ACCADEMIE E BIBLIOTECHE D'ITALIA

Annali della Direzione Generale delle Accademie e Biblioteche - A cura del Ministero della Pubblica Istruzione

ROMA
LIBRERIA DEL LITTORIO
1928 - VII

Rivista pubblicata a cura del Ministero della Pubblica Istruzione — Direzione Generale delle Accademie e Biblioteche.

ACCADEMIE E BIBLIOTECHE D'ITALIA

SOMMARIO

MONTECASSINO

Nel 1929 si compiono quattordici secoli di vita della storica Badìa di Montecassino, ed i benedettini si apprestano a celebrare la ricorrenza con tutto il fervore e l'austerità che sono consueti nella loro nobilissima tradizione di pietà e di dottrina.

Il centenario cassinese è non solamente caro alla famiglia benedettina, ma a quanti amano il libro e gli studi eruditi. San Benedetto è per le biblioteche quel che Santa Barbara è per gli artiglieri: il Santo Patrono. Egli prescrive ai monaci nella sua Regola, oltre il canto delle divine lodi, il lavoro manuale e la lettura. Ogni religioso fu fin dai primi tempi obbligato a prendere in tempi determinati un libro della biblioteca della comunità per leggerlo.

In quel buio tramonto della romanità, mentre declinavano le grandezze e le memorie dell'Impero e la razza subiva la violenza barbarica, questa pia e solitaria voce di pietà e di dottrina riempie di sè i secoli e lo spirito immortale della latinità. Il Cristianesimo, che aveva combattuto ed umiliato il classicismo tutto pieno di corrotta sensualità, si fa, attraverso il monachismo, vindice e custode delle reliquie della sapienza antica. Nel rinnovato culto del libro alita il più fine senso della millenaria civiltà mediterranea, purificato nella sua essenza e nelle forme esteriori dai sacerdoti di una religione nata in Oriente, che dominava le anime e gl'intelletti di tutto il mondo romano, affascinando ed avvincendo ai suoi precetti il vecchio mondo classico e la nascente civiltà germanica. Nella dura vita del cenobio si trovano uniti e soggetti alla stessa legge il culto dei supremi valori del Cielo e della terra, l'amore a Dio onnipotente ed alle sue manifestazioni naturali. Accanto alla preghiera c'è il lavoro delle braccia e del pensiero in quanto veicolo di elevazione dell'anima e dell'intelletto a Dio. Il silenzio della cella è dominato da un senso di riposo e di quiete dell'umanità che cerca di elevarsi quotidianamente alle supreme contemplazioni della vita.

San Benedetto rinnova agli albori del Medio Evo la visione del perpetuo risorgere della fede e della dottrina. Romano di sentimento e di educazione, cristiano di purezza evangelica, potè nella penitenza eremitica fondere nel suo spirito due civiltà e concepire un'organizzazione destinata a vivere nei millenni in perfetta aderenza col continuo divenire delle cose. I discepoli dunque dovevano leggere i libri della comune biblioteca. Occorreva intanto che la biblioteca si formasse e di continuo si rinnovasse per i molteplici ed incessanti bisogni di coloro

che se ne giovavano. Occorreva che alcuni monaci si dedicassero a scrivere codici e ad insegnare o ad imparare l'arte di fare il libro, di scegliere e consigliare l'uso di essi ai giovani ed agl'inesperti. Il monaco trovò nel suo lavoro una giustificazione profondamente religiosa, in quanto era per lui un complemento essenziale alla preghiera ed alle astinenze della vita cenobitica.

Poco dopo Cassiodoro fondò a Squillace un altro scrittorio, che ebbe breve vita, perchè mancavano ad esso o ben presto s'illanguidirono i motivi profondamente religiosi ed umani che animarono la famiglia benedettina. Mentre nella regola cassinese c'è come la consacrazione del lavoro delle braccia, Cassiodoro fa consistere il lavoro sopratutto nel culto delle lettere e nella trascrizione dei manoscritti, onde diveniva, come dice don Berlière, « but de travail et moyen de perfectionnement et d'influence ».

Il libro di lettura prescritto dalla Regola non è quello necessario alle pratiche del culto e neanche esclusivamente quello contenente testi sacri, ma il libro della biblioteca comune, scelto opportunamente da chi fin dai primi tempi ne ebbe la responsabilità. Delle antiche collezioni librarie del monastero non ci resta che un assai vago ricordo e forse qualche avanzo tra i manoscritti più antichi, che si conservano nel monastero.

Il libro: ecco un nuovo segnacolo dei tempi e del monachismo occidentale che non trova precedenti nè nell'anacoretismo egiziano del tipo Antoniano nè nel cenobitismo Pacomiano.

Benedetto di Norcia ha nella sua grande anima le risonanze di una società umana che si frantuma e che non trova più sostegno nelle forze umane, ma che tuttavia è sorretta dall'idea purificatrice del Cristianesimo. Innanzi a un mondo nuovo che va sorgendo e che si orienta, pur tra le violenze e la barbarie, verso i principî evangelici, egli impone al monachismo l'uso del libro come elemento di vita quotidiana. Il cenobio occidentale, che è una delle più potenti realizzazioni della subordinazione gerarchica, in cui l'uniformità di vita comune, il perpetuo legame che unisce l'uomo di Dio al suo chiostro, la autorità e l'obbedienza, il gaudio spirituale e la mortificazione della carne si trovano in perfetto equilibrio, rimane al tramonto della romanità ed agli albori del Medioevo una silenziosa « riserva di forze intellettuali » a servizio degli studi nel naufragio delle antiche civiltà.

E mentre su le rovine dell'Impero d'Occidente passa l'invasore e dilagano le eresie, la vita e la disciplina degli ecclesiastici decadono, Bisanzio a stento sostiene il dominio e l'autorità imperiale, Roma è spopolata dalla peste, dalla povertà e dall'abbandono, il paganesimo rivive nelle classi più umili. Gregorio Magno cerca nel chiostro le forze vive da utilizzare nel complesso programma che si proponeva di svolgere nel mondo. Egli legittimò come papa i dettami della Regola, propagò, col fervore dell'antica vita monastica, la fondazione di nuovi cenobi, trasformò il monachismo in una potente arma della Chiesa per la conversione dei barbari in Inghilterra, in Germania, nei paesi Scandinavi, Slavi e Magiari; e Montecassino rimase faro radioso di vita reli-

giosa e di sapienza su le tenebre che avevano invaso le fertili pianure d'Italia.

Parallelamente alla diffusione del monachismo procede la diffusione del libro fino nelle più remote regioni dell'Europa. La predicazione di Sant'Agostino nelle isole britanniche ebbe fra l'altro lo scopo di contrapporre la Regola benedettina e la cultura romana al monachismo ed alla cultura celtica. Cantorbery, Northumberland, Lindsfarne divengono centri potenti dell'influenza culturale monastica benedettina in tutta la regione insulare. La cultura irlandese, patrimonio del monachismo celtico, si trovò di fronte alla cultura romana delle comunità cristiane formatesi nel territorio anglo-sassone. San Benedetto e la sua Regola rappresentano in questa lotta di razze i bagliori della rinascente romanità in faccia a San Colombano ed ai suoi connazionali celti. Montecassino domina, pur nelle tempestose vicende degli ultimi anni del VI secolo e nei primi del VII, il movimento culturale del mondo cristiano. La penetrazione del monachismo celtico nel continente per opera di San Colombano e dei cenobii da lui fondati a Luxeuil, a Bobbio, e per lo zelo dei suoi discepoli e delle comunità irlandesi e scozzesi sorte in Francia ed in Germania, conservò carattere nazionale, ebbe assai scarsa influenza e fu ben presto attratta e dominata dal monachismo latino.

In Italia la diffusione dei monasteri benedettini agevolò l'influenza della regola e della cultura cassinese. San Vincenzo al Volturno, Farfa, Nonantola, Leno furono altrettanti centri scolastici, che acquistarono ben presto rinomanza internazionale: a Milano, nella Sabina, nella Campania è un continuo accorrere di longobardi, di franchi e perfino di visigoti e di anglo-sassoni. Montecassino è alla testa di un così intenso fervore di vita religiosa e culturale, che è concatenata e connessa al principio unificatore della vita e del pensiero monastico benedettino. La fondazione di San Vincenzo al Volturno è in rapporto con la restaurazione di Farfa e con la nascente comunità del *Palatolium* in Toscana; Leno e Nonantola sono sotto l'obbedienza di Montecassino, Sturmio, discepolo di San Bonifacio, viene per incarico del suo maestro a studiare nei monasteri italiani l'osservanza benedettina prima di mettere mano alla fondazione di Fulda (Baviera).

La presenza a Montecassino di stranieri come l'anglo-sassone Willibaldo, lo spagnolo Diaperto, il bavarese Sturmio, il franco Adalardo di Corbie, il desiderio stesso del duca Odilo di Baviera e del re d'Ungheria di avere nei loro paesi monaci cassinesi, provano la grande fama che godeva nel mondo la Badìa madre. Fra i discepoli dell'ab. Petronace trovasi Carlomanno, figlio del re franco Carlo Martello, il quale divenne ben presto monaco cassinese. Anche il re longobardo Rachi si ritrasse negli ultimi suoi anni a vita claustrale nel cenobio di Montecassino. Tanto fervore di studi e di cultura trovò il più autorevole ausilio in un grande monaco, Paolo diacono, friulano, uomo di lettere, grammatico, calligrafo e maestro celebre. Alla sua scuola accorrevano discepoli anche da lontane regioni, agevolando la meravigliosa influenza della cultura cassinese. Paolo, invitato da Carlo Magno, fu per alcuni anni maestro autorevole della scuola palatina, e ritornò a Mon-

tecassino per chiudervi gloriosamente la laboriosa vita.

Nasce in quel tempo la famosa scrittura « beneventana » o cassinese, che ebbe la sua culla nella scuola calligrafica del monastero. Il più antico manoscritto superstite in beneventana (cod. 735, metà del sec. VII), contenente la Vita dei Ss. Padri di Isidoro di Siviglia, appartiene a quel nucleo di opere che attestano il carattere internazionale degli studi cassinesi. La influenza visigotica e merovingica recentemente individuata dallo Schiaparelli su questa singolare scrittura di tipo schiettamente librario, l'influenza bizantina e greco-bizantina, intravista dal Batiffol e dal Gardthausen su la miniatura cassinese, mostrano contatti e rapporti che la scuola di Montecassino ebbe con altri centri culturali lontani.

D'altra parte la diffusione della beneventana nelle scuole calligrafiche di tutto il Mezzogiorno latino e in molti territori bizantini come Napoli e Gaeta, attraverso i monasteri e le scuole ecclesiastiche, dà un'idea del grande prestigio acquistato dalla Badìa madre. Le sottospecie della « beneventana » che vissero nella Puglia bizantina e perfino su l'opposta sponda adriatica, in Dalmazia, stanno a provare l'ampiezza della sfera d'influenza di Montecassino.

I religiosi rivolsero i loro studi ai più svariati campi dello scibile, come rilevasi dai manoscritti cassinesi giunti fino a noi. Oltre le lunghe e numerose letture spirituali che facevano in comune nel coro, nel refettorio, nelle ore serotine, seguivano con amore la trascrizione di testi di ogni genere che furono in ogni tempo studiati ed insegnati: Sacra Scrittura, Patristica, Agiografie, Opere predicabili, Liturgia, Teologia, Poesia sacra e profana, Storia, Filosofia, Matematica, Medicina e Chirurgia, Diritto civile e canonico.

Il contatto con la letteratura antica era frequente, l'indagine scientifica attentamente curata, l'arte, specialmente per quel che concerne la decorazione del libro, tenuta in grande onore. Una così meravigliosa tradizione di pietà e di dottrina lasciò nella storia del monastero tracce incancellabili. Tra gli uomini più significativi ricorderemo qui: Paolo diacono, Aligerno, Atenolfo, Teobaldo, Alfano, Amato, Leone Ostiense, Costantino Africano, Desiderio, Pietro diacono, Oderisio di Sangro e tutti quelli che circondano di glorioso splendore la vita e gli studi di Montecassino fino allo Squarcialupi, al Ruscelli, ai Federici, al Gattola, al Tosti ed al Piscicelli.

Prevalgono gli storici, che nel Medioevo dominano il movimento cronistico meridionale dei secoli VII-XIII e per alcuni periodi sono le sole fonti superstiti. Senza i testi cronistici cassinesi riuscirebbe difficile ricostruire gli avvenimenti del periodo longobardo e di quello normanno. L'« Historia longobardorum » di Paolo diacono è pei suoi tempi un modello di narrazione cronistica, l'« Ystoire de li Normant » del monaco Amato, la « Chronica monasterii casinensis » di Leone Ostiense, continuata da Pietro diacono, danno modo di vedere a quale larghezza di informazioni improntassero la loro opera gli scrittori di Montecassino. Lo stesso Pietro diacono, autore di molteplici falsificazioni, nel *Regesto* dà prova di una grandissima laboriosità e negli altri scritti, spe-

cialmente nella *Vita di San Placido,* rispecchia la mentalità degli asceti del suo tempo.

La poesia del Ritmo, in cui traluce il volgare italiano — come nelle ingenue carte di Teano, di Capua e di San Martino al Volturno — potrebbe mettersi accanto alle poesie di Alfano e alla Visione di Alberico, che serbano l'impronta viva della concezione mistica ed artistica del secolo che precedette il divino Alighieri. Siamo agli ultimi bagliori del latino del medioevo e ai primi albori della lingua italiana, al verso cristiano che si umanizza ed al Rinascimento che s'inizia.

Il culto del classicismo, di scrittori come Tacito e Lucano, ancora serbati tra i manoscritti cassinesi, servì ad ammaestrare o ad ispirare le opere monastiche senza influenzare palesemente lo spirito e l'espressione degli scrittori, che furono sempre dominati da un profondo senso di pietà e di attaccamento al monastero.

I bisogni del chiostro, l'isolamento della comunità al culmine del sacro colle, il desiderio stesso di sovvenire gl'infermi fecero sentire il bisogno di tener viva la tradizione di studi medici e farmaceutici in cui eccelle il nome di Alfano di Salerno. Tra i codici cassinesi, gli erbarii, i ricettari, i libri di chirurgia contengono tesori di precetti igienici e terapeutici. Da Montecassino sarebbe partito quel Costantino Africano che si ritiene fondatore della famosa scuola medica Salernitana (sec. XI). Egli avrebbe diffuso fra i monaci la scienza medica araba, appresa nella sua terra africana. Non v'è dubbio che Costantino abbia esercitato una qualche influenza su gli studi medici cassinesi, ma si hanno prove per ritenere che altre origini abbia la scuola Salernitana. I frammenti contenuti nel Cod. capitolare modenese O. I, 11, (sec. IX) di probabile provenienza nonantolana ci sèrbano testi medici salernitani di epoca anteriore. Il frequente uso che a Montecassino e a Salerno si fece del pseudo Apuleio autorizzerebbero a ricercare nella tradizione classica le origini della scienza medica dell'Italia meridionale.

Nella filosofia, nella teologia, nella patristica, nella liturgia, nei Sacri testi meno significativa appare l'opera monastica, che si uniformò pienamente all'indirizzo della Chiesa; ma anche per quelle discipline ebbe maestri e cultori insigni.

Singolare è la stilizzazione nella decorazione del manoscritto: miniature piene di fantasia e ricche di vivaci colori, figurazione dapprima ingenua ed arcaica e poi sempre più studiata e scolastica, disegno preciso, a tratti ora uniformi ora fioriti di curve, di cartocci e di chiaroscuri.

Dai tempi dell'abate Petronace (717-750) a quelli di Desiderio (1058-1081) il progresso del monastero è sempre maggiore, il suo benessere ognora crescente e la fama grandissima. La missione prettamente religiosa di apostolato dei monaci andò però affievolendosi e crebbero e giunsero a piena maturità le tradizioni culturali dei cenobiti. Il lavoro intellettuale prese il sopravvento su quello sacro e, pur conservando intatte le consuetudini di pietà, la vita del chiostro assorbì completamente le attività dei religiosi. Se contatti ebbero col mondo esterno, non furono più quelli dei primi tempi dell'Ordine. Divenuti ricchi e potenti, trattarono più volentieri col Papato e con

l'Impero, interessandosi alle vicende politiche dei tempi.

Quando l'ab. Desiderio fu eletto pontefice col nome di Vittore III era ancor vivo in lui il ricordo della fastosa ricostruzione della basilica, in cui il monastero aveva profuso tesori per farla splendida e degna della potenza da essa raggiunta. Molti marmi di Roma vennero per via di mare risalendo il corso del Garigliano, la soffitta della chiesa fu tutta scolpita, le pareti dipinte, il pavimento intarsiato di mosaici. Altri mosaici adornavano il vestibolo e la facciata. Le porte di bronzo ancora oggi superstiti vennero da Costantinopoli e recano nella figurazione a rilievo il ricordo della giurisdizione del monastero. A quella consacrazione parteciparono papa Alessandro II, accompagnato da Ildebrando da Soana e da un gruppo di cardinali, fra cui San Pier Damiani, i principi di Benevento, Capua e Salerno, il duca di Napoli e il conte di Sorrento.

Due fatti nuovi contribuirono ad arrestare il cammino veramente glorioso del monastero: la lotta delle investiture e la conquista normanna del Mezzogiorno. Oltre i dissensi politici che turbarono spesso la pace del chiostro durante le elezioni abbaziali in cui talvolta s'intromisero signori laici, oltre le divisioni sorte in seno alla comunità tra fautori del papa e fautori dell'antipapa, ben più profonde ragioni turbarono negli ultimi anni del sec. XI e i primi del XII la vita del monastero.

Il favore che l'ab. Brunone (1107-1111) concesse al pontefice Pasquale II, durante la lotta con l'imperatore Enrico V, lo obbligò più tardi a dimettersi e ad abbandonare Montecassino. Anche gli odii scatenatisi contro il monaco Giovanni divenuto papa col nome di Gelasio II (1118-1119), le fortunose vicende del monastero e dei suoi abati Gerardo (1111-1123) e Oderisio II (1123-1126) per la prigionia dell'antipapa Burdino, distrassero i religiosi dal tranquillo lavoro e dal fervore di vita religiosa.

Quando Ruggiero II ebbe sottomesso tutto il Mezzogiorno e la Sicilia, Montecassino, che pur non aveva sostenuto il pontefice Onorio contro l'antipapa Anacleto II, fu vittima delle prepotenze normanne. Di lì incomincia tutto un periodo di politica fiacca ed incerta, che divise in due fazioni i religiosi: da una parte i seguaci del papa, da un'altra quelli di Ruggiero e di Anacleto. E nelle elezioni abbadiali esercitarono il loro influsso Papato, Impero e Monarchia normanna prima e Sveva poi, con grave danno non solo dell'autonomia e della pace del cenobio ma della ricchezza e del sereno lavoro di esso.

Era già da sette anni alunno di Montecassino, in età ancora tenera, Tommaso d'Aquino, quando si sfogò su la comunità l'ira del ghibellino Federico II, che cacciò dal cenobio i monaci per trasformare il monastero in fortezza.

Nè più liete furono le vicende posteriori. Tolto il breve periodo dell'ab. Bernardo Ayglerio di Provenza (1263-1282), autore dello « Speculum monachorum » e di un commento alla Regola, quando cioè parve che dovesse risorgere la fortuna della comunità, continuarono a succedersi infausti eventi. L'effimero tentativo di Pietro di Morrone che voleva trasformare i Cassinesi in Celestini, condannando alla prigione ed all'esilio i monaci che

rifiutarono di accogliere il suo divisamento, precedette di poco la bolla di Giovanni XXII del 1321, in virtù della quale alla Badìa era concessa giurisdizione episcopale. Si perdette così la consuetudine dell'elezione dell'abate, che era, come vescovo, nominato dal pontefice. A capo della comunità vennero a trovarsi persone estranee alla disciplina monastica, le quali non seppero contenere la prepotenza feudale. Iacopo da Pignataro, soggetto alla Badìa, invase le terre cassinesi, s'impossessò del monastero e lo saccheggiò, cacciandone i monaci e tenendo per un anno il dominio del sacro luogo (1348).

Alle avverse vicende di natura politica e militare successe il terremoto del 1349 che mandò in rovina la Badìa e la Basilica e ridusse nello squallore la storica comunità cassinese. Dopo gli sforzi compiuti dall'ab. Angelo della Posta, per mettere su un dormitorio e un refettorio e per riedificare la chiesa, la ricostruzione del monastero si deve a papa Urbano V, il quale mise a contribuzione tutti i monasteri e i priorati benedettini per avere i fondi necessari a mandare avanti le fabbriche, continuate sotto il patrocinio di papa Gregorio XI. A lui si deve la restaurazione dell'osservanza della Regola e delle tradizioni cassinesi. Tolse opportunamente alla carica abbaziale la dignità vescovile e mandò a Montecassino monaci di Farfa e di San Nicola di Catania. Parve che dovesse il cenobio ritornare all'antico splendore, specialmente per opera dell'ab. de Tartaris (1374-1395). Ma nuove sventure colpirono il Monastero: prima la scomunica del de Tartaris, poi le lotte fra l'ab. Tomacelli e Onorato Caetani, conte di Fondi, quindi le vendette di Ladislao di Durazzo, che fece prigioniero il Tomacelli, cacciò quasi tutti i monaci e introdusse suoi presidii a Montecassino e nelle terre dipendenti. Nuovi saccheggi vi fece Francesco Blanco di Piedimonte San Germano, uccidendo alcuni religiosi e mandandone altri alla tortura. L'ab. Pirro Tomacelli, fuggiasco, riparò prima a Rocca Janula e poi a Sant'Angelo in Theodice, ma cadde infine nelle mani di Blanco che lo trasse prigioniero del papa a Roma e s'insediò più tardi a Montecassino (1422). Dopo cinque anni, il Tomacelli, rimesso in libertà dal pontefice Martino V, si dette ad abbellire di opere d'arte la Badìa ed a riorganizzare i religiosi, ma ben presto si allontanò di nuovo e morì prigioniero in Castel Sant'Angelo.

In seguito alle ire ed alle vendette aragonesi, dopo un oscuro periodo nel quale i monaci non elessero alcun abate, nel 1446 ne nominarono uno in persona di Antonio Carafa, che ridusse la Badìa feudo della sua famiglia. Nel cinquantennio successivo (1454-1504) Montecassino non ebbe abati propri, ma abati commendatari, che affidarono il governo del monastero a dei loro favoriti. I papi li eleggevano più col proposito di rendersi amici i Principi che col desiderio di tutelare gl'interessi del sacro luogo. Questa nuova sventura che avrebbe dovuto aggravare la decadenza del monastero non riuscì a infrangere le nobili tradizioni intellettuali e politiche dei religiosi. C'è in quel periodo, per quanto pigra e modesta, una fioritura di studi umanistici; nuove costruzioni arricchirono il cenobio, restauri notevoli furono compiuti nella cappella di San Severo. Consalvo di Cordova, che pure aveva fatto assalire e trucidare i mo-

naci per punirli della loro fedeltà a Carlo VIII, divenne più tardi loro benefattore. Promosse l'unione della Congregazione benedettina di Santa Giustina di Padova a quella cassinese e si adoperò per abolire l'istituzione degli abati commendatari e per ridare ai monaci il diritto di eleggersi i propri abati.

Il cinquecento chiude un lungo periodo di decadimento e segna gli albori di una vera rinascenza per la vita monastica. Organizzata su nuove basi la Congregazione, accresciuta di autorità e messa sotto il savio governo di uomini di grande dottrina e pietà, ebbe un gran benessere materiale, morale e culturale.

Sono dei tempi dell'ab. Squarcialupi (1510-1526) il chiostro inferiore, la corte centrale e lo scalone monumentale, nonchè l'atrio della Chiesa. A lui si deve l'impulso meraviglioso dato alla scuola della miniatura, che tanta fama procurò ai messali, agli antifonari ed ai salterii cassinesi. La miniatura cassinese cinquecentesca trae le sue ispirazioni e le sue origini da una consuetudine artistica locale e rimane la più significativa espressione della decorazione meridionale del libro. In essa si hanno risentimenti e reminiscenze di tutte le tendenze manifestatesi nei secoli anteriori qua e là nel Mezzogiorno, per opera di alluminatori bizantini, normanni, francesi e spagnoli. Nelle composizioni monastiche gli elementi decorativi, il disegno, il colore, le luci, le ombre, le figurazioni si trovano fuse in un'armonia perfetta che dà ai fregi delle grandi lettere e dei margini, ai cieli e ai fondi un senso di dolcezza, e di ricchezza veramente singolare. Non vi sono asperità di colori, di toni e di ombre. Pur nella vivacità delle tinte, nel luccichìo dell'oro, trovi quella limpidezza e quella semplicità che è così caratteristica del canto liturgico. E' un genere di miniatura che risponde pienamente ai motivi profondamente mistici delle antifone, dei salmi e dei cànoni cui è destinata.

L'esperienza fatta nei secoli precedenti valse a rinsaldare la disciplina della preghiera e del lavoro, tanto che nè la sollevazione di San Germano del 1521, nè le vicende calamitose del papato di Clemente VII valsero a distrarre i religiosi. Rifiorì lo studio delle lettere greche e latine, delle scienze sacre e profane, per opera di insigni maestri come il dell'Uva, il Fascitelli, il de Faggis, il degli Oddi, la cui fama fece accorrere giovani da ogni parte. Il rinvigorimento della vita ascetica attrasse a Montecassino perfino Ignazio da Loyola.

In quel tempo fu costruita la cripta, sulle cui pareti Marco Pino da Siena narrò col colore la vita di Cristo, di S. Benedetto, di S. Mauro e di S. Placido, e Benvenuto da Brescia costruì e intagliò gli stalli del coro. A quell'epoca rimontano le sale della biblioteca monumentale e del Capitolo, il gran quadro di Ponte da Bassano nel refettorio. L'ab. Domenico Quesada promosse il completamento della Chiesa, affidando a Cosimo Fansaga le opere architettoniche e ai maggiori pittori dell'epoca (Belisario Corenzio, Luca Giordano, cav. De Matteis, De Mura, Conca, Mellin di Lorena) i lavori di decorazione. Al meraviglioso coro attesero ottimi artisti napoletani, fra i quali il Colicci. Breve interruzione ebbero le opere destinate a completare la Basilica, nel periodo in cui prima le truppe spagnole e poi l'esercito te-

desco del conte Daun vennero a turbare la quiete claustrale. Nel 1727 la Chiesa fu consacrata dal papa Benedetto XIII.

Il Settecento cassinese è pieno delle opere e della fama dei suoi archivisti: Erasmo Gattola e i fratelli Federici, cui si deve il riordinamento dei documenti e dei manoscritti. Il Gattola, coevo dei maggiori storici del secolo - Muratori, Mabillon, Montfaucon, coi quali ebbe lunga consuetudine di amicizia ed affinità di lavoro - è autore della *Historia abbatiae casinensis* (Venezia, 1733), la quale, a parte le lacune e le deficienze dovute allo stato della critica e del metodo storico dei suoi tempi e forse anche alla mole stessa della documentazione, è il primo tentativo di una ricostruzione diplomatica della storia del monastero. Tenne a guida le cronache e i documenti di Montecassino, di cui ebbe una conoscenza ampia e profonda, come attestano i manoscritti suoi che ancora si conservano nell'archivio. Si accingeva a pubblicare le *Accessiones* (Venezia, 1734) quando lo colpì la morte. La sua venerata effigie collocata in un posto d'onore nell'archivio, par che riempia ancora della sua operosa e silenziosa bontà quelle suggestive sale, piene di luce e di quiete.

A don Placido e a don Giovan Battista Federici si deve la classifica dei manoscritti, e al primo dei due la descrizione inedita di essi. Don Placido lasciò inedita la storia della badìa di Pomposa alla quale consacrò tanti anni della sua vita. Don Giovan Battista è l'autore *Degli antichi duchi, consoli o ipati della città di Gaeta* (Napoli, 1791), in cui profuse tutta la sua erudizione. Tra i lavori inediti di monaci cassinesi c'è il famoso *Lessico biblico-ebraico-caldaico* di don Casimino Correale, in ben novantanove volumi, ai quali attese per trenta anni.

Mentre nella quiete del chiostro vi era tanto fervore d'opere un nuovo rivolgimento gettò nello squallore il sacro luogo. Siamo nel 1798. Il generale francese Matthieu, accampato a San Germano, impose all'abate una taglia di seimila ducati. Due giorni dopo i religiosi dovettero consegnare allo Championnet tutto il tesoro della chiesa: statue d'argento, croci ed incensieri. In ultimo gli stessi francesi muovono contro il monastero, donde erano usciti quasi tutti i religiosi, e solamente pochi di essi vollero rimanere a guardia della casa. Fra i pochi rimasti troviamo il vecchio Giovan Battista Federici e il giovane monaco Enrico Gattola, i quali assistettero con la morte nel cuore allo scempio che i Francesi fecero dell'archivio e della biblioteca. Le pergamene, i manoscritti, i libri furono lacerati, bruciati, dispersi fra i corridoi. Il giovane Gattola, in ginocchio, su la porta dell'archivio, invocò dagli invasori clemenza per le reliquie della storia cassinese, ma invano; chè anzi ne ebbe un tremendo colpo di sciabola sul collo. Neanche la basilica risparmiarono i Francesi, profanarono le sacre ostie e i paramenti, saccheggiarono la sagrestia.

Per l'intercessione di papa Pio VII e per la fama stessa del monastero, Giuseppe Bonaparte, divenuto re di Napoli, risparmiò come *Stabilimento* la Badìa di Montecassino dalla soppressione degli ordini religiosi. Riconobbe il mantenimento di cinquanta religiosi, cui commise la custodia dei libri e dei documenti.

Durante i moti per l'unificazione del Regno crebbe una generazione di mo-

naci che sentirono tutto il fascino delle tradizioni dell'ordine e che furono « pacifici e non militanti operai nel campo della Chiesa e della Patria ». Fra essi è l'ab. Tosti, una delle più eminenti figure di scrittore e di religioso del sec. XIX. Il suo temperamento di storico e di uomo di lettere ha espressioni di grande robustezza, di profonda religiosità e di un fine senso di patriottismo, in tutti i suoi lavori, dalla *Storia della Badìa di Montecassino* ai *Prolegomeni di storia universale*. Mistico di tipo antico appare nei libri ascetici, nei *Salteri di Maria*, nel *Pellegrino*, nel *Soldato*. La sua prosa si va via via affinando e purificando fino all'ultima sua opera, la *Vita di San Benedetto*, che scrisse in tardissima età.

Sotto la guida del Tosti, al quale in gran parte si deve se Montecassino ebbe dalla legislazione eversiva del 1866 un trattamento eccezionale, si andò formando una nuova generazione di monaci insigni, fra i quali ricorderemo l'ab. Piscicelli-Taeggi e l'ab. Krug. Il Piscicelli formò una scuola di paleografi ed alimentò la tradizione dei calligrafi e dei miniaturisti. Molto avrebbe fatto ancora per il monastero se non se ne fosse dovuto allontanare per assumere il priorato di S. Nicola di Bari, ove si spense non molti anni fa. Di lui ci resta la *Paleografia artistica di Montecassino*, che oltre ad essere un'eccellente prova di laboriosità e di buon gusto ci attesta il progresso raggiunto dalle arti grafiche tra le mura del chiostro.

Il tedesco Krug ebbe anima eletta di artista. Divenuto abate, trovò il modo di realizzare il sogno di vedere compiute le opere della cripta e della Torre di San Benedetto. E trovò gli artisti ed i fondi per tradurre in atto il suo disegno. Le pitture ed i mosaici profusi su le pareti e nelle soffitte, le decorazioni marmoree e tutto il fasto di cui circondò i luoghi sacri al Santo fondatore, se pure vogliono considerarsi come fredde espressioni di un sentimento artistico per noi esotico, esercitano sul visitatore un fascino come di nobiltà e di bellezza misteriosa.

La soppressione del 1866 non colpì il patrimonio bibliografico ed archivistico della Badìa di Montecassino, che continuò a serbare gelosamente agli studi i suoi cimeli e ad offrire ai dotti di ogni paese una squisita ospitalità. Il buon don Simplicio de Sortis, mancato ai vivi pochi mesi fa, è stato, per noi della generazione nuova, guida affettuosa e gentile e custode rigido dell'archivio cassinese. Non c'è tra i cultori di studi medievali chi non si sia accostato con profonda riverenza all'archivio cassinese e non ne abbia tratti tesori di notizie e di ammaestramenti. In quelle tre austere sale, nelle capse, oltre il gran numero di protocolli notarili di epoca tarda, si conservano ben quarantamila pergamene, di cui la più antica, contenente un documento privato di Taranto, rimonta all'809. Negli scaffali superiori della seconda aula sono ordinati per materia i manoscritti, circa mille, tra i quali alcuni insigni per contenuto e per bellezza calligrafica o per decorazione. Alcuni frammenti, contenenti fra l'altro Origene e un commento di S. Girolamo alla lettera di *S. Paolo ad Romanos* (cod. 523) in onciale, rimontano al sec. VI; un *S. Ambrogio contra Arianos* e un *S. Agostino de Trinitate* al sec. VII. Sono questi i più antichi codici superstiti. Gli altri sono tutti posteriori. Tra i cimeli esposti nella mostra permanente vedonsi la famosa

Bibbia ebraica del sec. XI (cod. 503), l'Origene del sec. VI (cod. 150), un Evangeliario miniato del sec. XI (cod. 437), Il Regesto di S. Angelo in Formis del sec. XII (cod. 4), la Divina Commedia del sec. XIV (cod. 512), il Messale dell'ab. Desiderio, sec. XI (cod. 127), il Rabano Mauro (*De origine rerum*) miniato del sec. XI (cod. 132), la Bibbia dell'ab. Desiderio, miniata (cod. 520) e autografi di Luca Giordano, Montfaucon, Angelo Maj, Alessandro Manzoni, Gioacchino Rossini, ecc. Accanto all'archivio è la Biblioteca Paolina, fondata nel 1899 e intitolata al nome del famoso Paolo diacono, nell'undicesima ricorrenza centenaria della sua morte. E' una raccolta di libri moderni di consultazione, di critica storica e diplomatica che interessano direttamente o indirettamente l'archivio cassinese. Sono quasi tutti giunti in dono al monastero. Fra gli oblatori v'è l'ex Imperatore di Germania, Guglielmo II, che donò la collezione dei *Monumenta Germaniae Historica* e tutte le opere di Federico II di Prussia.

La Biblioteca monumentale collocata nell'ampia sala costruita ai tempi dell'ab. de Faggis (1559-1575) fu ordinata nei primi anni del '600, e può considerarsi un gioiello artistico di primo ordine. Vi si accede da una porta intagliata con fine senso di arte, rispondente all'austerità ed al decoro del luogo. Composta e severa l'architettura degli alti scaffali che coprono le pareti fino ai peducci della volta. Essi sono adorni di colonne di legno di ordine corinzio e recano su l'architrave, fiorito di fine decorazione a intaglio, quattordici busti anch'essi di legno. Contiene circa 20 mila volumi, quasi tutti rarità bibliografiche, fra cui una ricca collezione di incunabuli e i libri lasciati per testamento al monastero dal card. Angelo Maj, un gruppo di documenti francesi inediti messi insieme dal de Salvandy e donati all'ab. Tosti. Notevoli sopratutto: Durando, *Rationale divinorum officiorum*, su pergamena, Magonza, Fust e Gernszheim, 1459; Lattanzio, *De divinis institutionibus*, Subiaco, 1463-65; *Messale monastico* stampato a Subiaco nel 1506.

Oltre queste collezioni che, pur essendo rimaste *in situ*, furono indemaniate dallo Stato, vi sono cospicue accessioni e raccolte fatte in tempo posteriore, che costituiscono i così detti fondi privati. L'archivio si è arricchito di migliaia di pergamene di S. Maria di Pomposa, di Isernia, di Aversa, ecc.

Accanto all'archivio è la biblioteca privata che si distende in ben centoquaranta armadi lungo tutto il lato meridionale della Badìa. Vi si conservano oltre quarantamila volumi di argomento vario, ma prevalentemente letterario, scientifico ed artistico. In una sezione si trovano raccolti i famosi corali miniati, in un'altra il prezioso archivio musicale contenente rarità bibliografiche e qualche originale di capolavoro della scuola napoletana del '600. Anche questa biblioteca è ricca di incunabili, di stampe rare e di molti manufatti dell'officina tipografica cassinese.

La ricorrenza centenaria trova il monastero in uno stato di fiorente attività, grazie alle sapienti ed amorose cure dell'Abate Mons. Gregorio Diamare, il quale, con passione tutta meridionale, sente il fascino della tradizione e della Regola benedettina. Quel grande anelito di pietà e di laboriosa quiete che domina la storia dei primi cinque secoli del cenobio sembra ritornato fra le mura del pio luogo, ringagliardito

dalla volontà e dalle opere della nuova generazione monastica, in cui i più vecchi danno esempio di infaticabile zelo e i giovani rinverdiscono con tenacia e con amore il vetusto tronco dell'Ordine. Don Mauro Ingnanez, nuovo archivista del monastero, sente, come monaco e come provetto studioso, tutto il valore del prezioso materiale documentario e librario a lui affidato, e va rinnovando e vivificando con giovanile entusiasmo la suppellettile delle tre storiche aule. Don Tommaso Leccisotti sopraintende con religioso amore e con lodevole attività all'assetto della biblioteca, di cui conosce meravigliosamente i riposti tesori.

ALFONSO GALLO

RIEVOCAZIONI MAZZINIANE

LA SOCIETÀ EDITRICE "L'UNIONE" DI LOSANNA NEL 1849

Ancora prima di abbandonare Roma, in seguito alla caduta della Repubblica, il Mazzini, che vi era rimasto «una settimana pubblicamente», dopo l'ingresso delle truppe francesi dell'Oudinot, pensò, in quei giorni, di ridar vita all'Associazione Nazionale Italiana, che aveva fondato a Parigi il 15 marzo 1848, alla vigilia delle Cinque Giornate, innestandola sul vecchio tronco della *Giovine Italia* (1). Se non che, per le speciali condizioni in cui l'esule genovese ebbe a trovarsi in Svizzera (a Ginevra dapprima, a Losanna dipoi), dove riparò traversando la Francia da Marsiglia a Lione, quel suo proposito tardò molto ad effettuarsi; e solamente nei primi mesi dell'anno successivo il Mazzini potè dar fuori il programma di quell'Associazione (2).

L'Associazione Nazionale Italiana ebbe vita brevissima, poichè il Mazzini, ripigliando il concetto, già espresso nel 1832, in una Santa Alleanza dei popoli, da contrapporre alla Santa Alleanza dei re, pensò presto a trasformarla in quel Comitato Nazionale Italiano (durato fino al 6 febbraio 1853), che fu una branca del Comitato Democratico Europeo, al quale il Mazzini aveva dato vita contemporaneamente a quella del Comitato Italiano (3). E pensò pure a riprendere la pubblicazione del periodico l'*Italia del Popolo*, il quale, cominciato a Milano nel maggio del 1848, interrotto bruscamente ai primissimi d'agosto, ripreso a Roma nel maggio dell'anno successivo e durato fino alla caduta della Repubblica, vide ancora una volta la luce a Losanna, nel settembre di questo stesso anno, non più, come per l'addietro, in forma di giornale quotidiano, ma di rivista, che doveva essere bimensile; e così si mantenne fino al quarto fascicolo, mentre più tardi uscì saltuariamente e si spense al febbraio 1851 (4).

Per le spese di stampa, di collaborazione, di segreteria, di posta, ecc., dell'*Italia del Popolo* occorrevano fondi, dei quali nè il Mazzini, nè gli esuli italiani attorno a lui a Losanna potevano disporre. E tanto meno poteva assumersene il carico l'Associazione Nazionale Italiana, con le scarse e non sempre regolari contribuzioni di chi

(1) Ved. la lettera del 24 settembre 1849 a Nicola Fabrizi (nell'ediz. nazionale, vol. XL, p. 314), e l'altra di due giorni dopo a George Sand (Id., vol. XL, p. 309).

(2) E' ora compreso nell'ediz. nazionale, vol. XLIII, pp. 185-188.

(3) Ved. per tutto ciò l'introduzione al vol. XLIII dell'ediz. nazionale.

(4) Per la storia di *L'Italia del Popolo* di Losanna ved. l'introduzione al vol. XXXIX dell'ediz. nazionale.

ne faceva parte. D'altra parte, Stanislao Bonamici, che negli anni precedenti, tra il 1846 e il 1848, consigliato da Filippo De Boni, si era fatto benemerito editore in quella città di tante opere italiane riguardanti il Risorgimento (5), non poteva di per sè provvedere alla stampa della rivista, che avrebbe incontrato, come infatti ebbe poi a verificarsi, grandissime difficoltà di introduzione e diffusione, non solamente in Italia, ma in Francia e nello stesso territorio elvetico.

Fu allora che il Mazzini pensò a fondare in Losanna una Società editrice, che avrebbe dovuto assumere il nome di *Unione*. Il 9 settembre 1849 egli infatti scriveva a Giovanni Grilenzoni, in Lugano: « Facciamo una Società editrice dell'*Unione* per azioni di 100 franchi; e si tratta di trovarne in Italia. L'utile, quanto al ramo politico, lo intendi senz'altro; quanto al ramo *utile*, il mio progetto è quello di ristampare le migliori cose francesi e venderle in Italia, facendo intanto con questo la guerra al commercio librario francese » (6). E a sua madre, il 29 novembre 1849: « A proposito di questa Società editrice... mio scopo in questo impianto era non solamente la stampa delle cose nostre; ma anche la speranza di formare un nucleo finanziario, che potesse dare occupazione a un certo numero d'esuli più o meno d'ingegno, ma poveri » (7).

Il 29 settembre 1849 era già pronto lo Statuto di questa Società editrice; e inviandone copia al Grilenzoni quattro giorni dopo, il Mazzini lo avvertiva: « Ti mando una copia degli Statuti della Società editrice; ne avrai qualch'altra via via. Non ne parlare nel *Repubblicano* (8), ma se puoi mandarne qualche copia all'interno dove vuoi, potrebb'essere che qualcuno s'invogliasse di porre un'azione » (9). Certamente, il Mazzini ebbe gran parte nella preparazione di quel documento, che, oltre la sua, recava la firma di A. Saffi e di M. Montecchi, cioè di quelli che avevano formato « già parte del potere esecutivo della Repubblica Romana »; e dovette pure provvedere a farlo stampare a Losanna, presso la tipografia « S. Genton, Luquiens et C.ie », che fu poi quella dell'*Italia del Popolo*, e s'intitolò « Imprimerie à la mécanique de la Société Editrice l'*Union* ». Lo ristampo qui, da una copia della prima edizione, divenuta assai rara, posseduta dal signor Eleonoro Pasini di Vicenza.

STATUTO
della
Società Editrice L'Unione *in Losanna*
(1849)

Titolo I.
Fondazione, scopo della Società

Art. 1. — I sottoscritti, formanti già parte del potere esecutivo della Repubblica romana, volendo per quanto è in loro che i principii, pei quali hanno così lungamente operato e combattuto, si fortifichino sempre più nelle menti del popolo, hanno stabilito di fondare una Società in accomandita, sotto la Ditta sociale: *Società Editrice l'Unione.*

---

(5) Ved. G. Stiavelli, *Un editore benemerito del Risorgimento Italiano* (Stanislao Bonamici) in « Risorgimento Italiano, Rivista storica », a. I [1908], pp. 863-68.

(6) Ediz. nazionale, vol. XL, p. 288.

(7) Id. e vol. XLII, p. 32.

(8) Periodico che si pubblicava a Lugano. Era diretto da Carlo Battaglini.

(9) Ediz. nazionale, vol. XL, p. 331.

Art. 2. — Questa Società ha per oggetto, e si propone unicamente, la stampa e vendita di opere scientifiche, politiche, religiose e letterarie sia italiane che estere, le quali tendano a mantenere e promuovere in Italia lo spirito di libertà, di nazionalità, d'indipendenza.

Art. 3. — Nelle attuali calamità della patria, essa verrà in soccorso degli uomini insigni che vivono nell'esilio, pubblicando i loro scritti ed assegnando loro un compenso adeguato all'importanza dei lavori proposti.

Art. 4. — Avendo questa Società uno scopo eminentemente patriottico e filantropico, i sottoscritti fanno appello a tutti i generosi amanti della patria, e dell'umana perfettibilità, perchè concorrano alla definitiva costituzione della medesima, a forma del presente Statuto.

Titolo II.

Costituzione della Società e sua residenza

Art. 1. — La *Società editrice l'Unione* viene rappresentata per tutti gli effetti amministrativi e commerciali da un Comitato direttore composto di tre membri, i quali tanto innanzi agli azionisti quanto innanzi a quelli che contrattano seco lei, sono solidalmente i gerenti responsabili della Società stessa. Essi firmano per la Società editrice l'Unione, e pel Comitato direttore.

Art. 2. — La Società editrice ha inoltre un agente nominato dal Comitato direttore, a cui è affidata la corrispondenza libraria, la sorveglianza degli impiegati della Società, la responsabilità di tutti gli oggetti appartenenti alla Società, e che risponde innanzi alla legge di tutte le controversie relative alla stampa, e dell' esistenza della Società editrice per le questioni che potessero sorgere indipendentemente dal suo commercio, e dal movimento dei suoi capitali.

Art. 3. — La sede della *Società editrice l'Unione* è Losanna, nel Cantone di Vaud, in Svizzera, e precisamente presso l'agente della Società stessa.

Titolo III.

Delle azioni.

Art. 1. — Il capitale sociale è fissato alla somma di franchi di Francia 60 mila, ripartito in seicento Azioni di cento franchi di Francia ciascuna, le quali possono dividersi in mezze Azioni di cinquanta franchi.

Art. 2. — Nessuna nuova emissione di Azioni potrà esser fatta senza il consenso della maggioranza degli azionisti.

Art. 3. — La Società incomincia ad esistere di fatto, allorchè abbia raccolto pressochè la metà delle Azioni suddette, e la sua durata è a tutto il 1855.

Art. 4. — Le Azioni sono rilasciate per unità e numeri progressivi da 1 a 600. Le due mezze Azioni portano lo stesso numero, e sono contrassegnate dalle lettere *A* e *B*.

Art. 5. — Ogni Azione o mezza Azione è tolta da un libro a margine o tallone, ch'è depositato presso il Comitato direttore. Nel le cartelle delle Azioni saranno trascritti gli articoli principali del presente Atto.

Art. 6. — Tutte le Azioni saranno firmate da uno dei tre membri del Comitato direttore, a meno che il Comitato stesso non proponga alla Amministrazione della Società una persona di cui assumerà tutta la responsabilità, la quale firmerà: per la *Società editrice l'Unione e per procurazione del Comitato direttore.*

Art. 7. — La procura che investe altri dell'Amministrazione della Società, sempre però sotto la sorveglianza del Comitato stesso, sarà fatta pubblica per mezzo di circolare, e portata a conoscenza degli azionisti. Tutte le cartelle, oltre la firma del Comitato direttivo e del suo procuratore, porteranno quella ancora dell'agente.

Art. 8. — Le Azioni o mezze Azioni sono trasmissibili per gira e senza garanzia del trasmittente. La trasmissione non è poi garantita dalla Società, se non dal giorno in cui essa ne avrà avviso e ne avrà preso nota sopra apposito registro.

Le Azioni si pagano in contanti alla Banca Cantonale in Losanna, e non più tardi dei due mesi dalla firma del presente Atto. Le somme depositate come sopra non possono essere ritirate se non con ordine in iscritto del Comitato dirigente.

Titolo IV.

Del Comitato direttore.

Art. 1. — I sottoscritti fondatori della *Società editrice l'Unione* ne formano il Comitato direttore, ed assumono sul loro onore in faccia agli azionisti tutta la responsabilità per la buona erogazione dei

capitali sociali, e per la retta amministrazione.

Art. 2. — Al Comitato direttore è devoluto tutto ciò che riguarda l'andamento e la esistenza della *Società editrice l'Unione*.

Art. 3. — I sottoscritti, assumendo la direzione della Società editrice, sborsano nella cassa sociale la terza parte delle Azioni formanti il capitale sociale, e rappresentano per conseguenza nelle riunioni degli azionisti la terza parte delle Azioni medesime.

Art. 4. — Tutti gli atti e contratti che farà il Comitato direttore relativamente all'Amministrazione e all'andamento della Società stessa, sono validi colla sola firma di uno dei tre membri del Comitato.

Art. 5. — Potrà il Comitato direttore, ove lo creda indispensabile, scegliere un Segretario e due o più persone, a cui affidare l'esame dei manoscritti, retribuendo loro un onorario mensile.

Art. 6. — Il Comitato direttore tiene registro delle sue deliberazioni, e le porta quindi a conoscenza degli azionisti insieme al bilancio annuale.

Art. 7. — Ove non piaccia al Comitato direttore fissare la sua residenza presso la Società editrice, proporrà all'Amministrazione, sempre sotto la sua immediata sorveglianza e dipendenza, una persona di cui assumerà tutta la responsabilità.

Art. 8. — I membri del Comitato direttore, per ciò che riguarda l'alta direzione della Società, non ricevono emolumento alcuno.

Art. 9. — Ove alcuno di essi non possa far più parte del Comitato direttore, viene surrogato da persona nominata dallo stesso Comitato.

Art. 10. — Se per circostanze indipendenti dalla loro volontà non potesse il Comitato rimanere alla direzione della Società, saranno invitati tutti gli azionisti a provvedere all'andamento della Società. Il Comitato direttore resta al suo posto, finchè la maggioranza degli azionisti non abbia disposto altrimenti.

Titolo V.

Dell'Agente della Società.

Art. 1. — Il signor Stanislao Bonamici, domiciliato in Losanna, è l'agente della *Società Editrice l'Unione*, il quale, oltre le attribuzioni notate nell'art. 2, Titolo II, ha tutte quelle altre che gli verranno affidate dal Comitato direttore.

Art. 2. — Egli riceve un onorario mensile che gli viene fissato dal Comitato ed ha l'interesse del 25 % sugli utili netti della Società.

Art. 3. — Non potrà fare speculazioni librarie per suo conto personale, sotto pena di essere rimosso dal suo posto, e sopportare egli stesso tutte le conseguenze degli affari intavolati.

Art. 4. — Interviene alla riunione degli azionisti con voto deliberativo.

Titolo VI.

Degli azionisti e delle riunioni dei medesimi

Art. 1. — Gli azionisti non prendono impegno che per somma reale delle Azioni acquistate. Essi non sono obbligati a nuove emissioni di fondi, nè all'abbandono degli utili netti, che proverranno dal capitale sociale.

Art. 2. — Gli utili risultanti dal bilancio annuale della Società, prelevato il 25 % per l'agente della medesima, saranno divisi in eguali porzioni tra le 600 Azioni formanti il capitale sociale, e pagati dalla Società a richiesta dell'intestatario, altrimenti saranno riportati a loro credito, in un conto speciale, che avrà per titolo: *Risultati annui d'ogni bilancio.*

Art. 3. — Gli accomandatari non sono chiamati a riunirsi che nei bilanci annuali, o allorchè il Comitato direttore non possa più proseguire nell'esercizio delle sue funzioni.

Art. 4. — La loro presenza in queste riunioni non è necessaria e potranno farsi rappresentare anche da persone estranee alla Società.

Art. 5. — La riunione degli azionisti è intimata dal Comitato direttore un mese prima del giorno fissato, e sarà valida qualunque sia il numero degli intervenuti.

Art. 6. — Il solo possessore di 5 Azioni ha diritto d'intervenire nelle riunioni degli azionisti con voto deliberativo. Dieci Azioni rappresentano due voti, venti Azioni tre voti, trenta Azioni quattro voti. Questo li-

mite non può oltrepassarsi, qualunque sia il numero delle Azioni rappresentate dalla stessa persona. Il Comitato direttore possessore di duecento Azioni non rappresenta che soli 10 voti.

Art. 7. — La riunione degli azionisti nei limiti del presente Statuto decide a maggioranza assoluta di voti tutte le questioni relative. Essa, ove lo creda necessario, può dichiarare sciolta la Società anche prima del tempo stabilito dal presente Statuto.

Art. 8. — Ogni possessore di 5 Azioni, o cinque azionisti riuniti insieme avranno il diritto, qualunque volta a loro piacere, di esaminare i libri di contabilità della Società, e verificare lo stato di Cassa.

Titolo VII.

Cassa, contabilità, inventario, cataloghi, bilancio, dividendi.

Art. 1. — La Cassa della Società rimarrà sempre presso il Comitato direttore, o presso un cassiere, di cui il Comitato stesso assume tutta la responsabilità.

Art. 2. — Le scritture della Società sono tenute in partita doppia e sono sempre in giorno.

Art. 3. — Le spese generali a carico della Società sono: l'onorario all'agente, a tutti gli impiegati che il Comitato direttore crederà necessari, ai magazzinieri e agli inservienti di lei; le spese di stampa; i viaggi, le corrispondenze, e in generale tutto quello che concerne il suo commercio.

Art. 4. — Alla fine di ogni anno, e sempre all'epoca stessa, le scritture saranno chiuse per procedere all'inventario dell'attivo e passivo della Società, al bilancio commerciale di tutte le operazioni annue della medesima.

Art. 5. — Le opere stampate si stimeranno al 60 % di sconto sul prezzo di catalogo. I buoni debiti saranno valutati con uno sconto del 5 %, i cattivi saranno portati solo per memoria. Le passività diverse saranno valutate al loro *maximum.*

Art. 6. — L'inventario, il bilancio, e catalogo delle opere pubblicate, firmati dal contabile, e dall'agente della Società, saranno rimessi dal Comitato direttore a tutti gli azionisti ed accompagnati da una copia esatta del conto di profittti e perdite, e da tutti i conti del decorso anno, come da una esposizione generale di tutti i debitori.

Art. 7. — Se il bilancio offre un benefizio, sarà subito ripartito fra gli accomandatari, come dall'art. 2, titolo VI.

Titolo VIII.

Dissoluzione della Società e sua liquidazione.

Art. 1. — I soli casi in cui può sciogliersi la Società sono i seguenti:

a) scaduti i sei anni di durata da essa stabiliti;

b) la perdita della metà del capitale sociale, rilevata nell'ultimo bilancio;

c) la deliberazione della riunione degli azionisti, come all'art. 7, Titolo VI.

Art. 2. — In caso che la perdita della metà del capitale sia costante, il Comitato direttore può ordinare la dissoluzione della Società, prevenendone un mese prima tutti gli azionisti.

Art. 3. — Se il Comitato direttore non crede di ordinare la dissoluzione della Socità, verificandosi durante il corso dell'anno la perdita della metà del capitale sociale, deve però, sotto la sua responsabilità, portare questa perdita a conoscenza di tutti gli azionisti.

Art. 4. — Trenta azionisti che rappresentano 320 Azioni potranno in questo caso provocarne la dissoluzione, intimando la riunione degli azionisti.

Art. 5. — La liquidazione della Società sarà fatta dal Comitato direttore o dall'agente della Società, i quali nomineranno uno o più liquidatori. La nomina però non può essere applicata a nessuno di loro.

Art. 6. — I liquidatori o il liquidatore firmeranno: *per la Società editrice l'Unione in liquidazione.*

Art. 7. — La ripartizione dei beni della liquidazione sarà fatta tra gli azionisti a porzione eguale in proporzione delle azioni che posseggono, se dalla liquidazione risulta una perdita sul capitale sociale.

Titolo IX.

Disposizioni generali.

Art. 1. — Sorgendo un disparere fra varii azionisti, sarà sottoposto al giudizio assoluto di tre arbitri, che secondo la loro co-

scienza, risolveranno il caso. Ciascuna delle parti litiganti nominerà un arbitro; il terzo sarà nominato da entrambi. Se i litiganti fossero più di due, nomineranno i tre arbitri a maggioranza di voti.

Art. 2. — La riunione degli azionisti potrà fare al presente Statuto sociale quei cambiamenti che stimerà opportuni, e potrà fare una nuova emissione di Azioni.

Losanna, 29 *settembre* 1849.

Il Comitato Direttore: G. MAZZINI; A. SAFFI; M. MONTECCHI.

L'Agente: BONAMICI.

* * *

Le sorti della Società Editrice l'*Unione* non furono molto liete, perchè ben pochi concorsero all'acquisto delle azioni di essa; e, all'infuori dell'*Italia del Popolo*, non venne a luce per le cure di essa alcun'altra pubblicazione. Nella lettera del 29 novembre 1849 alla madre, che ho già citata, il Mazzini scriveva: « Se le azioni di 100 franchi e di cinquanta franchi fossero venute dagli Italiani che possono, numerose, questa stamperia dell'*Unione*, invece di limitarsi a stampare l'*Italia del Popolo,* etc., avrebbe stampato traduzioni di libri stranieri, e fatto ristampe, e pubblicazioni tali da poter circolare. Alcuni si sarebbero impiegati come traduttori; altri come correttori; la stamperia ingrandita avrebbe avuto bisogno di un certo numero d'impiegati; sarebbe stata una benedizione, perchè, invece di fare una elemosina che avvilisce, si sarebbe retribuito modestamente un lavoro utile. Qui (a Losanna) vi sono tre o quattro rappresentanti del popolo che non hanno un soldo. In Genova avete altri, e sopratutto due buonissimi, che mancano assolutamente di mezzi. In Francia e altrove ve ne sono altri. Ma eccettuata qualche azione della Lombardia, sono stato deluso. Dal Piemonte nulla; e in Genova questa di 50 franchi, non d'un Genovese, è l'unica azione che mi sia venuta » (10).

Maggiori notizie su quella Società editrice dava a Francesco Dall'Ongaro, esule a Capolago, il Montecchi, che era stato uno dei firmatari dello Statuto, e incaricato dal Mazzini di sorvegliare la parte finanziaria della impresa editrice. Nella lettera del 15 giugno 1850, che si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma, e che vede ora per prima volta la luce, egli scriveva:

« *Losanna, 15 giugno 1850.*

« Fratel Francesco,

« Da De Boni ricevo la tua carissima del 12 corrente; cari quanto la tua lettera i duecento franchi, di cui mi sono state raccontate tutte le peripezie. Vorrei che le fatiche di Ercole che hai dovuto sostenere per questo, ti fossero ricompensate in questo mondo; e non corressi invece la sorte dei cattolici del Papa o dei Metodisti protestanti, che non sperano se non nell'altro mondo.

« La nostra Società editrice incomincia a prendere un po' di fiato. La necessità però di aprire uno sbocco all'*Italia del Popolo* nell'Italia centrale e meridionale, nella Corsica e nella Francia, che sole ci possono dare qualche centinaio di abbonati sicuri, ci ha fatto assolutamente decidere di stampare l'*Italia del Popolo* dal n. 13 in giù nientemeno che a Parigi. Vi si è già pubblicato il n. 7 ed 8 e sta a mo-

(10) Id., vol. XLII, p. 32.

menti per uscire il 9 e 10. Il buon Carlier, che ha perseguitato e perseguita tanto accanitamente l'introduzione della nostra *Italia del Popolo*, ha lasciato fare finora; e siccome noi siamo in regola, perchè abbiamo un gerente responsabile francese, ed il permesso del Ministero dell'Interno, non potremo correre rischio di qualche processo. A De Boni la cura di antivenirlo, perchè alla fin dei conti si può dir tutto senza pericolo di farsi condannare da un giurì, ancorchè retrogrado.

« La esperienza che ci ha fatto toccar con mano non poter noi calcolare a termine fisso sulla riscossione di ciò che può render l'*Italia del Popolo*, ci ha inoltre consigliato una economia nel numero dei fogli mensili. La rivista si comporrebbe dunque di 4 o 6 fogli mensili; senza pregiudizio di darne di più, ove vi siano fondi e materiale. Com'è stata fin qui, sarebbe l'organo officiale del nostro partito nazionale repubblicano, e sarebbe per conseguenza una continua dichiarazione di principii, o per dir meglio, una continua esposizione dei nostri principii, ed una continua confutazione del pseudo principio costituzionale, che per opera dei pochi moderati, e di quella maledetta eredità della *spada d'Italia*, cerca con ogni mezzo di tenere il terreno. Le materie, per conseguenza, dovrebbero essere trattate più parcamente, visto il numero dei fogli mensili.

« Invece di pubblicar *brochures* di quando in quando, val meglio avere una pubblicazione periodica che porta questo nome, il quale è ormai la nostra bandiera, non foss'altro, perchè ne sono già stati pubblicati due volumi, e che, se cessasse, farebbe credere o alla nostra assoluta impotenza, o al non potersi tener d'accordo, dando materia al partito dell'ordine di calunniarci ancor peggio. Il modo con cui si pubblicherà a Parigi, sarà ultra economico. Le sole spese di stampa, e 60 franchi al mese da darsi a chi ordina le materie spedite dai collaboratori, corregge le prove di stampa, ne cura la pubblicazione, fa i pacchi, e li spedisce. Questo facchino nazionale sarebbe indegnamente un tuo fratello, il quale andrebbe bel bello a Parigi e vi si tratterrebbe, *mutato nomine*, a dispetto di Monsieur Carlier. La tua *bolletta* ha inchiodato anche le mie povere tasche, che fra qualche mese, vuote del tutto, mi farebbero trovare nella posizione del vecchio Adamo, quando fu messo alla porta da Domeneddio. Come puoi immaginare, per quella vecchia abitudine, che noi vecchi del mestiere abbiamo, non mi starei colle mani in mano, e sarei utile a qualche cosa. Tutto ciò sia detto fra parentesi.

« Il *bureau* della Società Editrice è stato già riformato, e i tre commessi che si tenevano, sono stati rinviati. Le nostre spese pertanto si riducono ora all'assegno mensile di Bonamici, la cui disgrazia non gli fa avere altri mezzi di sussistenza, e alla pigione del *bureau*, il quale d'altronde serve di magazzeno per le copie invendute dell'*Italia del Popolo*, e dei *Mystères du peuple*. Esso d'altronde non ammonta a 30 franchi di Francia al mese. Siamo fortunati che possiamo tener dritto in piedi il nome di Società Editrice e supplire a queste due spese colla pubblicazione dei *Mystères du peuple*, i quali è giusto che diano in qualche modo da vivere a Bonamici, perchè se son stati incominciati a pubblicare coi fondi della Società, è tutto merito suo lo

avervi pensato e di averli così bene impiantati da avere 6.000 e più abbonati nella Svizzera. Sussistendo dunque sempre la Società Editrice, la quale per ora si limiterà a stampare l'*Italia del Popolo* in Parigi, senza intaccare in altre spese i suoi fondi, curerà di rientrare nel capitale impiegato nella pubblicazione dei 12 fascicoli dell'*Italia del Popolo*, di cui i tre primi furono dovuti ritirare, e nelle mille *brochures* pubblicate; fino a che, riaccumulato un'altra volta il capitale impiegato, si possa dar mano a ingrandire l'*Italia del Popolo*, e a fare una qualche altra pubblicazione nell'interesse del principio. Fra le altre cose che avremmo per le mani, e che certo si farà appena avremo fondi, sarà l'edizione intera dei scritti politici di Mazzini, per raccogliere in uno tutto ciò che è sparso in tanti stampati diversi, e perchè divengano una cosa durevole. Oltre l'interesse del principio, sarà certo una pubblicazione che rifarebbe le spese.

« Conosco troppo bene che l'*Italia del Popolo* fin qui pubblicata colle altre *brochures*, stante la reazione, che ci ha fatto una guerra accanita in tutti i paesi, non ridaranno forse tutto il capitale impiegato; ma quello che vi mancherà, spero sarà supplito dal guadagno che ci daranno i *Mystères du peuple*, i quali, oltre le spese ricordate di sopra, ci daranno in fin d'opera un diecimila franchi almeno, che si verseranno di volume in volume nella cassa della Società. Col tempo poi e colla pazienza, se Iddio non si muove a compassione dei nostri mali, studieremo il mezzo di vendere bene o male le 1500 copie e più che ci restano dell'*Italia del Popolo*, le quali anche a 50 centesimi, formano il capitale di 9000 franchi, ossia quasi la metà di quello che abbiamo impiegato per l'*Italia del Popolo*. Siamo inoltre possidenti, e possidenti della *presse mécanique*, di cui ci restano a pagare soli 3000 franchi. Vedi dunque che sebbene il diavolo abbia messo la coda in tutto ciò che abbiamo fatto, sebbene la Repubblica della grande Nazione perfino ci abbia fatto la guerra, il nostro capitale bene o male si raccapezzerà, e chi ha messo le azioni non le ha gettate nel pozzo.

« Tutta questa riforma, come vedi, noi la facciamo, come si dice, in famiglia, perchè del resto tutto procederà come prima. L'*Italia del Popolo* invece di venirvi da Losanna verrà da Parigi. Sarà, è vero, forse doppia spesa di porto; ma non sarà certo la spesa di farne una edizione a Losanna, l'altra a Parigi.

« Ti ho voluto dare tutti questi dettagli, perchè gli comunicherai a Grilenzoni, considerandovi come parte integrante nostra in questa impresa, essendo pari la nostra condizione, lavorando tutti a maggior gloria del nostro principio senza ritirarne un soldo. Non desistete pertanto dalla pesca e tendete più reti che vi sarà possibile in cerca di azioni. Siccome fra pochi giorni si compirà l'anno, dacchè abbiamo instituito la Società Editrice, così è mia intenzione far stampare il rendiconto per darne una copia a tutti quelli che vi hanno messo azioni. Vedranno così che il numero di quelle trovate è stato limitatissimo, e che si è andato innanzi con un fondo nostro, che se si potesse riavere colle azioni che si trovano, si volgerebbe in profitto dell'Associazione Nazionale.

« Per chiudere questa tiritera sulla Società Editrice, e facendomi la *bolletta* mia risovvenire la tua, ti dirò che dai primi denari che ti càpitano da in-

viarci togli 100 franchi, sui quali pagherai le spese incontrate e da incontrarsi. Tu lo avvertirai nell'invio, e noi ne prenderemo nota; perchè è giusto che se non si guadagna non vi si rimetta di saccoccia. Tenete nota dei danari che tanto tu quanto Grilenzoni spedite per azioni, perchè avendo noi notato quelle speditevi in bianco, possiamo noi passare nei libri come il ritratto di quelle. Grilenzoni vi penserà già da se stesso.

« Vedo dai tuoi bollettini che Radetzky ha avuto ragione di eccettuarti nominativamente dalla paterna amnistia concessa. Sei un apostolo, e un apostolo infaticabile, che Iddio ti benedica. E' ben naturale ch'essi l'importino sulla spesa; bada però che se il prete vive dell'altare, è ancora giusto che l'Associazione Nazionale viva dell'Associazione Nazionale; e questo almeno per ora. Intendo che ogni centro cavi dalle proprie risorse di che sodisfare l'occorrente.

« Pippo è a Londra, ov'è oppresso dalle visite che riceve, da quelle che, nell'interesse del principio, è costretto fare, dagl'insistenti che gli fanno guerra al poco tempo che gli resta e dal pensiero continuo di dar mano a questo Prestito Nazionale, per cui lavora giorno e notte. Fra le altre cose, credo non stia benissimo. Non ti meravigliare dunque se non abbia scritto una linea. D'altronde, tu sai che ha gente alla quale è necessario che scriva più di quello debba fare a noi, sapendo che la cosa sta in buone mani. Noi speriamo in breve dar mano a questo prestito. Appena avremo nelle mani la somma necessaria per incominciare, daremo fuoco alla mina, e ne vedremo l'effetto. Pippo spera, anzi crede che questo prestito darà buoni risultati.

« Notizie, che merita la pena di spendervi il tempo sopra, non ve ne sono. Tu vedi come vanno le cose in Francia. Per ora non vi è da sperar nulla da quel paese, dico meglio da tutti gli uomini che sono sulla scena politica. La montagna va perdendo, ed a ragione, ogni giorno più il credito, ed è divenuta ormai ludibrio di amici e nemici. Nel popolo però si lavora, ma tu sai che, senza gravi avvenimenti, senza una di quelle scosse, che non arrivano ogni giorno, il popolo di Parigi sta cheto. Vi sono immensi elementi, che ci fanno sperare bene; ma anche là è questione di tempo. In Italia le cose vanno bene. Roma è sempre la stessa. Non ha cambiato un jota.

« La permanenza di Pippo a Londra è in questo momento utilissima. Dai giornali capirai tu stesso che l'Inghilterra è forza ormai che pensi ai casi suoi. La Russia ha incominciato a verificare la profezia, ed è certo che non si arresterà all'influenza che oggi esercita intera.

« De Boni parte questa sera. Farò che Pippo scriva a Grilenzoni di associarlo necessariamente ai vostri lavori dell'Associazione Nazionale, facendo insieme le cose. Abbracciami Grilenzoni e credimi sempre il tuo

MATTIA ».

Ma tutti questi progetti andarono a vuoto. Il Mazzini, costretto ad abbandonare la Svizzera e tornare a Londra, si raccomandava di là che s'invigilasse sul Bonamici, che era l'agente della Società Editrice. Il 5 luglio 1850, scriveva infatti ad Aurelio Saffi, rimasto ancora per qualche mese a Losanna: « Di', se v'è ancora, a Montecchi che ho ricevuto tutte le sue, ma che mi duole che Maurizio [Quadrio] non venga

a Losanna. Ma Varè dovrebb' essere lasciato, con Bonamici, amico, invigilatore, rappresentante la Società editrice con lui, in assenza di Mattia. Se no, è inutile » (11). E poco dopo ad A. Saffi: « Avrei proprio bisogno di veder chiaro nella bisogna di Bonamici e di sistemarla. Ma temo pur troppo che la debolezza verso la moglie e le cose a Berna e a Neuchâtel vi rendano meno atti a compiere gli obblighi vostri... Tu, come non solamente amico e collega mio, ma come uno dei tre della Società editrice, hai a norma degli articoli potere preciso. Vuoi valertene? Vuoi pensare che abbiamo nell'impresa un venticinquemila franchi? » (12). Molti dei quali del Mazzini stesso, sempre pronto a sagrificarsi in quelle iniziative che riteneva utili alla patria e ai suoi principii politici. Una prova di ciò è data nella lettera del 9 luglio 1850 a G. Grilenzoni, al quale, scrivendo di avere ricevuto una somma di cinquemila franchi, aggiungeva: « Ma 1500 li mandai a Losanna alla Società editrice — 1000 a Parigi per la ristampa dell'*Italia del Popolo* — 1500 in parte in altro, in parte son meco, ma insufficienti all'incamminamento dell'Imprestito » (13); cioè di quell'Imprestito Nazionale Italiano che fu un'altra sua iniziativa andata non troppo bene. In quanto alla Società editrice e alla pubblicazione dell'*Italia del Popolo*, il grande apostolo dell'unità italiana, in una *nota autobiografica* da lui inserita nell'ottavo volume degli Scritti editi e inediti (edizione daelliana), dichiarava: Questa mia assenza [da Losanna] nocque naturalmente all'*Italia del Popolo*, ch'io dirigeva; e comunque dall'Inghilterra dov'io, dopo il mio soggiorno d'un mese incirca in Parigi, mi condussi, cercassi continuarle vita, non vi fu modo. Il Bonamici, editore, datosi al tristo, fuggì abbandonando moglie e negozio, in Australia. Il piccolo nucleo si sciolse, Saffi, Montecchi, Agostini mi raggiunsero in Londra ».

M. MENGHINI

(11) Id. vol. XLII, p. 313.
(12) Id., vol. XLII, pp. 329-330.
(13) Id., vol. XLII, p. 318.

DI ALCUNI AFFRESCHI NELLE SALE DELLA BIBLIOTECA NAZIONALE DI NAPOLI

Ferdinando II delle Due Sicilie restaurò il Palazzo Reale di Napoli che l'incendio del 1837 aveva molto danneggiato (1).

Gli ornamenti aurei e gli affreschi dalle figure vivissime, dai forti colori, danno dai cieli delle sale l'impressione, oltre che di ricchezza e maestà, anche di qualche cosa di austero, che ben s'addice al nuovo uso a cui una parte della Reggia è stata adibita.

In nessuno dei soffitti decorati con gli affreschi mancano, per chiudere e inquadrare le figurazioni pittoriche, una ricca cornice e sfarzosi fregi dorati: doveva compiersi una opera regale, e regalità ed aurei ornamenti si fondevano allora in un tutto inscindibile.

Ferdinando II ebbe molto a cuore la restaurazione del Real Palazzo, le cui sale furono ornate conformemente alle preferenze artistiche del Sovrano. « The evidence of this generous disposition, so worty of royalty — nota uno scrittore inglese — is to be found in the Palace at Naples, the walls of which are covered with the productions of the contemporany pencil » (2).

Nel 1840 vennero commesse le opere, e nel 1841 i pittori più in voga lavoravano nella Reggia (3): gli artisti prescelti furono tutti napoletani, giacchè « il Re intento sempre al progresso ed al decoro delle arti belle, era primo a darne il glorioso esempio, volendo nell'ornare novellamente la Reg-

---

(1) Il 6 febbraio 1837, lunedì « alle 5 ant. scoppia un incendio in Napoli, a Palazzo Reale, nel così detto Maneggio, tra il Teatro San Carlo, il Castel Nuovo e la Darsena, negli appartamenti della Regina Madre e del Co. di Siracusa. Il fuoco dura 30 ore; danni rilevanti; la famiglia reale ripara a Capodimonte ». E il giorno 8: « oggi soltanto è completamente spento l' incendio nel Reale Palazzo di Napoli, essendo rimaste distrutte quattro camere dell'appartamento della Regina Madre, l'intiero appartamento del Co. di Siracusa, le abitazioni di vari familiari; e ferite diverse persone addette all'estinzione ». V. COMANDINI, *L'Italia nei Cento anni del sec. XIX*, Milano, Vallardi 1902-1907, 22, p. 277. Cfr. F. DURELLI, *Cenno storico di Ferdinando II. Re del Regno delle Due Sicilie*, Napoli, Stamp. Reale 1859, pagg. 54-55.

(2) Lord NAPIER, *Notes on Modern painting at Naples*, London, 1855. DURELLI, Op. cit.

(3) I primari artisti non poterono partecipare alla mostra del 1841, perchè « intenti tutti ad eseguire i lavori della Reggia ». Cfr. ANGELINI, *Ragguaglio de' lavori della R. Accademia di Belle Arti letto dal Segretario perpetuo nella tornata del 26 sett. 1841* in *Annali civili del Regno delle Due Sicilie*. Fasc. LIII Settembre-Ottobre 1841.

gia che tutti i lavori fossero condotti da mani napoletane » (4).

Fu ornata con affreschi anche la parte del primo piano destinata alle feste di Corte, e cioè le sale che fanno corona al salone degli specchi (5). Si accede alla prima di esse, oggi destinata ai Cataloghi, per lo scalone. Il soffitto di questa sala fu adornato dagli affreschi di Camillo Guerra, il quale volle in tali pittoriche rappresentazioni « significare le quattro età della vita con fatti tolti dalla narrazione mitologica, i quali del pari le quattro stagioni dell'anno significassero; così che la vista rallegrando, all'animo privi di senso e di ragione non sembrassero » (6).

Il primo affresco, dall'artista stesso definito *la primavera o l'infanzia*, rappresenta l'amore fanciullo nella leggenda di Flora e Zeffiro. Su di un carro sta Flora, e Zeffiro, abbracciato con Amore, tira con festoni di fiori il carro della Dea, che alcuni genietti si sforzano a sospingere e a tirare; uno di essi, innanzi a tutti, porta sugli omeri un ramo di mandorlo fiorito, quasi dicesse: « Io sono il primo fiore della stagione ». Un putto reca dall'alto a Flora un fascio di fiori, ed ella ne fa dono alla terra, la quale sotto le sembianze di Cibele, segue il carro della Dea, e raccoglie i fiori nel peplo. Flora sorride, esprimendo il gaudio che nasce dal benefizio e si riposa con dolci sguardi su quanti essa ha resi felici.

Più indietro le Grazie si inghirlandano; uno dei putti nel davanti del quadro raccoglie fra le braccia un nido di capinere, un secondo si appoggia con un braccio sopra un cerchio da giuoco e con l'altro indica al vicino la presenza della più bella stagione. Nel rappresentare la Dea, il Guerra ebbe presente la mirabile Flora di Prassitele.

Le letture di Teocrito e di Ovidio, e l'osservazione di un dipinto Ercolanese e di un quadro di Annibale Carracci alla Farnesina, ispirarono l'artista per creare il secondo affresco: la *estate o la gioventù*, rappresentata col mito di Galatea.

Galatea è adagiata sopra un carro costituito da una conchiglia, con le ruote formate da gusci di crostacei. Il carro è tirato da Delfini, mentre due Amorini, messi al loro governo, si disputano un ramo di corallo, che serve da sferza, affinchè ciascuno esegua meglio il suo ufficio. Nereidi e Tritoni sono intorno, nell'acqua, e, in parte, aiutano a sospingere il carro. La Dea gode il fresco marino, e, spensierata, si volge ad ascoltare il canto del Ciclope, ch'è sdraiato a pie' d'una rupe: vedesi in quel punto il cieco fanciullo saettarla dall'alto. Di alcuni Tritoni, corteggio della diva, chi rivolgesi al nume faretrato, chi suona la buccina; più

---

(4) COSTANZO ANGELINI, *Ragguaglio de' lavori della Reale Accademia di Belle Arti, letto dal Segretario perpetuo nella tornata del 30 giugno 1842*, in *Annali Civili del Regno delle Due Sicilie*, Fasc. LVII, Maggio-Giugno, 1842.

(5) Il Salone detto degli specchi, decorato con rilievi aurei, è, com'è noto, mirabile per ampiezza: misura 80 palmi di lunghezza, 62 di larghezza, e 56 di altezza; nelle feste notturne era rischiarato da circa 1000 lumi. Era inoltre arricchito da pregevolissimi ornamenti e da suppellettili adornate con le famose stoffe di S. Leucio che il Re stimava moltissimo. Cfr. la lettera di Ferdinando II al cav. Antonio Sancio, amministratore di S. Leucio, in F. DURELLI. *Op. cit.* pag. 349.

(6) GUERRA, *Dichiarazione sopra alcuni suoi affreschi, nella Reggia di Napoli*. - Napoli, Trani, 1842.

innanzi, dalla parte destra del quadro v'è un Tritone che, carico di ricchi doni marini, si volge a Galatea, indicando il Ciclope, come per chiederle se volesse regalarglieli; ma un Genietto tenta trattenerlo, accennando che ciò sarebbe sconveniente per Galatea.

CAMILLO GUERRA - La Primavera o l'infanzia.

Due Nereidi, più indietro, sembrano anch'esse sorprese, ed accompagnano con lo sguardo e con gli atti il moto generale della composizione: nello sfondo, vedonsi i monti della Sicilia.

L'autunno o la virilità è figurato nel terzo affresco, con la rappresentazione del mito di Bacco che si invaghisce di Arianna.

Sul carro, tirato da una tigre e da un caprone, vedesi Bacco tornare trionfante dalla conquista delle Indie; è vestito di un pallio di porpora e stringe con la destra il tirso. Il nume è volto verso un alato fanciullo, il Genio d'Imene, che, dall'aria su cui si libra, gli addita l'isola di Nasso, dov'è Arianna, abbandonata da Giasone. Sul davanti del quadro, si vedono il simulacro di Bacco Indiano, inghirlandato di edera e un satiro che cessa dal suonar la fistola e nota l'arrivo di Amore. Un genio trattiene col tirso la tigre ed il caprone per permettere che si svolga il colloquio tra Amore e Bacco. Più lontano alcuni satiri accompagnati da Baccanti (7) portano

(7) Per la rappresentazione delle Baccanti l'artista si è ispirato ad Euripide.

vasi d'oro, mentre due fanciulli rovesciano il mistico cesto, donde escono i serpenti, a significare come sfugga ogni virtù di prudenza quando si abusi del liquore di Bacco. Chiude la scena la vista di alcune montagne, interrotte qua e là da qualche albero per significare che le feste di Bacco non si celebravano se non tra i monti e ne' boschi.

I versi di Pindaro, e il basamento a dodici facce, conservato nel Museo Albani, ispirarono al Guerra il quarto affresco *l'inverno o la vecchiezza.* Il dipinto rappresenta il rapimento di Orizia da parte di Borea.

La fanciulla spaventata invano cerca di svincolarsi dal mostro e si rivolge verso il Cielo. Nel secondo piano un po' indietro, sono le ancelle della principessa, sbalordite per l'impensato avvenimento e desolate, forse pensando allo strazio dell' infelice padre Eritteo. Dietro a queste figure si elevano alcuni tronchi di alberi secchi, indizio della stagione invernale. Tra questo estremo gruppo del quadro e quello di Borea, s' innalza la città di Atene, innanzi alla quale sta l'afflitta famiglia di Orizia; più in là si vede scorrere l'Illisso, sulle cui sponde accade il rapimento; a sinistra si spiega tutta la vasta campagna di Atene, e nell' estremo vedesi una lingua di mare e l'arcipelago con le sue molte isole.

Eccessivo può sembrare l'essersi indugiati nell' illustrare questi quattro affreschi, ma la mirabile descrizione fattane dall' autore stesso (8) mostra con quanta cura l'opera fu compiuta. Il Guerra (1797-1874) fu uno degli artisti maggiormente stimati ai suoi tempi (9).

La sala seguente, oggi adibita alla distribuzione dei libri, fu ornata con quattro grandi affreschi, da Giuseppe Cammarano (10). In iscene di vario argomento si son volute probabilmente sintetizzare le gioie dell'umanità, rappresentate da divinità dell'Olimpo e dalle favole create attorno a loro, giacchè i racconti mitologici furono come il tesoro contenente sotto il velame

(8) Guerra, *Op. cit.*

(9) Fin da giovinetto si distinse per i suoi meriti e fu tra i migliori interpreti delle tendenze, del metodo e del pensiero del proprio maestro: Costanzo Angelini. Compiti poi a Roma gli studi presso il Camuccini ed il Benvenuti, giunse ad essere collega del suo maestro nell'insegnamento all'Accademia di Belle Arti di Napoli, ed in questa città eseguì opere numerosissime. Fu socio ordinario della Accademia Reale delle Scienze di Napoli e poi Segretario di quella sezione di Archeologia, lettere e belle arti. Oltre l'opera citata: *Idee sul « Leone X », del R. Museo Borbonico,* 1843, Napoli, si hanno di lui alcuni *Opuscoli di Belle Arti,* 1849, Napoli, e le *Relazioni sui lavori della R. Accademia di Archeologia, lettere e belle arti,* l'ultima delle quali è del 1873. Cfr. Carlo Conte, *La civiltà di Napoli,* Napoli, Giannini, 1890; Lord Napier, *Op. cit.* p. 19 e segg. Angelo Borzelli, in *Napoli Nobilissima,* vol. X: l'*Accademia del disegno dal 1815 al 1860.*

(10) Il Cammarano nacque a Sciacca, in Sicilia, nel 1766, e morì a Napoli nel 1850. Fu stimato e protetto dai Borboni che gli conferirono onorificenze; fu anche maestro nell'Accademia del Disegno, in sostituzione del Mondo, morto nel 1806. I suoi allievi lo amarono assai e quando morì vollero trasportare a spalla il suo feretro sino alla necropoli, distante circa 4 chilometri dal centro della città. - v. R. Colucci: *Giuseppe Cammarano,* in *Albo Artistico Napoletano,* pubbl. per cura di M. Lombardi. Napoli 1853; cfr. Napier: *Op. cit.* pag. 11 e sgg.; Borzelli, ivi, p. 2; C. Conte, *Op. cit.*, pagine 143-145.

della favola immaginosa l'espressione delle credenze, dei sentimenti umani. Vedesi in un affresco Giove ricevere il nettare che il prediletto Ganimede gli versa. Seguono due rappresentazioni di sponsali, di differente indole: Bacco ed Arianna in un affresco; nell'altro le nozze tra Amore e Psiche. Vedesi infine Apollo e le Muse nel quarto affresco, in cui il pittore volle significare il godimento dato agli spiriti dagli studi e dalle arti.

Gli affreschi della Sala, che, a destra, segue il salone, sono stati eseguiti da Filippo Marsigli e s'ispirano a leggiadri soggetti di fantasia. Sulla prima parete figurò Tersicore che invita le Ore alla danza; poi gli sdegni e la prigionia di Cupido, a cui le Ore, per vendetta, spennano le ali.

Sebbene il soggetto degli affreschi sia di scelta felice, l'occhio non rimane molto soddisfatto alla loro vista: figure smilze, poco espressive, dalle linee che possono apparire dure, dai colori non troppo intonati. Anche il Dalbono (11), che pure riconobbe in questo artista molta intelligenza e dottrina (12), notò che « fra le più scadenti sue pitture, sono gli affreschi della Reggia di Napoli ».

GIUSEPPE CAMMARANO - Apollo e le Muse.

(11) DALBONO CARLO TITO: *Storia della pittura in Napoli e in Sicilia dalla fine del 1860 a noi.* Napoli, L. Gargiulo, 1859, p. 228.

(12) Fu assai stimato e coperse anche l'ufficio di direttore del Pensionato di Roma.

Gli strali della critica non risparmiarono neppure un altro artista che ornò di affreschi le sale del Palazzo: Gennaro Maldarelli (13). Nella sala a cui si accede dal salone, a sinistra, egli rappresentò la favola di Amore e Psiche nella sua seconda parte, da quando cioè la sorte comincia a volgersi a favore della infelice giovinetta. Vedesi nel primo affresco, Psiche, che salvata da Amore, « jam cicatrice solida revalescens, nec diutinam suae Psiches absentiam tolerans » (14), dalle tristi conseguenze della sua fatale curiosità, può finalmente portare a Venere le acque dello Stige; la giovine è inginocchiata dinanzi alla sua persecutrice. Di fronte a questo affresco è l'altro che rappresenta il volo di Psiche verso le beate regioni. Essa è sorretta da Mercurio, inviatole da Giove, ed è accompagnata anche da Aurora e da Zeffiro.

Nei lati restanti sono rispettivamente espressi due altri momenti della leggenda: nell'uno l'arrivo di Psiche alla presenza di Giove, nell'altro la festa nuziale di Amore e Psiche a cui assistono numerosissime divinità. Certo è che, leggendo la viva descrizione di Apuleio, questa rappresentazione pittorica, può trovarsi fredda e di non profonda ispirazione.

E' anche opera di Gennaro Maldarelli il dipinto della sala attigua, il quale rappresenta la Giustizia irradiata dal Genio Borbonico, allegoria lusinghiera per la casa regnante.

Pur avvertendo di non trovarci di fronte a lavori di grande importanza per le arti, vediamo, in queste opere espresso un significante momento dello svolgersi dell'arte pittorica napoletana; siamo dinanzi all'opera di artisti di indiscussa fecondità e di un certo pregio, cui immediatamente precedono scuole di non grande valore.

Il Cammarano e gli altri che decorarono con affreschi la Reggia furono si può dire i restauratori di un genere decaduto; così infatti si esprimeva Costanzo Angelini nel resoconto dell'Accademia di Belle Arti, nell'anno 1840: In molte sale della Reggia « vedremo resuscitata, l'arte del dipingere a fresco che la miseria e il poco animo dei moderni aveva tenuto lungamente sepolta tra noi ».

L'idea, ormai radicata che gli artisti dei tempi di Ferdinando I e di Ferdinando II non seppero lasciare una impronta netta sul cammino della storia delle Arti, li ha fatti dimenticare. Adibita adesso la Reggia a Biblioteca, numerosi saranno coloro che, osservando gli affreschi che decorano le sale, apprezzeranno secondo il giusto valore l'opera di quegli artefici del pennello, che ebbero il merito di avere aperte agli artisti vie più gloriose da percorrere.

GUERRIERA GUERRIERI

---

(13) Gennaro Maldarelli va ben distinto dal figlio Federigo, il quale lasciò opere che sono espressione della Scuola Napoletana ritemprata. Cfr. Dalbono, *Op. cit.* e Napier, *Op. cit.* Fu ingegno fervidissimo, eseguì con bravura non comune lavori ad olio, a fresco, a tempera, nel quale genere si distinse su tutti gli altri pittori del suo tempo. Non mostrò altissimo ingegno nella grande pittura murale, ma vengono ammirate nel Real Palazzo di Napoli le stanze che egli dipinse, adornandole di soggetti pompeiani di ninfe, di baccanti, che son cosa assai gentile a vedersi. V. Bindi, *Arte e Storia*, Lanciano, Carabba, 1886, pp. 121-22.

(14) Apuleio, *Metamorfosi*, lib. VI.

L'INAUGURAZIONE DELLA BIBLIOTECA DI BOLZANO

Molti, che con vigile interesse seguono lo svolgimento di quel programma di valorizzazione delle Biblioteche italiane, a cui attende la Direzione Generale delle Accademie e Biblioteche, non avranno forse fermata l'attenzione sul fatto veramente consolante che in Bolzano, presso i sacri termini della Patria, è stata testè inaugurata una nuova ed importante Biblioteca italiana col titolo di « Civica Biblioteca Cesare Battisti ».

L'Alto Adige, prima che il nuovo Istituto sorgesse, mancava di pubbliche Biblioteche italiane: le raccolte preesistenti erano quasi esclusivamente tedesche. Non solo quindi ragioni di euritmia per una adeguata distribuzione di tali Istituti a seconda dei bisogni locali (nella Venezia Tridentina non v'è che la Biblioteca Comunale di Trento con circa 3.600 mss., 600 inc. e 90.000 volumi, manca di importanza la piccola raccolta a Merano), ma ragioni di alto interesse nazionale consigliavano la istituzione della nuova Biblioteca. Occorreva infatti che nel capoluogo della Provincia sorgesse un centro di raccolta per la diffusione della cultura italiana in terre che l'opera metodica e sopraffattrice dello straniero rendeva dimentiche della loro origine e nazionalità italiana.

Tuttavia parecchie difficoltà si opposero affinchè il vagheggiato disegno si trasformasse in luminosa realtà. Anzitutto mancava un cospicuo fondo di libri che costituisse il primo nucleo della Biblioteca; inoltre, l'estrema penuria di ambienti di qualche ampiezza, in una città dove il progresso edilizio non procede di pari passo col rapido accrescersi della popolazione, rendeva estremamente difficile la ricerca di locali, dove l'Istituto potesse avere una sede, se non decorosa, almeno per esso conveniente. D'altra parte non era possibile non procedere con la maggiore serietà ed il dovuto decoro, poichè altrimenti la Biblioteca italiana avrebbe sfigurato in confronto alla speciale Biblioteca annessa al Museo Civico e la causa della diffusione della cultura nazionale ne avrebbe indubbiamente sofferto. E, a tale riguardo, è da notarsi che gli elementi allogeni seguono con viva attenzione e talora con severo spirito di critica le iniziative italiane, specie nel campo della cultura.

Non mancarono, come suole in genere verificarsi quando si tratta di far sorgere *ex novo* qualche istituzione, non mancarono progetti di vasta portata, per l'attuazione dei quali non sarebbero bastate le forze, su cui si poteva contare. Da fervidi assertori dell'ita-

lianità nell'Alto Adige venne consigliata la costruzione di un edificio in cui concentrare, oltre la Biblioteca Comunale, l'Istituto di studi per l'Alto Adige, e l'Archivio di Stato ora disagevolmente accolto nel Castel Mareccio dei Conti di Toggenburg. L'idea era certo ottima, in quanto, con la riunione dei tre Istituti in un'unica sede, si sarebbe offerta agli studiosi la possibilità di consultare con il massimo comodo collezioni bibliografiche di notevole importanza, perchè l'Archivio accoglie ricchissimo materiale documentario dell'Alta Valle Atesina ed è Sezione staccata dell'Archivio di Stato di Trento.

Tuttavia, dovendosi fare assegnamento sulle sole forze dello Stato, (nè la Provincia nè il Comune avrebbero concorso alle spese di costruzione), si dovette, benchè a malincuore, rinunciare al grandioso progetto e contentarsi di un'altra soluzione, che, con spese minori, desse alla istituenda Biblioteca un aspetto stabile e le permettesse di funzionare. E ciò in attesa che le migliorate condizioni della economia nazionale consentano le spese per la costruzione del nuovo edificio.

Il Comune nel 1926 aveva suggerito per la nuova Biblioteca un locale di proprietà privata già adibito a teatro e completamente disadorno e abbandonato: le spese di riattamento, secondo un progetto dell'ufficio tecnico comunale, non sarebbero state inferiori a L. 350.000.

A parte l'entità della spesa e le questioni d'indole contrattuale per la cessione dello stabile da parte del proprietario, un'accurata visita del locale dissuase dall'accogliere la proposta. L'ex-teatro, senza un comodo accesso, soffocato quasi completamente da private abitazioni, poco esposto alla luce solare, situato nelle immediate adiecenze della piazza maggiore, dove più intensa ferve la vita cittadina, apparve privo di ogni requisito indispensabile per il funzionamento di una Biblioteca.

Scartata anche questa soluzione, da accertamenti fatti nella sede del R. Istituto tecnico — e qui devesi sinceramente ringraziare il Preside Prof. Enrico Quaresima per il cortese interessamento — apparve possibile utilizzare per la erigenda Biblioteca parte dei locali terreni dell'edificio. L'Istituto tecnico « Battisti » adibiva parte di quegli ambienti ad uso di biblioteca degli alunni e dei professori e parte per laboratorio di scienze naturali e per magazzini. Le sale ampie e luminose, prospicenti sulla via Defregger, parvero meglio adatte per la loro disposizione, a contenere il primo nucleo della Biblioteca. Separate completamente dalle Biblioteche scolastiche del R. Istituto, esse potevano essere rapidamente attrezzate per la loro nuova destinazione, sollevando lo Stato e il Comune dalla necessità di impiegare per costruzioni o riattamenti somme cospicue da devolversi invece per acquisto di libri e di suppellettili. Senza dire che in caso di accrescimento, resta sempre la possibilità di occupare tutte le sale e successivamente l'alloggio adiacente di proprietà comunale, fino a raggiungere l'ultimo ambiente dell'edificio che confina con un'area assai idonea per la costruzione *ex novo* della Biblioteca.

Il progetto venne benevolmente accolto tanto dal Ministro della Pubblica Istruzione quanto dal Commissario Prefettizio di Bolzano: gl'interessi del-

la causa italiana nelle terre redente fecero facilmente superare gli ostacoli d'indole amministrativa od economica che ancora si frapponevano per l'attuazione del progetto.

Fra l'aprile e il maggio del 1927 la R. Sopraintendenza Bibliografica del Veneto assunse la direzione dei lavori per allestire ad uso di Biblioteca le quattro sale che il R. Istituto tecnico

con non indifferente sacrificio aveva ceduto. Alla catalogazione e collocazione del materiale librario, che frattanto il Ministero, come appresso si dirà, era venuto concentrando a Bolzano, provvide direttamente l'Ispettorato Superiore Bibliografico.

Da principio l'arredamento e la scaffalatura parve dovesse limitarsi soltanto alle sale del piano terreno; senonchè, aumentando di continuo la quantità dei libri, e risultando insufficienti i quattro ambienti ceduti si avvertì il bisogno di utilizzare ad uso di magazzino due vasti locali sotterranei, e dare alle sale superiori una più acconcia disposizione.

I lavori ricevettero notevole impulso **nell'estate del 1927. Completato, a cura dell'Ufficio tecnico comunale, e approvato dal Ministero, il progetto dei lavori, la parte muraria venne egregiamente eseguita a spese del Municipio.**

Fu anzitutto provveduto ad aprire un decoroso ingresso (*a*) affatto distinto da quello dell'Istituto; con l'abbattimento di alcuni tramezzi venne data agli ambienti una più idonea distribuzione in modo da adibire il primo di essi (*b*) a Sala dei cataloghi; il secondo reso libero da ogni servitù di passaggio (*c*) a Sala di lettura per i ragazzi, mentre la sala più vasta illuminata da tre grandi finestre (*d*) fu destinata a Sala di lettura per gli adulti. Nel quarto ambiente, lasciato ad uso di magazzino librario (*e*), fu collocata una comoda scala a chiocciola di ferro, per la comunicazione con gli ambienti sotterranei, nei quali dovrà in seguito trovar posto il materiale librario, quando, in seguito agli accrescimenti, non dovesse bastare il magazzino superiore. Fu infine provveduto alla tinteggiatura delle pareti, a decorarle con un ornato sobrio e di

buon gusto, ad un buon impianto di illuminazione a luce elettrica.

L'arredamento venne eseguito a totale onere del Ministero della P. I. La parte in ferro delle scaffalatura, collocata nel mezzo e sulle pareti dei magazzini, fu eseguita dalla Ditta Marzio Toderini di Padova; gli scaffali in legno addossati intorno alle pareti delle sale furono forniti dalle Ditte Berger e Jug di Bolzano. Le medesime Ditte, con la nota perizia delle maestranze atesine nelle industrie del legno, costruirono i mobili del catalogo, quattro solidi e decorosi tavoli di lettura, due dei quali assai vasti con opportune divisioni in cristallo e comode sedie per i lettori. Il bancone di distribuzione venne collocato davanti all'adito fra la Sala di lettura e il magazzino.

Parimenti a cura del Ministero fu eseguita la difficile opera della schedatura del materiale librario, difficile non per la qualità dei pezzi da catalogare, ma per la necessità di doverla contemporaneamente eseguire, data l'urgenza di compiere il lavoro e la penuria sul posto di personale adatto, parte in Bolzano, parte a Firenze e parte a Roma. Un grazioso *ex-libris*, in verde su fondo avorio raffigurante lo stemma del Comune a risalto del « Catinaccio » e di alcuni abeti nevosi, fu apposto ai volumi ricevuti in dono via via che sui palchetti novissimi si andavano allineando, quasi pronti a diffondere fra i gioghi ricuperati alla Patria il senso classico e sereno della sua cultura.

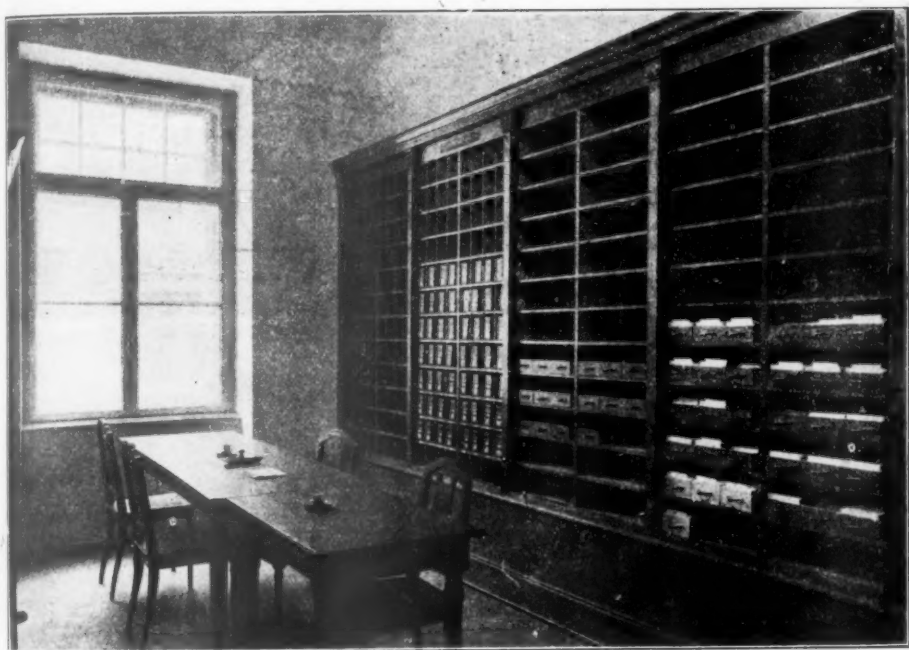
* * *

Fin da quando fu pensato di far sorgere una Civica Biblioteca a Bolzano il Ministero della P. I. si preoccupò di procurarle un'adeguata dotazione libraria. Una circolare indirizzata a tutte le maggiori Biblioteche del Regno illustrò gli scopi nazionali che il Governo fascista si proponeva con la fondazione del nuovo Istituto ed invitava ad inviare in dono almeno tre opere fra quelle che le Biblioteche possedessero o in duplicato o non inventariate. Molti Istituti concorsero e in breve si potettero concentrare a Bolzano non meno di 2000 opere, talune delle quali di notevole interesse ed importanza.

Tuttavia tale raccolta non poteva non riuscire frammentaria e assolutamente priva di organicità.

Per assicurare allo Stato una pregevole raccolta di libri, il Ministero della P. I., circa il marzo del 1927, aveva provveduto all'acquisto della libreria già appartenuta al senatore Luigi Morandi. Raccolta organica, schiettamente italiana, composta di opere letterarie adunate a poco a poco quale in-

dispensabile corredo dell'attività scientifica dell'insigne studioso, essa parve particolarmente adatta per la istituenda Biblioteca di Bolzano. Conservato infatti nella sua integrità, il forte nucleo della Raccolta Morandi poteva costituire di per sè una Sezione di letteratura italiana assolutamente omogenea, volta solo al determinato fine della diffusione dell'italianità in luoghi, dove, per dolorose necessità del passato, non era consentita la costituzione di simili raccolte. La libreria, acquistata per lire 35.000, dopo essere stata catalogata, presso la R. Biblioteca Alessandrina, venne spedita da Roma a Bolzano in 18 cassette contenenti un totale di 3.500 volumi ed oltre 3.000 opuscoli. I classici italiani vi figurano tutti a cominciare dalle origini fin oltre l'ottocento; i maggiori quasi sempre in più edizioni, alcune veramente pregevoli.

Interessanti le prime edizioni dei « Sepolcri », quelle del Cantù, dei « Versi » del Leopardi, dell'« Urania », dell'« Adelchi » e degli « Inni Sacri ». Ricchissima poi ed opportunamente scelta la parte critica, indispensabile corollario a raccolte di simile genere.

Biblioteca Civica di Bolzano - Sala dei cataloghi.

Quasi contemporaneamente alla Morandi, il Ministero destinava alla nuova Biblioteca di Bolzano, un'altra raccolta assai importante e cara ad ogni cuore di italiano, perchè posseduta dal P. Ermenegildo Pistelli e da lui messa insieme con rara perizia di filologo e di appassionato cultore di questioni interessanti i pubblici studi.

La collezione « Pistelli » si compone

Biblioteca Civica di Bolzano - Sala di lettura.

di circa 2.300 volumi di opere e qualche migliaio di opuscoli in prevalenza di filologia classica, fra cui sono da segnalare edizioni di gran pregio, esaurite ed introvabili nel commercio di libreria antiquaria. Sono sopratutto edizioni di autori greci e latini, grammatiche, lessici, storie delle letterature classiche, ecc.; fra le quali si trova una ricca serie Teubneriana, una scelta raccolta greco-latina del Didot, un ragguardevole numero di tragici greci nel testo e in traduzioni italiane e francesi. Sopratutto di Virgilio e di Orazio sono riunite le migliori stampe antiche e moderne nel testo e nelle versioni.

Altre parte della raccolta assai pregevole è quella delle edizioni della Bibbia in varie lingue, col complemento di opere critiche ed esegetiche dei sacri testi, italiani e stranieri, nonchè di molte altre opere di letteratura religiosa.

Fra le rarità bibliografiche è da notare una cinquantina di antichi volumi dei secoli XVI-XVII, appartenenti alle stamperie degli Aldi, dei Giunti, degli Elzeviri e, per quanto riguarda la sezione degli opuscoli, è assai interessante il gruppo di ottocento pubblicazioni critiche su autori greci e latini (un centinaio sul solo Virgilio), un gruppo di circa seicento di letteratura italiana (di cui 250 di argomento Dantesco) e infine numerosi scritti biografici, politici, di questioni scolastiche, ecc. Parecchi opuscoli hanno inoltre il pregio di dediche autografe.

La Raccolta Pistelli fu acquistata per circa L. 35.000, fu catalogata a Firenze e di là spedita a Bolzano.

Costituito così il nucleo fondamentale, la nuova Biblioteca s'arricchiva della quasi intera collezione dei Manuali Hoepli, donata, con simpatico gesto di generosità, dal Gr. Uff. Comm. Ulrico Hoepli. La Collezione Hoepli ha colmato una grave lacuna nella consistenza libraria del nuovo Istituto, e, dotandolo di un largo materiale bibliografico di divulgazione delle scienze economico professionali, gli ha assicurato un immancabile afflusso di lettori. La Casa Hoepli nel donare la sua raccolta alla nuova Biblioteca, sentinella d'Italianità verso il confine, ha dato prova di alto sentire, e di indiscussa tempestività nel seguire le iniziative del Regime.

Non va poi dimenticato il dono veramente cospicuo della Fondazione Besso di Roma (si tratta di oltre mille volumi di opere recenti, per lo più di amena lettura, la migliore produzione della letteratura italiana moderna in quel campo), nè l'altro assai pregevole della Società Dante Alighieri consistente nella raccolta dei classici italiani edita dalla U. T. E. T.

Alla Biblioteca così costituita, difettano tuttavia quelle opere di comune consultazione, che non possono mai mancare in ogni Istituto bibliografico di intensa e prospera vita. Alla mancanza suppliva il Ministero della P. I. acquistando un sufficiente numero di tali opere, fra cui piace di segnalare la Nuova Enciclopedia Agraria dell'U. T. E. T., la Nuova Enciclopedia di Chimica del Guareschi, l'Anatomia Umana del Testut, il Digesto Italiano e la Storia del Diritto Italiano pubblicata sotto la direzione di P. Del Giu-

Biblioteca Civica di Bolzano - Sala di lettura per i ragazzi

dice e di E. Besta, la Storia Politica d'Italia del Vallardi, la raccolta di Monografie « Italia artistica », l'arte classica di P. Ducati, l'arte italiana nel Medio evo di P. Toesca, la storia della pittura di Rooses e Bénédite, e altre.

Venivano, inoltre, donati dalla Biblioteca Marciana di Venezia tutta la serie — in 32 voll. — delle Memorie del R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti, 119 volumi delle serie III a IX degli Atti dell'Istituto stesso (1855-1917), e 44 volumi di pubblicazioni dell'Ateneo veneto (1827-1913).

* * *

La Biblioteca « Cesare Battisti » veniva solennemente inaugurata ed aperta al pubblico nel giorno celebrativo del VII annuale della marcia su Roma.

Tra le varie opere pubbliche che nel giorno del glorioso anniversario venivano consacrate dall'austero rito fascista, quella della civica biblioteca che si intitola al nome dell'eroico martire trentino non poteva non assumere un alto significato che bene fu inteso dai cittadini di Bolzano, convenuti in schiere numerose all'inaugurazione dei locali decorosamente allestiti in via Defregger.

Era la Patria nel suo volto migliore, nella luce del sapere e della cultura nazionale, che si offriva alla vista dei nostri fratelli, due volte redenti, prima materialmente, ed ora anche redenti nello spirito di italianità

Quei libri fittamente allineati nei lucidi scaffali e raccolti lì, in Bolzano, da ogni parte d'Italia, erano la migliore e più efficace rappresentazione dello slancio di amore di tutte le nostre regioni, di tutte le nostre città per la consorella del Trentino, che presso i sacri confini vigile ascolta la voce della Patria e custodisce con ferma fede le sue speranze per i più luminosi destini.

Alla cerimonia inaugurale intervennero tutte le autorità cittadine, ricevute all'ingresso della Biblioteca, dal Comm. Ferrari, soprintendente bibliografico per le Tre Venezie e dal Professor Mammarella bibliotecario della « Cesare Battisti ».

Dopo che gli intervenuti ebbero visitato i locali, man mano compiacendosi del modo come le varie sale erano state allestite, il Comm. Ferrari pronunziò nella gran sala di lettura il seguente discorso:

« Siamo qui convenuti come ad un sacro rito.

« In questo tempio del sapere, non simulacri nè altari della divinità. Ma nelle modeste, per quanto decorose stanze, aleggiano gli spiriti immortali dei grandi pensatori, dei grandi poeti, degli scienziati, di quanti hanno confortato di luce la umanità nel suo faticoso cammino, e formano per essa un patrimonio indistruttibile ed incommensurabile. Qui si incontrano a colloquio Omero e Virgilio, Aristotele e San Tommaso, Dante e Shakespeare, Leonardo e Galileo, Alfieri e Schiller, Goëthe, Manzoni, Carducci.

« E parlano " rado, con voci soavi ", come gli spiriti magni danteschi. Qui il giovinetto, la cui mente si apre al conoscere, entra a contatto col pensiero dei sommi e medita dapprima i supremi problemi della vita. L'uomo maturo, assillato dal dovere professionale, si ristora e divaga con geniali letture e rinnova e rinfresca la propria cultura, senza di che la mente si debilita e si isterilisce. Ed il vecchio rileggendo i prediletti autori fa vibrare la soave corda delle memorie, e

rivive sensazioni giovanili, e rimedita il proprio pensiero.

« L'arco romano del Monumento della Vittoria segna di una linea trionfale l'incantevole paesaggio di questa terra benedetta dalla natura. In esso vive il ricordo dei nostri morti: delle centinaia di migliaia di morti, cui dobbiamo — come al nostro diritto — la congiunzione di essa alla Patria. E qui, entro questi modesti scaffali, sotto queste comuni legature dicono il loro formidabile *presente* tutti gli scrittori d'Italia, da Jacopo da Lentini e da Federico di Svevia a Ermenegildo Pistelli.

« Fu savio pensiero del Governo Nazionale che, dopo la morte di questo infaticabile educatore fattosi di dotto grecista collaboratore del *Giornalino della Domenica,* per insegnare ai fanciulli l'amore della Patria, i suoi libri — questa che è come una parte di sè stesso per ogni studioso — fossero assicurati allo Stato e qui trasferiti per continuare ad essere vitale nutrimento di altri giovani: della giovane generazione di questo estremo lembo d'Italia, da lui tanto amato e lungamente desiderato. E non senza significato ai libri del Pistelli si accompagnano quelli del professore Luigi Morandi. Questo acuto grammatico e dotto letterato, maestro al nostro amato Sovrano di correttezza stilistica, di precisione storica, di scrupolo costituzionale, la cui figura sopratutto negli ultimi anni sembrava personificare il pacifico maestro di scuola, era un reduce della campagna di Mentana ed aveva preso le armi per la liberazione di Roma e per la unificazione d'Italia. E' bello che i volumi, sui quali egli si affaticò per sviscerare la questione manzoniana della lingua, per raccogliere gemme dai nostri classici e per volgarizzarle nelle sue antologie scolastiche, servano a propagare e migliorare l'uso della nostra lingua in queste regioni.

« Era una necessità che la città di Bolzano, capoluogo di una provincia di confine ed alla quale le nuove funzioni hanno procurato tanto incremento anche demografico, avesse una biblioteca: un focolare cioè di studi umani ed una fonte cui potessero attingere dotti e studenti, professionisti e principianti, supplendo anche alla mancanza di empori librari. E la necessità fu sentita dall'esimio Podestà, che tutti conosce e cura i bisogni cittadini, e dalla nostra Direzione generale delle Biblioteche. Io non mi diffonderò ad enumerare le persone e gli enti al cui concorso si deve l'Istituto, che da domani frutterà sapere e godimento intellettuale ai cittadini di Bolzano, coi suoi più che ventimila volumi e seimila opuscoli, per la maggior parte già descritti in buoni cataloghi, coi suoi magazzini in ferro e colle due sale di lettura: l'una per adulti, tappezzata alle pareti di buone opere di consultazione; e l'altra per i ragazzi: un tentativo ispirato agli esempi d'America imitati a Venezia nella Biblioteca del Fascio Femminile dalla illustre signora Maria Pezzè Pascolato.

« Ma non posso non ricordare come tutta l'opera di preparazione, dagli acquisti delle librerie Morandi e Pistelli, all'impianto degli scaffali ed alla compilazione dei cataloghi, fu personalmente promossa e stimolata da S. E. il professor Pietro Fedele, allora Ministro della Pubblica Istruzione, e dal nostro direttore generale Dott. Francesco Alberto Salvagnini, e guidata

sapientemente dall' ispettore Comm. Guido Calcagno, che avremmo voluto qui presente oggi e a cui invio un deferente saluto. E un pensiero pieno di affettuoso e commosso rimpianto devo alla memoria del giovine bibliotecario professor Silvio Bagnoli, scelto dal Podestà al principio di questo anno per condurre a termine la preparazione e prendere in mano l'Istituto sull'inizio della sua vita, e che, insidiato da male antico, improvvisamente e quasi inopinatamente cedette allo sforzo, superiore non alla volontà e all'intelletto, ma alla debole natura.

« Ricordo anche per obbligo di gratitudine gli aiuti così di locali come di libri messi a disposizione dalla presidenza dell'Istituto Tecnico « C. Battisti », i doni cospicui della fondazione Besso di Roma, che ha gettato le basi della sezione per ragazzi con mille volumi di sana e piacevole lettura, e dell'editore Hoepli, che offerse cinquecento proprie edizioni; le generose agevolezze della R. Deputazione di Storia Patria per le Venezie per l'acquisto di tutte le sue pubblicazioni, che formano il maggiore repertorio di storia veneta; ed il concorso colla Biblioteca Marciana, del Regio Istituto Veneto di Scienze, lettere e arti, perchè la nuova Biblioteca della regione avesse la intera collezione degli Atti e delle Memorie della insigne Accademia in aggiunta ad altri periodici veneti, forniti dalla Marciana da suoi duplicati.

« La Biblioteca, provvista così della migliore produzione italiana recente, e ricca specialmente di opere di storia e di letteratura classica e moderna, anche straniera, offre ai cittadini di Bolzano la possibilità di copiose letture, di perfezionamento culturale, di sussidi scolastici e di consultazioni anche professionali. Non è ancora l'Istituto di ricerca storica e di alti studi, con a fianco l'Archivio di Stato e la Società di studi per l'Alto Adige, ideato e voluto da un illustre conterraneo, il senatore Tolomei, e che rimane il programma massimo da raggiungere, la mèta alla quale tendiamo. Ma intanto ci mettiamo in cammino, con sicuro affidamento che ci è fornito dallo zelo e dalla dottrina dell'attuale direttore prof. Giuseppe Mammarella.

« Gli antichi usavano iscrivere sopra le loro biblioteche il motto: *medicina animi*. Benito Mussolini ha compendiato i doveri del giovane italiano in un binomio famoso: *libro e moschetto*. Arma di lotta nelle incruente battaglie della cultura o conforto dello spirito, via trasportato per i fioriti sentieri dell'arte, o strumento di ricerca disinteressata del vero, amatelo, o giovani, il libro; cercatelo, usatelo, diffondetelo, producetelo per la elevazione vostra, per la difesa, la diffusione ed il progresso della civiltà, per la grandezza della Patria ».

Terminato il discorso del Comm. Ferrari, prese la parola S. E. il Prefetto di Bolzano, Comm. G. B. Parziale, il quale espresse il compiacimento del Governo per la bellissima cerimonia, ricordando che l'Italia fascista fonda sul libro e sul moschetto la sua fede nei gloriosi destini della Patria.

* * *

Crediamo di non poter meglio concludere queste nostre brevi note che nel riportare alcuni dati statistici che il Direttore della Biblioteca Civica di

Bolzano ha inviato al Ministero dell'Istruzione il 18 dicembre u. s. per riferire sull'attività svolta sino a quel giorno dal 29 ottobre.

Da questi dati statistici risulta che nello spazio di meno di due mesi sono state prestate n. 638 opere, sono state rilasciate n. 104 malleverie, sono state distribuite in lettura — escluse le opere di consultazione — n. 207 opere.

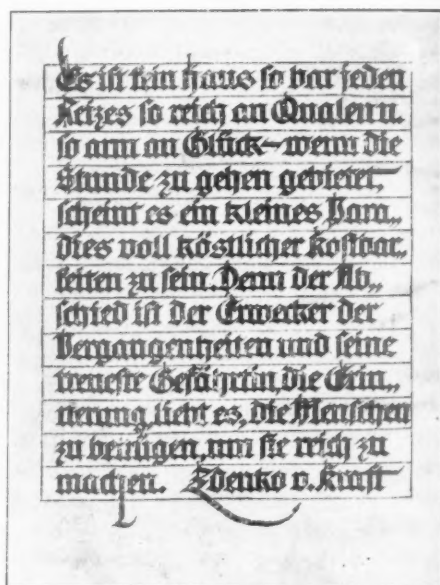
Queste cifre nel loro modesto linguaggio ci dicono quale fervore di studi abbia già suscitato intorno a sè la nuova italianissima Biblioteca di Bolzano.

ETTORE APOLLONJ

SCRITTURA E DISEGNO NELL' ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE ARTISTICO-DIDATTICA DI GRAFISMO MODERNO IN ROMA

Molte cose da osservare offriva in breve spazio l'Esposizione Internazionale artistico-didattica di grafismo moderno, che ebbe luogo in Roma nella seconda metà dello scorso novembre. Ospite nella sede del R. Istituto Tecnico « Vincenzo Gioberti », mostrava in due non lunghi corridoi, in una stanza e in un grande salone una molteplice varietà di scritture e di disegni, dovuti ad alunni di scuole italiane ed estere e a noti maestri. Formata dal concorso di tredici Stati: Italia, Germania, Austria, Cecoslovacchia, Jugoslavia, Romania, Svizzera, Ungheria, Belgio, Danimarca, Francia, Svezia, Inghilterra; nobilmente ordinata dal comm. prof. Pirro Bessi, questa Esposizione internazionale voleva far conoscere in Italia le diverse manifestazioni del gusto grafico attuale e le recenti innovazioni nei mezzi tecnici della scrittura e del disegno.

Significato ancor più profondo sembravano poi acquistare gli esposti lavori considerando i nuovi programmi per l'abilitazione all'insegnamento della calligrafia nelle scuole medie, prescritti dal Ministero della Pubblica Istruzione, col fine preciso di rendere razionale l'educazione scolastica della scrittura e di ricondurre alle fonti dell'antica bellezza l'arte calligrafica, nella quale l'Italia per tanti secoli vantò un glorioso primato.

I lavori scolastici esposti dagli alunni italiani e stranieri, nella loro va-

Saggio di gotico delle pergamene eseguite da alunni dell'Accademia Artistica di Dresda.

rietà di caratteri e di fregi, si prestavano allo studio da tanti punti di vista: come espressione spontanea dell'arte dei fanciulli e del gusto estetico nazionale, come segni della per-

sonalità grafica degli iniziati, come effetti di un particolare sistema didattico, ecc.

Ma per coloro che si occupano con preferenza di codici e di libri, nonchè di argomenti attinenti alla storia della scrittura e della stampa, importa di più che si riferiscano alcune osservazioni riguardanti le manifestazioni grafiche di nuovo tipo e di nuovo metodo d'esecuzione, le quali hanno incontrato favore non solo presso il pubblico, ma anche presso artisti e pedagogisti.

Pergamene in linografia.

Si è comunemente constatato che il pennino a punta acuta, richiedendo movimenti multipli di mano, ostacola il sollecito apprendimento della scrittura e l'acquisto di un automatismo grafico personale; e che, mentre è acconcio alle inutili virtuosità micrografiche, sembra ideato per l'esecuzione di quell'elegante carattere dall'intrigata complicatezza delle lettere detto « Inglese corsivo », prodotto impuro d'altri caratteri, del « Cancelleresco » italiano e del « Coulée » francese.

Si è pure constatato nell'esame della conformazione e della costruzione delle scritture di antichi manoscritti che gli strumenti usati per tracciarle (stili, cannule, penne vegetali e di volatili), corrispondevano pienamente allo scopo di rendere facile quanto più fosse possibile l'azione grafica, obbligando a un tratteggio chiaro, semplice ed uniforme.

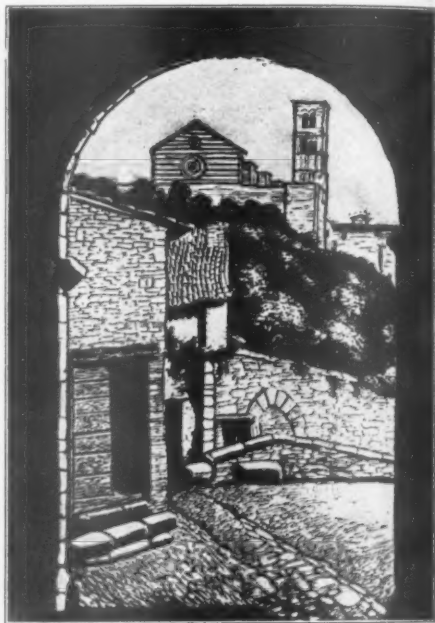
Perciò recentemente sono stati inventati dei pennini che, imitando gli strumenti scrittorei del passato e perfezionandone la capacità di utili effetti, rendono assai più facile l'azione grafica. Obbligano la mano a pochi movimenti e a scorrere in continuo appoggio; le consentono di prolungare questa azione per un tempo indefinito, senza fatica, generano for-

me schematiche a marcato tratteggio.

Uno di tali pennini è quello dalla punta a piastrina rotonda, lievemente flessibile, la quale col suo vario diametro, determina il grado della scrittura, ottenendo tratti di varia larghezza. Questo pennino, ispirato allo strumento che adoperavano gli antichi Egizi e gli antichi Greci per vergare i loro bellissimi e regolarissimi caratteri, ha portato delle vere innovazioni nella calligrafia e nel disegno ad inchiostro, come ampiamente documentano i saggi esposti dal Gruppo d'azione per le Scuole del popolo, dalle Scuole per i contadini dell'Agro romano e da varie Scuole estere.

Inoltre si hanno le penne a tubo e a cannello, che, con un minimo di movimenti manuali, concedono di conseguire in modo armonico le più belle varietà alterne di segni in corrispondenza con la grandezza dei caratteri; e sono perfettamente acconce alle scritture moderne di tipo olandese e tedesco a frattura e a tratto consecutivo, nonchè alle scritture di tipo bizantino, medioevale e gotico, caratterizzate dalle iniziali riccamente e fantasticamente fregiate.

Altre penne ancora sono state inventate, a simiglianza degli strumenti usati per scrivere dai nostri padri; le quali tutte, munite d'un pennino smussato obliquamente da sinistra a destra ad angoli dolci, mentre vanno sostituendo le mille specie di pennini acuminati, permettendo così ai fanciulli d'imparare a scrivere correntemente in meno della metà del tempo, che prima loro occorreva, hanno acquistato il merito di aver ridestate a nuova vita le forme sobrie ed eleganti degli antichi alfabeti, di aver reso razionale l'insegnamento della calligrafia e di averlo subordinato al fine pratico di seguire le spontaneità.

Tutto questo interessantissimo materiale tecnico, occorrente all'insegnamento e alla pratica del grafismo moderno, e non so quanto noto ai calligrafi e ai disegnatori italiani, si trova-

Assisi - (Linoleografia artistica eseguita dal Prof. Giovanni Minguzzi).

va esposto insieme con i numerosi e vari modelli di scrittura ornamentale e di disegni.

Quali frutti hanno recato i nuovi mezzi tecnici di scrittura? Tutta la Esposizione era una risposta a questa domanda.

I saggi di tante scuole elementari italiane e straniere attestavano la franchezza, con la quale i ragazzi vergano scritture d'uso comune con le penne cennate.

Quale alto grado poi di effetti d'arte,

Laudato si',
mi' Signore,
per frate focu,
per lo quale ennallumini la nocte;
& ello è bello & iocundo
& robustoso
& forte.

II

Saggio delle "Laudi,, di San Francesco, scritte e decorate in penna Ly dal Prof. D'Urso di Roma.

si possa raggiungere con i medesimi strumenti, di proporzione maggiore, attestavano i lavori della Scuola per la decorazione del libro di Urbino e varie scuole estere; per esempio quella dell'artigianato di Zurigo, quella dello artigianato di Charlottenburg, quelle elementari di Berlino e di Vienna, le scuole rumene di Kronstadt, ecc.; dai quali lavori appariscono pregi evi-

Modelli di scritture di tipo italico eseguiti dal Prof. Aleardo Terzi per gli allievi della "Scuola del Libro" di Urbino.

denti di spontaneità, di vivacità e di varietà nei caratteri decorativi.

Tra le numerose affermazioni del nuovo grafismo, le più interessanti, le più belle e le più piene di significato sono quelle dovute al pennino a piastrina. La sua possibilità di tracciare in modo facile righe come che si vogliano grosse costantemente uguali, rettilinee o spezzate, ondulate o punteggiate, spirali, ecc., ha trovato perfetta applicazione nel disegno decorativo a forti contorni, con vivi risalti di nero su bianco. Molti saggi di alunni di scuole inferiori, dovuti a tale tecnica, davano una gioia visiva per la loro semplicità e sicurezza, fossero pagine di scrittura, fossero disegni, ornamenti o sfondi, a bianco e nero o colorati; e particolare menzione meritano i bei lavori degli scolari milanesi della Scuola del Libro e di quelli del corso di disegno presso la Scuola professionale maschile della Società Umanitaria.

Una nuova applicazione, che va meritamente segnalata, era costituita dai trasparenti per finestre esposti da una scuola femminile di Vienna, fatti ad imitazione dei vetri policromi, con de-

Laudato si',
mi' Signore,
per sora aqua,
la quale
è multo utile et humile
et pretiosa
et casta.

Saggio delle "Laudi" di San Francesco, scritte e decorate in penna Ly dal Prof. D'Urso di Roma.

corazioni a tinte piatte e forti contorni, delineati col pennino a piastrina, mentre le tinte interspaziali erano dovute a carta colorata leggera, opportunamente ritagliata e incollata.

Ma più che dalle prove anonime e pur belle degli scolari l'attenzione del visitatore era attratta dai lavori dei loro maestri, nomi simpaticamente noti nel campo dell'arte. Il prof. Nicola d'Urso di Roma esponeva un sì vasto e nobile complesso di scritture, di fregi, di composizioni ornamentali, che sembrava far rivivere nella solida costruzione dei caratteri ritmicamente regolari e uniformi e nei finissimi ornati l'antico splendore delle scritture e delle miniature su pergamena. Nè erano meno degni di ammirazione gl'incorniciamenti dai motivi a tratti spirali del prof. Aleardo Terzi, Direttore della Scuola del Libro annessa al Regio Istituto di Belle Arti delle Marche in Urbino, del Maestro I. Broders di Anversa e della Maestra Friedl Palm di Vienna.

Un ultimo prodotto artistico di novità tecniche è dato dalla linoleografia, la quale è una stampa eseguita con un *cliché* dalla superficie di linoleum, intagliata a scritture e a disegni da sgorbie speciali, che scavano i vuoti destinati a produrre le zone bianche.

Per la sua morbidezza, che peraltro consente di tirare fino a 70 mila copie di un solo *cliché*, il linoleum non fa resistenza alla sua incisione; di modo che quest'arte, resa più facile anche dai nuovi strumenti, si è potuta insegnare sinanco nelle Scuole elementari di Berlino, che ne presentavano interessanti saggi. Ma dove la linoleografia culminava veramente come arte era nelle opere esposte da Antonio Moneta, Direttore della Scuola del Libro di Milano, nelle opere del prof. Giovanni Minguzzi dell'Accademia di Belle Arti di Ravenna e specialmente in quelle di Cesare Ratta della Scuola di arte tipografica di Bologna.

In tanta brama di novità, che oggi tormenta gli spiriti, nel campo delle lettere e in quello delle arti, non sembra che si sia ancora pervenuti a quelle grandi manifestazioni che, oltre il significato di applicazione di principii tecnici, abbiano un valore assoluto di bellezza.

Più fortunate sembrano le arti grafiche, le quali nella loro modestia, rispetto alle arti maggiori, hanno meglio saputo adeguare al pensiero e alle immagini i nuovi mezzi di espressione; e diffondendo con le stampe, con i libri, con i disegni le nuove forme belle adempiono all'alta missione civilizzatrice di elevare il buon gusto e il senso dell'arte in tutte le classi sociali.

IGNAZIO SCATURRO

I CATALOGHI
DELLE BIBLIOTECHE ITALIANE [1]

PARTE PRIMA

BIBLIOTECHE PUBBLICHE GOVERNATIVE

Segue: **Modena - R. Biblioteca Estense**

12. - CATALOGHI DEI MANOSCRITTI.

V) « Indice dei codici greci della Biblioteca Estense di Modena » di V. Puntoni (Firenze-Roma, tip. Fratelli Bencini, 1896, 8°). Estr. dagli « Studi Italiani di Filologia classica », vol. IV).

13. - CATALOGHI DELLA MUSICA.

N) « Catalogo delle opere musicali della R. Biblioteca Estense » compilato da Pio Lodi, (Parma, Officina grafica Fresching, s. a. [1919], 4°). Fa parte del « Bollettino dell'Associazione dei musicologi italiani », serie VIII).

Cremona : Biblioteca Governativa.

A) *BIBLIOTECA GOVERNATIVA.*

1. - *Catalogo alfabetico antico.*
2. - *Catalogo alfabetico moderno.*
3. - *Catalogo degli incunabuli.*
4. - *Catalogo della grande guerra.*
5. - *Catalogo dei giornali.*
6. - *Catalogo delle riviste in corso.*
7. - *Catalogo delle riviste cessate.*
8. - *Catalogo dei manoscritti.*
9. - *Catalogo per soggetti.*

B) *BIBLIOTECA CIVICA ANNESSA ALLA GOVERNATIVA.*

1. - *Catalogo alfabetico degli autori* (volumi).
2. - *Catalogo alfabetico degli autori.* (opuscoli).
3. - *Catalogo dei manoscritti.*

a) BIBLIOTECA GOVERNATIVA.

1. - *Catalogo alfabetico antico*, in 53 volumi. Comprende le opere entrate in Biblioteca dalla sua fondazione (1774) fino al 1858. Le schede sono racchiuse in custodie, legate con stringhe, con il dorso di cartone.

2. - *Catalogo alfabetico moderno*, a schede mobili, racchiuse in custodie, in 174 volumi. Comprende le opere entrate, successivamente in Biblioteca; annualmente si accresce delle nuove accessioni.

3. - *Catalogo alfabetico degli incunabuli e rari*, a schede mobili, in 1 volume.

4. - *Catalogo alfabetico delle opere acquistate e offerte in dono alla Biblioteca, riferentesi alla grande guerra* (1915-1918). E' a schede mobili, racchiuse in custodie, in 3 volumi.

5. - *Catalogo alfabetico dei Giornali*, a schede mobili, in 1 volume.

6. - *Catalogo alfabetico delle riviste in corso*, a schede mobili, in 1 volume.

---

[1] V. *Acc. e Bibl. d'Italia*, a. 1, n. 2, pag. 67: n. 3, pag. 72; n. 4, pag. 81, n. 5-6, pag. 91: a. 2, n. 1, pag. 62, n. 2, pag. 46.

6. - *Catalogo alfabetico delle riviste cessate*, a schede mobili, in 2 volumi.

8. - *Catalogo alfabetico dei manoscritti*, a schede mobili, in 1 volume.

9. - *Catalogo per soggetti*, a schede mobili, ordinate in 40 cassette. Comprende tutte le pubblicazioni entrate in Biblioteca nell' ultimo decennio, e si va arricchendo giornalmente di tutte le schede delle opere, che, per la loro importanza, meritano di essere rappresentate in tale catalogo.

N. B. — *La Biblioteca Governativa non possiede cataloghi fuori d'uso.*

b) Biblioteca civica.

La Biblioteca Civica fu annessa alla Governativa e vi fu depositata dal Comune di Cremona, in base ad una convenzione del 1885. La Civica è ricca di codici, di pergamene, di incunabuli e di libri riguardanti più specialmente la storia civile e letteraria di Cremona.

1. - *Catalogo alfabetico degli autori*, in 12 volumi, a schede mobili. Comprende tutte le opere a stampa possedute dalla Civica (quando il volume è superiore a 100 pagine). Le schede sono racchiuse in custodie, fermate da una molla d'acciaio.

2. - *Catalogo alfabetico, per autori, degli opuscoli*, a schede mobili, racchiuse in custodie, pur fermate con molla d'acciaio. Consta di 8 volumi.

3. - *Catalogo alfabetico dei manoscritti*. E' a schede mobili, in 1 volume, con lo stesso sistema di chiusura.

Tutti i cataloghi sono a disposizione del pubblico nella sala di lettura, e sono collocati in 2 scaffali distinti, uno dei quali per le opere della Civica, e l'altro per quelle della Biblioteca Governativa.

Gorizia: Biblioteca Governativa

(Elenco dei Cataloghi della R. Biblioteca Governativa e delle annesse biblioteche Civica, Provinciale ed Agraria).

A) CATALOGHI IN USO

1. - *Catalogo generale alfabetico.*
2. - *Catalogo generale per soggetti.*
3. - *Incunabuli e rari.*
4. - *Catalogo delle pergamene della Biblioteca Civica.*
5. - *Catalogo delle pergamene della Biblioteca Provinciale.*

N. B. — Il solo catalogo generale alfabetico e quello per soggetti sono a disposizione del pubblico; gli altri sono riservati e possono essere consultati, col permesso della Direzione, a qualunque ora della giornata.

1. - Catalogo generale alfabetico.

E' diviso in due sezioni distinte:

a) *Catalogo antico*, già della *Studien--Bibliothek*, ripartito originariamente in tre sezioni: catalogo per autori, catalogo per materie, catalogo degli anonimi. Sono tutti a schede mobili, riunite in custodie di tela, a loro volta chiuse entro buste di cartone. Numero totale delle buste: 87.

Questo catalogo è deficiente e materialmente sconnesso; inoltre non corrisponde più alle opere elencatevi, sia perchè parte di esse andò dispersa durante la guerra, sia perchè, sotto la precedente direzione, concorse a costituire la sezione di Filologia classica, assumendo nuova segnatura. Comprende le opere entrate in biblioteca dalla sua fondazione (1629) alla sua ricostruzione nel dopo-guerra.

b) *Catalogo moderno,* a schede mobili, disposte in cassetti. Data dal 1902.

2. - Catalogo generale per soggetti.

E' a schede mobili in cassetti. Comprende tutte le pubblicazioni entrate a far parte del patrimonio bibliografico delle tre biblioteche Governativa, Civica e Provinciale dal 1920 in poi, purchè il loro argomento sia tale da poter figurare in cataloghi di questo genere. Ne sono escluse quelle del catalogo antico. E' già abbastanza efficiente, e conta oltre 39000 schede.

3. - Incunabuli e libri rari.

Non esiste un catalogo degli incunabuli e dei libri rari a sè. Essi sono però registrati e schedati, e le rispettive schede sono fuse nel catalogo generale alfabetico.

4. - Catalogo delle pergamene della biblioteca civica.

1) Catalogo delle pergamene (*Raccolta Della Bona*). E' un quaderno manoscritto in-4°.

2) Catalago delle stesse, a schede mobili a stampa, conservate in buste.

5. - Catalogo delle pergamene della biblioteca provinciale.

Consiste in due voll. in f.°, datati 1905. Un volume è però copia esatta del primo, coll'aggiunta della descrizione di 12 pergamene.

B) CATALOGHI ANTICHI
(Fuori d'uso)

Oltre ai cataloghi attualmente in uso, la Biblioteca Governativa di Gorizia, colle annesse biblioteche Civica ed Agraria, conserva altri 21 vecchi cataloghi ed inventari manoscritti, tutti del sec. XIX, così suddivisi:

1. - Cataloghi della biblioteca governativa:

1) *Catalogo della letteratura slava* (Raccolta quasi totalmente perduta). (Un volume in 8°).

2) *Blätter-Katalog.* (Un volume in 4°). E' un catalogo dei fogli volanti (dediche, poesie d'occasione per nozze, monacazioni, ecc., avvisi...).

3) *Catalogus* a) *editionum incunabularum ex exordio artis typographicae usque ad 1533;* b) *nec non editionum impressarum saeculo XVI*); c) *manuscriptorum.* (Un volume in 4°).

4) *Catalogus operum incompletorum et defectorum, nec non Archivii Bibliothecae.* (Un volume in 4°).

5) *Katalogus über die ausgeschiedenen duplicaten, incompleten u. defecten Werke.* (Un volume in 4°).

6) *Katalog* a) *Landkarten;* b) *Portraits, hist. Bilder;* c) *Landschaftliche, architectonische Bilder;* d) *Müsikstücke.* (Un volume in 4°).

7) *Katalog k.k. Bibliothek zù Görz.* (Dei classici greci e latini, un volume in f.°, datato 1829).

8) *Bücher-Katalog,* per materie. (Due volumi in f.°, datati 1820).

2. - Cataloghi della biblioteca civica.

1) *Catalogo per materie.* (Volumi 19 in 4° obl.).

2) *Catalogo generale per autori.* (Volumi 2 in f.°).

3) *Catalogo delle incisioni e dei disegni.* (A schede mobili entro custodia di cartone).

4) *Catalogo dell'Archivio.* (A schede mobili come sopra).

5) *Catalogo delle pergamene.* (A schede mobili come sopra).

6) *Catalogo delle opere musicali.* (A schede mobili come sopra).

7) *Catalogo degli Atlanti e delle Carte geografiche.* (A schede mobili come sopra).

8) *Catalogo dei libri incompleti.* (Un quaderno in 8°).

9) *Catalogo delle opere incomplete e di quelle doppie incomplete.* (Un volume in 4°, datato 1914).

10) *Catalogo dei doppioni.* (Un volume in 4°, datato 1914).

3. - CATALOGHI DELLA BIBLIOTECA AGRARIA (1).

1) *Catalogo alfabetico per autori.* (Un volume in f.°).

2) *Catalogo-inventario delle opere numerate da* 1-6599. (Un volume in f.°).

3) *Catalogo a schede mobili per autori.* (Schede custodite in due cassetti).

Padova : R. Biblioteca Universitaria

A) CATALOGHI IN USO

1. - *Catalogo generale alfabetico per autori.*
2. - *Catalogo generale sistematico.*
3. - *Catalogo alfabetico per soggetti.*
4. - *Cataloghi dei manoscritti.*
5. - *Repertorii dell'Archivio antico dell'Università di Padova* (deposito).
6. - *Cataloghi degli incunabuli e dei rari.*
7. - *Cataloghi di edizioni pregevoli.*
8. - *Catalogo-dizionario delle Consultazioni.*
9. - *Catalogo alfabetico per autori delle pubblicazioni esistenti nelle biblioteche universitarie speciali.*
10. - *Catalogo dei periodici e degli atti accademici.*
11. - *Cataloghi delle collezioni di proprietà della R. Accademia di scienze, lettere ed arti di Padova.*
12. - *Cataloghi delle collezioni di proprietà dell'Accademia scientifica veneto-trentino-istriana.*
13. - *Catalogo della Miscellanea filologica Fock.*
14. - *Cataloghi della Raccolta Morpurgo.*
15. - *Repertorii per la collezione Annuari, Programmi, ecc., di Università ed altri istituti d'istruzione superiore.*
16. - *Schedario di bibliografia veneta.*
17. - *Catalogo petrarchesco.*
18. - *Catalogo dantesco.*
19. - *Indice alfabetico delle persone, dei luoghi e delle cose menzionate nel Protogiornale di Pietro Vanzi, anni* 1772-79.
20. - *Indice del Corpus Byzantinae Historiae.*
21. - *Schedario della musica.*
22. - *Schedario delle carte geografiche e topografiche.*
23. - *Catalogo delle incisioni e delle litografie.*
24. - *Schedario dei ritratti.*
25. - *Repertorii delle opere duplicate o imperfette.*
26. - *Catalogo generale topografico.*
27. - *Catalogo dell' Archivio antico della Biblioteca.*

1. - CATALOGO GENERALE ALFABETICO PER AUTORI.

A schede fisse, in 179 cassette. Comprende tutte le opere e gli opuscoli a stampa di proprietà dello Stato, salvo

(1) La biblioteca Agraria è costituita dai resti salvati dopo la guerra, ed è stata provvisoriamente sistemata. Non è a disposizione del pubblico, perchè non ha un suo proprio rinnovato catalogo, ed i suoi vecchi cataloghi non corrispondono più al suo odierno stato.

la *Raccolta Morpurgo* (v. *Cataloghi della* — n. 14), parte delle pubblicazioni musicali (v. *Schedario della Musica*, n. 21), parte della *Miscellanea Filologica Fock* (v. *Catalogo della* —, n. 13), e quanto non suol essere singolarmente schedato (v. *Repertorii per la collezione Annuarii, Programmi etc. di Università ed altri istituti d'istruzione superiore*, n. 15; *Gruppi e Cataloghi librari*). Vi sono inoltre inserite le schede (rosse) degli acquisti fatti coi fondi del *Consorzio Universitario* (deposito).

Dal 1923 si applicano nella elezione e formulazione della parola d'ordine le nuove *Regole* ufficiali; in base alle quali fu anche iniziata correzione o sostituzione delle vecchie schede, secondo un piano sistematico (magazzino per magazzino, scaffale per iscaffale, opera per opera).

Il trasporto della biblioteca dalla vecchia sede alla nuova (1912) e il conseguente nuovo ordinamento della suppellettile resero necessaria la creazione di una *Chiave delle antiche segnature*, in 2 voll. in f.°, prossima tuttavia ad essere eliminata: le vecchie schede sono state già munite della segnatura in 100 cassette (fine del 1927).

2. - CATALOGO GENERALE SISTEMATICO.

Il sistema è quello *Brunet*, rammodernato finora solo per una parte della classe *Storia*. Per il materiale che comprende corrisponde in complesso al *Catalogo generale alfabetico per autori*, salvo che non vi sono immesse le schede degli acquisti *Consorzio*. Consta delle seguenti parti:

I. *Schedario:* 170 cassette, a schede libere.

II. *Prospetto delle suddivisioni:* tre esemplari, uno ad uso del pubblico, due negli uffici.

III. *Indice alfabetico delle voci:* due esemplari.

3. CATALOGO ALFABETICO PER SOGGETTI.

Fu iniziato nel 1906 e regolarmente continuato colle accessioni posteriori. Comprende anche il materiale della *Raccolta Morpurgo* e quello del *Consorzio Universitario* (deposito). Si cominciarono a immettervi anche schede di opere pertinenti ai fondi anteriori al 1906, ma presto vi fu rinunciato, per ovvie ragioni di opportunità. Consiste attualmente in 42 cassette a schede.

4. CATALOGHI DEI MANOSCRITTI.

I. *Bibliotheca Regia Patavina Manuscripta.*

Vol. 1°: nn. 1-1676.

Vol. 2°: (*Bibliothecae Regiae Patavinae Manuscriptae Supplementum*): nn. 1677-2276.

Questi due primi voll. costituiscono un inventario topografico descrittivo, che continua con l'*Inventario dei mss. al numero provvisorio.*

Vol. 3.°: *Manuscriptorum Catalogus methodicus.*

Le classi principali sono: *Theologia; Iurisprudentia; Philosophia; Medicina; Mathematica; Litteratura; Artes ingenuae; Historia; Miscellanea generalia et Bibliographia:* le più ulteriormente suddivise. In fine fu poi aggiunta la sezione: *Libri corali.*

Vol. 4.°: *Index personarum, quarum nomina in methodico Manuscriptorum Catalogo Bibliothechae Regiae Patavinae reperiuntur.*

Vol. 5.°: *Indici speciali dei manoscritti:*

1) Codici miniati; 2) Pergamene; 3)

Autografi; 4) Palinsesti; 5) Codici dei secoli IX-XIII; 6) Codici preziosi; 7) Codici con figure, fregi, stemmi a colori, ad acquarello, a penna, ecc.; 8) Testi di lingua; 9) Codici orientali, greci, tedeschi, spagnoli e francesi.

(V. anche *Cataloghi degli incunabuli e dei rari,* no. 6, IV).

Questo Catalogo in cinque volumi, iniziato da Andrea Gloria, che descrisse i ni. 1-1672, fu terminato l'anno 1873, prefetto della Biblioteca Antonio Maria Fabris.

II. *Inventario dei manoscritti al numero provvisorio.*

Attualmente fino al n. 197 (aboliti però i ni. 2, 15, 18, 20, 21, 37, 39, 45, 46, 57, 58, che figurano già nella serie della *Bibliotheca Regia Patavina Manuscripta*). Da aggiungere ancora alcuni pochi manoscritti ritrovati, donati o acquistati di recente.

Seguono due elenchi:

1) Riproduzioni fototipiche di mss.;

2) Opere a stampa di formato minimo.

III. *Schedario dei manoscritti per alfabeto d'autori o di titoli.*

4 cassette a schede.

IV. *Catalogo dei manoscritti per alfabeto d'autori o di titoli.*

In 2 voll. Trascrizione (1906-1908) dallo schedario.

V. *Studi preparatorii per la schedatura dei manoscritti, fatti da Vincenzo Forcella.*

1 busta. Schede dei codd. 1-500 (numerose lacune).

VI. *Correzioni ed aggiunte al Catalogo topografico dei manoscritti.*

Son correzioni ed aggiunte al vol. 1° della *Bibliotheca Regia Patavina Manuscripta.* Sul frontispizio è la data del luglio 1891.

VII. *Nuovo Catalogo dei manoscritti della R. Biblioteca Universitaria di Padova.*

Ni. 1-1174. 1 vol. in f.° Le schede furono redatte da Giorgio Colabich (✠ 1897), rivedute e trascritte (... 1905) da Abdelkader Modena. Segue un quaderno di minor formato contenente le descrizioni dei ni. 1175-1181 di mano di Amalia Vago.

VIII. *Schede per il Nuovo Catalogo dei manoscritti.*

1 cassetta a schedoni liberi. Giorgio Colabich (✠ 1897): schede dei ni. 1-1666 (lacune): fino al no. 1181 sono sostanzialmente quelle trascritte in VII; appunti pei ni. 1677-1737 (lacune); appunti su particolarità varie (provenienze, palinsesti, autografi, codici, figurati, preziosi, ecc.). — Luigi Padrin (✠ 1899): schede dei ni. 1677-1735 (lacune). — Gaetano Burgada e Amalia Vago: schede dei ni. 2006, 2007, 2025, 2032, 2033, 2034, 2041, 2042, 2051, 2052 e 2058.

Occasionali correzioni e aggiunte furono fatte negli ultimi anni da Aldo Aruch e Federico Ageno.

IX. *Inventario sommario dei manoscritti.*

1. vol. di mano di Amalia Vago. Comprende i ni. 1-550, 2001-2100.

X. *Manoscritti della Biblioteca relativi alla storia dell'Università di Padova.*

1 fascicolo. Cfr. GIOMO, Gius. *L'Archivio antico della Università di Padova.* Venezia, tip. Visentini, 1893, in 8°: a pp. 83-86.

XI. *Libri corali. Catalogo descrittivo.*

1 fascicolo. In fine, dopo una notizia storica sull'accessione dei tredici corali descritti: « Padova, 11 giugno 1894. Il Bibliotecario M[arco] Girardi. » Cfr. 1, vol. 3°.

XII. *Manoscritti provenienti dalle Corporazioni religiose indicati secondo la provenienza.*

1 cassetta a schede libere. Opera di Giorgio Colabich.

XIII. Landi, Carlo. *Codices Graeci Bibliothecae Universitatis Patavinae. Descripsit Carolus Landi.* Firenze, Bernardo Seeber (Firenze-Roma, tip. Giuseppe Bencini), 1902, in 8°, pp. [6]. Estr. dagli « *Studi italiani di filologia classica* », vol. X.

— *Indicis codicum Graecorum Bibliothecae Universitatis Patavinas supplementum. Composuit Carolus Landi.* Firenze, Bernardo Seeber (Firenze-Roma, tip. Giuseppe Bencini), 1902, in 8°. pp. [6]. Estr. dagli *Studi italiani di filologia classica,* vol. X.

Rilegati in un unico opuscolo.

XIV. *Stemmi che adornano alcuni dei codici manoscritti della R. Biblioteca Universitaria di Padova.*

1 vol. Parte in nero e parte in colori. « E[ttore] Rassi f. 1906 ».

XV. *Catalogo dei manoscritti del prof. Eugenio Ferrai.*

1 vol. Donati alla Biblioteca dalle figlie Maria Ferrai Turazza ed Eugenia Ferrai con lettera dell'8 aprile 1908. La maggior parte son chirotipi. In redazione più succinta figurano descritti anche in II.

XVI. *Elenco dei lettori per ogni singolo manoscritto.*

3 buste. Al corrente. Si menzionano qui, in appendice ai Cataloghi, perchè di utile consultazione.

5. - Repertorii dell'archivio antico dell'università di padova (in deposito presso la Biblioteca).

I. *Schedario De Leva.*

A soggetto. Compilato dal prof. Giuseppe De Leva nel 1852. Tre cassette a schede sciolte.

II. *Inventario dell'Archivio antico dell'Università di Padova.*

1 vol. Compilato nel 1893 da Giuseppe Giomo, archivista di Stato. Fu stampato l'anno medesimo, in stesura più ampia, nel *Nuovo Archivio Veneto.* to. VI, par. 2.ª: v. III. Senonchè questo inventario a penna fu poi ampliato coll'aggiunta dei ni. 775-849, che non figurano in quello a stampa.

III. Giomo, Giuseppe. *L'Archivio antico della Università di Padova.* [Inventario.] Venezia, tip. Visentini, 1893, in 8°, pp. 88. Estr. dal *Nuovo Archivio Veneto,* to. VI, par. 2ª.

IV. *Prospetto delle divisioni e suddivisioni dell'Archivio antico dell'Università di Padova.*

1 fascicolo. In relazione a II. III.

V. *Repertorio alfabetico dei nomi di cose e di persone occorsi nella descrizione di ciascun volume dell'Archivio antico dell'Università di Padova.*

Compilato da Giuseppe Giomo. 1 cassetta a schede libere.

Si aggiungono qui in quanto si riferiscono alla storia dell'Università (cfr. anche *Cataloghi dei manoscritti,* no. 4, X).

VI. *Nota dei libri stampati che si ricevettero dal Magnifico Rettore Carlo Ferraris insieme con l'Archivio antico dell'Università di Padova.*

1 fascicolo.

VII. *Catalogo-dizionario della Consultazione speciale per l'Archivio antico dell'Università.*

1 cassetta a schede fisse. Chiuso coll'abolizione della raccolta come sezione topografica (ca. 1919).

VIII. *Libri a stampa della Biblioteca relativi alla storia dell'Università.*

1 fascicolo. Arriva fino al 1905.

IX. *Schede bibliografiche per la storia dell'Università di Padova.*

1 cassetta a schede fisse. Interrotto.

Tutti questi repertori dal VI al IX possono del resto considerarsi quasi totalmente sostituiti dal *Catalogo sistematico*, dal *Catalogo a soggetti*, dal *Catalogo-dizionario delle Consultazioni attuali* e dall'opera a stampa:

FAVARO, Antonio. *Saggio di bibliografia dello Studio di Padova* (1500-1920). *Contributo della R. Deputazione Veneta di Storia Patria alla celebrazione del VII Centenario della Università. Parte prima (1500-1840). Parte seconda (1841-1920).* Venezia, Officine grafiche C. Ferrari, 1922, in 8°, voll. 2. *Miscellanea di Storia Veneta della R. Deputazione di Storia Patria*, serie III, voll. XVI e XVII: in una copia della quale si provvederà ad annotare i ni. posseduti dalla Universitaria.

6. - CATALOGHI DEGLI INCUNABULI E DEI RARI.

I. *Catalogus topographicus editionum saeculi XV, quae in Regia Bibliotheca Patavina asservantur.*

1 vol. A p. 287: Riproduzioni fototipiche d'incunabuli. A p. 291: Edizioni del sec. XV. Esemplari duplicati. Seguono gl'indici:

1) Index generalis alphabeticus; 2) Index librorum Graecorum; 3) Index librorum Italicorum; 4) Index locorum; 5) Index typographorum; 6) Index annorum; 7) Index operum sine indicio loci; 8) Index sine typographi indicio; 9) Index sine nota anni; 10) Index absque typographicis notis; 11) Index operum, quae in Repertorio Hainiano non inveniuntur; 12) Index editionum in membranis impressarum; 13) Index editionum cum figuris; 14) Index editionum cum miniaturis; 15) Index editionum quae rariores habentur; 16) Index indicum.

Salvo modeste posteriori aggiunte il Catalogo (descrizioni ed indici) fu terminato di compilare e trascrivere nel 1887, prefetto della Biblioteca Marco Girardi.

II. *Edizioni del secolo XV. Registro storico che contiene la trascrizione delle note di appartenenza o di altre che vi si trovano manoscritte.*

1 vol. Anno 1888.

III. *Schedario sistematico degli incunabuli.*

A grandi classi. 2 cassette a schede.

Gl'incunabuli sono inoltre tutti compresi nel *Catalogo generale alfabetico per autori* e nel *Catalogo generale sistematico.*

IV. *Inventario descrittivo delle rarità bibliografiche.*

1 vol. Comprende le seguenti sezioni:

1) Manoscritti rari per età; 2) Manoscritti rari per la materia: *a*) Classici latini, *b*) Mss. legali, *c*) Mss. storici, *d*) Belle Lettere; 3) Codici miniati; 4) Edizioni del secolo XV; 5) Edizioni posteriori al secolo XV.

V. *Schedario alfabetico delle rarità bibliografiche (codici e libri a stampa).*

1 pacco.

VI. *Rarità bibliografiche a stampa. Edizioni posteriori al secolo XV.*

1 pacco di schede in ordine alfabetico. Vi compare un maggior numero di opere che in IV e V.

VII. *Rari della Raccolta Morpurgo.* (V. *Cataloghi della Raccolta Morpurgo*, n. 14, IV).

7. - CATALOGHI DI EDIZIONI PREGEVOLI.

I. *Catalogo delle edizioni citate dagli Accademici della Crusca possedute*

dalla R. Biblioteca Universitaria di Padova.

1 vol.

II. *Catalogo delle edizioni degli Aldi, dei Giunta, degli Stefani, degli Elzeviri, dei Plantini, dei Comino e del Bodoni possedute dalla R. Biblioteca Universitaria di Padova.*

1 vol.

III. *Edizioni dei Comino. Indici.*

1 fascicolo. Son due indici: *a*) cronologico (che riproduce in succinto la sezione corrispondente di II); *b*) degli autori.

8. - Catalogo-dizionario delle consultazioni.

15 cassette a schede. Per autori e per soggetti. Tutte le opere che compongono le Consultazioni figurano anche nel *Catalogo generale alfabetico*, nel *Catalogo sistematico* e nel *Catalogo a soggetti* (qui solo quelle acquistate negli anni 1906 sgg.).

9. - Catalogo alfabetico per autori delle pubblicazioni esistenti nelle biblioteche universitarie speciali.

9 cassette a schede libere. Chiuso dal 1913. Le opere e i periodici elencativi non figurano negli altri Cataloghi della Biblioteca.

10. - Catalogo dei periodici e degli atti accademici.

In formazione: attualmente 2 grandi cassette a schede fisse. Periodici ed Atti accademici figurano tutti nei Cataloghi generali degli stampati (alfabetico); sistematico; a soggetti (per le collezioni iniziate posteriormente al 1905); ma già anteriormente al trasloco della Biblioteca (1912) si era sentito il bisogno di speciali *Elenchi* almeno per le collezioni in corso. A sostituire e a completar questi, ormai per varie ragioni non più rispondenti allo scopo, è destinato il nuovo Catalogo, che comprende già per intero (fine 1927), verificate ed eventualmente rischedate anche per il *Catalodo generale alfabetico*, le seguenti sezioni o sottosezioni:

1) Riviste in corso, comprese tutte quelle acquistate coi fondi del Consorzio Universitario;

2) Atti accademici;

3) Riviste cessate: *a*) *italiane*; *b*) francesi; *c*) tedesche.

Annesso è uno schedario provvisorio dei Giornali politici. Restano da verificare e inserire: una parte della sezione Riviste cessate (R. inglesi e in lingue varie), i Giornali, le Pubblicazioni ufficiali aventi carattere periodico, singoli fondi a collocazione speciale, o singole vecchie unità sparse *ab origine* nei magazzini.

11. - Cataloghi delle collezioni di proprietà della R. Accademia di scienze, lettere ed arti di Padova depositate presso la R. Biblioteca universitaria.

I. Accademia (r.) di scienze, lettere ed arti di Padova. *Elenco delle pubblicazioni periodiche spedite alla Regia Accademia di scienze, lettere ed arti di Padova dal 1779- al presente...* Padova 1902, in 8° e in 16°.

II. *Biblioteca. A: Periodici, atti accademici e sociali. Indice-inventario al 30 giugno 1927.*

(Ne è pressochè terminata la compilazione: sarà pubblicato negli *Atti* dell'Accademia).

B: Opere ed opuscoli. E' predisposta la formazione di un Catalogo-dizionario (autori e soggetti in unica serie alfabetica).

12. - CATALOGHI DELLE COLLEZIONI DI PROPRIETÀ DELL'ACCADEMIA SCIENTIFICA VENETO - TRENTINO - ISTRIANA DEPOSITATE PRESSO LA R. BIBLIOTECA UNIVERSITARIA.

I ACCADEMIA *scientifica veneto-trentino-istriana. Biblioteca. A: Periodici, atti accademici e sociali. Indice-inventario al 30 giugno 1926.* In: *Atti* etc., Serie II, vol. 17 (1926). Padova, Soc. coop. tip., 1926, in 8°.

(Il ms. relativo si conserva nell'Archivio della Biblioteca Universitaria. L'*Indice-inventario* è mantenuto al corrente con i corrispondenti schedoni amministrativi).

B: Opere e opuscoli. Catalogo-dizionario.

(Autori e soggetti in unica serie alfabetica. In istato di avanzata formazione).

13. - CATALOGO DELLA MISCELLANEA FILOGICA FOCK.

La *Miscellanea Filologica Fock* è una raccolta di opuscoli di filologia classica acquistata in blocco presso la ditta Gustav Fock di Lipsia nel 1889. Come catalogo sistematico, alfabetico e topografico insieme serve il *Verzeichnis* pubblicato dalla ditta stessa nel 1888:

FOCK, Gustav, in Leipzig. *Zentrallstelle für Dissertationen und Programme und wissenschaftliches Antiquariat von Gustav Fock in Leipzig. Lager-Verzeichnis N. XII* [*nn. 1-4454*]. *Abhandlungen aus den Gebieten der Klassischen Philologie und Altertumswissenschaft.......* Leipzig, Druck von Hesse u. Becker, 1888, in 8°, pp. 129.

Questi opuscoli non figurano nel *Catalogo generale sistematico*, nè, naturalmente, in quello *a soggetti*, che comincia con le accessioni 1906. Nel *Catalogo generale alfabetico per autori* figurano singolarmente soltanto gli opuscoli che costituiscono la 3ª sezione del *Verzeichnis* (Altertumswissenschaft): per quelli che costituiscono la 1ª (Scriptores Graeci) e 2ª sezione (Scriptores Latini) fu provveduto unicamente a un rimando collettivo sotto il nome di ciascun autore classico per es.: ARISTOPHANES. V. *Miscellanea Filologica Fock*, nn. 81-124.

14. - CATALOGHI DELLA RACCOLTA MORPURGO.

La *Raccolta Morpurgo* fu donata alla Biblioteca nel 1913 dal dr. Edgardo Morpurgo. I suoi Cataloghi sono:

I. *Catalogo alfabetico per autori:* 2 cassette a schede fisse.

II. [MORPURGO, Edgardo]: *Raccolta Morpurgo. Biblioteca di letteratura e storia dei popoli semiti. Catalogo generale* [*per classi*]. Padova, tip. del Seminario, [1913-] 1924, in 8°, pp. XXIV-242, tav. 4.

III. [MORPURGO, Edgardo]: *Raccolta Morpurgo. Biblioteca di letteratura e storia dei popoli semiti... Catalogo generale* [*per classi*]. Un vol. in 8° a penna: è il ms. del precedente; ma, mentre il Catalogo a stampa non descrive partitamente che i nn. 1-1158, questo a penna comprende anche la descrizione dei nn. 1159-1302, più altri 22 intercalati senza numero proprio.

IV. *Catalogo topografico:* 1 cassetta a schede fisse. Una sezione a parte è costituita dai *Rari*.

Il materiale della Raccolta è compreso, in quanto era opportuno, nel *Catalogo a soggetti*, ma non nel *Catalogo generale alfabetico per autori* e nemmeno in quello *sistematico*.

15. - REPERTORII PER LA COLLEZIONE ANNUARII, PROGRAMMI, ECC., DI UNIVERSITÀ ED ALTRI ISTITUTI D'ISTRUZIONE SUPERIORE.

I. *Catalogo topografico.*

1 vol. Serve come repertorio generale, non essendo queste pubblicazioni normalmente schedate per gli altri Cataloghi.

II. *Spogli per soggetto.*

1 cassetta a schede libere. Lo schedario è da anni interrotto, ma rende tuttora qualche servigio. Al presente, ove sembri opportuno, si fanno schede principali o di spoglio per i Cataloghi generali.

16. - SCHEDARIO DI BIBLIOGRAFIA VENETA.

1 cassetta a schede libere, ordinate per alfabeto di soggetti. Questo schedario fu compilato da Abdelkader Modena ed è ancor utile: ma il *Catalogo sistematico*, *il Catalogo a soggetti* e il *Catalogo-dizionario delle Consultazioni*, in cui esiste una sezione Veneta, ne rendono inutile la prosecuzione.

17. - CATALOGO PETRARCHESCO.

1 vol. Ms., edizioni di opere, pubblicazioni sul Petrarca possedute dalla Biblioteca. Compilato nel 1874, fu continuato fino al 1880. Aggiunte 1886-87, 1904-1907.

18. - CATALOGO DANTESCO.

1 vol. Mss., edizioni di opere, pubblicazioni su Dante possedute dalla Biblioteca. Fino al 1909.

19. - INDICE ALFABETICO DELLE PERSONE, DEI LUOGHI E DELLE COSE MENZIONATE NEL PROTOGIORNALE DI PIETRO VANZI, ANNI 1772-79.

1 vol. Il *Protogiornale ad uso della città* di Padova compilato da Pietro Vanzi e pubblicato dai Conzatti ogni anno dal 1772 al 1779 è una specie di almanacco contenente notizie e dissertazioni d'antica storia padovana. L'indice fu compilato da Riccardo Perli.

20. - INDICI DEL CORPUS BYZANTINAE HISTORIAE.

1 fascicolo. Indice per tomi e titoli e per autori della collezione: *Byzantinae Historiae Scriptores. Editio secunda.* Venetiis, 1729-33, to. 23 in f°. Compilato da Riccardo Perli.

21. - SCHEDARIO DELLA MUSICA.

1 cassetta a schede. Alfabetico per autori. Delle pubblicazioni musicali figurano anche nel *Catalogo generale alfabetico* solo le più recenti accessioni: prima le schede-autore venivano fatte solo per questo Catalogo speciale.

22. - SCHEDARIO DELLE CARTE GEOGRAFICHE E TOPOGRAFICHE.

2 cassette a schede. Le schede sono ordinate secondo i paesi. Contiene la suppellettile cartografica fin circa a tutto il sec. XIX. Vi sono spogliati, ma non tutti, i vecchi atlanti.

23. - CATALOGO DELLE INCISIONI E DELLE LITOGRAFIE.

Consta delle seguenti parti, in altrettanti fascicoli:

I. *Catalogo generale o inventario topografico.*

II. *Incisioni. Catalogo alfabetico dei soggetti.*

III. *Litografie. Catalogo alfabetico dei soggetti.*

IV. *Indice alfabetico dei pittori e scultori delle opere incise.*

V. *Indice alfabetico dei pittori e scultori delle opere litografate.*
VI. *Indice alfabetico degli incisori.*

24. - Schedario dei ritratti.

Tre cassette a schede libere. Fu iniziato nel 1905 e da allora continuato via via con lo spoglio delle pubblicazioni accedenti.

25. - Repertorii delle opere duplicate o imperfette.

I. *Duplicati. Schedario alfabetico per autori.*
9 cassette a schede fisse.
II. *Schedario alfabetico delle opere imperfette.*
1 pacco.
(Si aggiungono, in quanto possono fornire indicazioni utili per il lettore).

26. - Catalogo generale topografico.

Il riordinamento generale della suppellettile libraria consecutivo al mutamento di sede della Biblioteca (1912) mise fuor d'uso gran parte degli antichi inventarî; si dovè pertanto provvedere alla formazione d'inventarî nuovi, opera non ancora condotta a termine e per la quale provvisoriamente furono utilizzate le schedine che servirono per il trasporto e il mutamento di segnatura dei volumi.

27. - Catalogo dell' archivio antico della R. Biblioteca Universitaria di Padova.

Alfabetico a soggetti. 1 cassetta a schede libere. Documenti sulla storia della Biblioteca si trovano sparsi anche in voll. dell'Archivio antico della Università (v. *Repertorii dell'Archivio antico dell'Università di Padova*, n. 5); per contro anche l'Archivio antico della Biblioteca contiene documenti utili alla storia dell'Università.

B) FONDI NON ANCORA ACCATALOGATI.

A compiuta informazione del frequentatore sembra doveroso aggiunger notizia di alcuni altri fondi o parti che attendono di esser completamente accatalogati nei Cataloghi generali.

I. *Miscellanea Giovanni Canestrini:* 3013 opuscoli di scienze naturali in 97 buste pervenuti nel 1909 per cambio.

II. *Deposito Giacomo Tropea:* collezione di opere, opuscoli e periodici, di carattere storico appartenenti al prof. Giacomo Tropea e depositati presso la Biblioteca nel 1916 dal figlio prof. Calcedonio Tropea con l'intenzione di farne dono alla Biblioteca stessa. Ne esiste un inventario descrittivo provvisorio, che può essere utilmente consultato, e dal quale citiamo i seguenti dati numerici principali: periodici 169; opere complete non altrimenti possedute 390; opuscoli non altrimenti posseduti 786; carte geografiche 80; incisioni e stampe 75.

III. *Legato Adolfo Sacerdoti* (diritto commerciale: 1921) Periodici e collezioni. La schedatura ne è presso che completa.

IV. *Legato Adolfo Sacerdoti.* Opuscoli: in numero di 2126.

V. *Dono Giuseppe Veronese:* 758 volumi e 5262 opuscoli di matematica già appartenenti al sen. prof. Giuseppe Veronese, donati alla Biblioteca nel 1923 dal figlio ing. Paolo.

VI. *Dono Orto Botanico.* Importante collezione di opere varie cedute negli anni 1925-26 dalla R. Università

in seguito al riordinamento della biblioteca speciale dell'Istituto di Botanica. Esistono gli elenchi accompagnatorii ed è in istato di avanzata formazione l'inventario definitivo (oltre 1000 schede già compilate).

c) CATALOGHI FUORI USO

La R. Biblioteca Universitaria possiede altresì, disposti in ordinata raccolta e descritti in uno speciale *Elenco*, numerosi cataloghi generalmente fuori uso. Tra cataloghi propriamente detti, parti di cataloghi, e repertorii varii assimilati, si tratta di ben 209 numeri, che naturalmente non è il caso di riferire qui tutti. Citeremo pertanto i gruppi e sezioni in cui sono disposti e di ciascun gruppo o sezione eventualmente i numeri più importanti (1).

1. - Diritto di stampa (ni. 1-16).

Elenchi dei libri ricevuti da parte dei tipografi e librai veneti dal 1697 a tutto il 1885 (con lacune). Il seguito è nella serie *Registri d'ingresso* 1886 sgg. e negli *Elenchi della R. Procura*, che fanno parte dell'Archivio corrente.

2. - Corporazioni religiose (ni. 17-27).

La serie si apre con due cataloghi della biblioteca di Santa Giustina di Padova, di cui tutto quanto rimaneva fu poi assegnato nel 1818 alla Universitaria: *Index codicum manuscriptorum...* 1624 (Ms. 1974) e *Indice della libreria...* 1789 sgg. (Ms. 1984, 1-22). In questo una nota a pag. 2ª del 1° vol. avverte che «si sono segnati i libri tolti da' Francesi nell'anno 1797...»: sul che è da confrontare il Ms. no. 374. (Bettio, ab. Pietro. *Nota dei libri tolti dai Francesi alla Biblioteca di S. Marco in Venezia, ad altre Biblioteche di quella città, ed alla Biblioteca di Santa Giustina in Padova* (2). Seguono i cataloghi (Mss. 2250, 2252, 2255, 2256) del cosidetto *Deposito dell' ex-monastero di Sant'Anna in Padova*, dove, dopo la soppressione delle Corporazioni religiose (1806), vennero accentrati i libri di ben 47 conventi delle provincie venete. Parte pregevole di questi libri toccò all'Università (3): onde i loro elenchi hanno anch'essi importanza, per la storia dei suoi fondi. Un altro manoscritto (Ms. 2253) degli stessi anni all'incirca contiene il *Catalogo dei libri dei Benedettini di Santa Maria di Praglia, e dei Padri Riformati di Monselice e di Padova.* Chiudono la serie gl'inventarii dei libri di simile provenienza acceduti in seguito al Decreto 12 giugno 1867 del Ministero di grazia e giustizia: libri dei Padri Minori Conventuali della Basilica di Sant'Antonio, della Badìa benedettina di Praglia, dei Padri Filippini di Padova, del convento di San Giacomo in Monselice, di quello dei Padri Cappuccini in Padova.

3. - Doni (ni. 28-39).

Registri o schedari generali: 1852-53-1885; 1893-1910 (doni più importanti).

---

(1) I gruppi sono stati costituiti non secondo un piano aprioristico, ma a *posteriori* in base allo stesso materiale esistente; e l'assegnazione a questo o a quel gruppo, che in certi casi era ambigua, è avvenuta *a potiori*.

(2) V. Girardi, Marco: *Relazione storico-descrittiva sulla R. Biblioteca Universitaria di Padova* - Padova, Tip. Sacchetto, 1872, in 8°, a pag. 30 sg.; Avetta, Adolfo: *Contributo alla storia della R. Biblioteca Universitaria di Padova* - Padova A. Draghi (Soc. coop. tip.), 1908, in 8°: a p. 24 sg.

(3) V. Girardi, op. cit., pag. 27 segg.

Cataloghi e inventari di singoli fondi: 1872-1927. Notevoli, in questa seconda categoria, il *Catalogo per materie con indice alfabetico degli autori dei libri Catullo* (lascito del prof. Tommaso Antonio Catullo, 1872: scienze naturali e mediche); il simile dei *libri Minich* la 1ª dispensa pubblicata come volume a sè (Padova, tip. del Seminario, 1913, in 8° leg., pp. XXIV,.56, tav. 4) del *Catalogo generale per classi della Raccolta Morpurgo* e il *Catalogo alfabetico-autori della Miscellanea Albertotti* in sei volumetti Staderini, compilato a cura dello stesso donatore.

4. - ACQUISTI E INCREMENTO IN GENERALE (ni. 40-64).

La parte principale di questa sezione è costituita da registri alfabetici (prima lettera) o classificati delle accessioni recenti, i quali vanno dal 1852-53 al 1884, e poi dal 1905 al 1909. Valgano come esempi il *Catalogo sistematico di opere ed opuscoli acquistati.... durante il decennio 1870-1879,* e i *Cataloghi delle accessioni 1905-1909,* di cui due a rubrica alfabetica (1905-1907; 1908-[1909]) e uno per grandi classi con aggiunta la segnatura delle singole opere disposte in ordine cronologico d'accessione (1905-1908). Della sezione non fanno parte i veri e propri *Registri d'Ingresso* 1886 sgg. (cfr. sopra a 1).

5. - PERIODICI (ni. 65-83).

Cataloghi topografici, elenchi alfabetici e classificati di varia natura e vario scopo dal 1882 al 1924. Non vi sono inclusi, s' intende, quei vecchi repertori che la mancanza attuale di nuovi costringe a mantenere in uso (v. A) *Cataloghi in uso,* no. 10. Tra i principali si possono citare:

Catalogo a schede delle Riviste scientifiche e letterarie possedute dalla R. Biblioteca Universitaria di Padova fatto per disposizione del Ministero della Pubblica Istruzione (lettera 17 novembre 1898): il numero delle riviste di cui si credette opportuno far la scheda è di 213;

R. Biblioteca Universitaria di Padova. Periodici ed Atti accademici. 1) *Elenco generale per classi,* 2) *Elenco generale per classi dei per. ed atti acc. in corso,* 3) *Elenco alfabetico dei per. ed atti acc. in corso:* erano quelli in uso prima dell'avanzato impianto del nuovo Catalogo generale (v. A) *Cataloghi in uso,* no. 10);

Catalogo generale dei Periodici posseduti dalle Bibliotehe e dagli Istituti Universitari di Padova. 1) *Periodici della R. Biblioteca Universitaria,* 2) *Periodici della Biblioteca del Museo Civico,* 3) *Periodici d'Istituti Universitari:* è un semplice tentativo, fatto al tempo del Bibliotecario G. Burgada (1913-18), che conserva un certo valore solo per la parte 2) e 3), benchè questa non comprenda che alcuni pochi Istituti (cfr. anche A) *Cataloghi in uso* no. 9).

6. - CONTINUAZIONI E COLLEZIONI (numeri 84-97).

Cataloghi topografici ed elenchi alfabetici varii dal 1852/53 al 1921. Non fanno parte nè di questa, nè della sezione precedente gli schedoni amministrativi delle opere in corso complelate o cessate dal 1886 (?) in poi, che si conservano in tre grandi cassette unite al *Catalogo generale topografico* come strumento sussidiario.

7. - Scambi, annuarii e programmi universitarii, cataloghi editoriali e antiquarii, gruppi (ni. 98-103).

Eccetto un *Catalogo topografico degli Annuarii etc.,.... 1902* (v. A) *Cataloghi in uso*, no. 15, I), monconi di repertorii e spogli. I Gruppi in questione *(Inventario dei Gruppi.....-1910)* non sono gli attuali, ma constavano di pubblicazioni che furono poi tutte singolarmente schedate e collocate.

8. - Istituti universitari di Padova (ni. 104-107).

Comprende i particolari *Registri di ingresso* dall'anno 1888 e no. 4543 all'anno 1908 e no. 43944, e inoltre un *Elenco dei periodici esistenti presso gli stabilimenti scientifici della R. Università di Padova.* (Cfr. A, *Cataloghi in uso* no. 9 e qui la sezione 5).

9. - Catalogo topografico generale e segnature (ni. 108-141).

Sono raccolte qui tutte le parti del topografico a volumi pertinenti alla vecchia sede, salvo quelle conservate ancora in uso per una ragione o per l'altra (collezioni a segnatura particolare rimasta immutata; parti da rimaneggiare, ma non ancora sostituite) inoltre tutto quanto si riferisce a stati ormai sorpassati delle segnature in generale (quadri di corrispondenza fra sigle e ubicazioni degli scaffali, fra vecchie e nuove segnature, numeri vuoti, etc.).

10. - Revisioni (ni. 142-146).

Anni 1861-1925. I verbali relativi sono stati inclusi nella serie dei Cataloghi come complementi e « pezze di appoggio » del topografico.

11. - Catalogo alfabetico generale e spogli (ni. 147-159).

Apre la serie il *Catalogo generale alfabetico* a volumi anteriore a quello a schede ora in uso. Son 14 voll. in f.° collocati fra i Mss. al no. 2276. Nel vol. della lettera c), sotto Calvi Gio. Batt., si legge la seguente annotazione: « Oggi 28 Febbr. 1777 io P.re Angelantonio Fabbro, prima Professore, poi Bibliotecario di questa chiarissima Università di Padova, finisco di ripassare i volumi di quest'Indice della Libreria Pubblica, dettato da me e scritto dal degnissimo mio Amanuense Giuseppe Antonio Dott.r Bonato,... implorata ed impetrata la mia dimissione dal Bibliotecariato... » (1). Fan seguito le testimonianze dei lavori di rischedatura intesi a migliorare l'attuale Catalogo a schede: il più cospicuo di questi lavori è rappresentato dalle cosidette *Schede duplicate della Sala Nuova*, e cioè dalle vecchie schede ordinate per alfabeto di autori di 12430 opere che avevano tale collocazione nell'antica sede e che furono tutte rischedate sotto il bibliotecario Marco Girardi (1884-1903).

Il *Catalogo alfabetico* a schede veniva un tempo ampliato coll'inserzione delle schede di spoglio di periodici cessati od in corso, atti di congressi, etc.: da molti anni tuttavia vi si è generalmente rinunziato, sia per la gravezza dell'onere, sia per la diminuita opportunità; onde alcuni pacchi di simili schede già pronte non sono stati nemmen più inseriti ed ora formano parte della serie presente dal no. 152 al 159; valgano come ess. lo spoglio

(1) Sul Fabbro e sul Bonato v. Girardi, op. cit. p. 24 sg., e Avetta, op. cit., p. 25 sg.

dei voll. 1-47 (1821-32) dell'*Antologia* di Firenze (no. 152) e la continuazione di quello della *Bibliothèque Universelle et Revue Suisse* dal 1891 a tutto il 1902 (no. 155).

12. - Catalogo sistematico (ni. 160-168).

Esemplari arretrati o logori del *Prospetto delle suddivisioni* (v. A, *Cataloghi in uso*, no. 2, II), schede rinnovate dal fondo Sala Nuova (Cfr. qui sopra XI), che non furono poi utilizzate, impianto di un Catalogo speciale a grandi classi delle *Dissertazioni Accademiche* (an. 1899-1908). Cfr. inoltre qui sopra III e IV.

13. - Consultazioni (ni. 169-176).

Indici delle biblioteche di consultazione (pubblica e riservata) nella vecchia sede e lavori preparatorii per la formazione delle Sale di consultazione attuali (v. A, *Cataloghi in uso*, no. 8).

14. - Catalogo a soggetti (ni. 177-180).

Vecchi spogli sommarii per l'ampliamento dello *Schedario delle carte geografiche e topografiche;* prima stesura degli *Indici del Protogiornale di Pietro Vanzi;* schede già destinate all'ampliamento del *Catalogo a soggetti* con l'inclusione del fondi *ante* 1906. V. *Cataloghi in uso*, ni. 22, 19, 3.

15 e 16 - Duplicati e opere imperfette (ni. 181-189).

Oltre a veri e propri cataloghi [*Duplicati: Catalogo alfabetico* in 4 voll., trascritto di su le schede originali (v. A, *Cataloghi in uso*, no. 25, I) negli anni 1906-1909 e di recente chiuso; *Opere imperfette non duplicate:* ca. an. 1865], questa sezione comprende anche qualche elenco di libri duplicati ceduti o venduti: altri simili elenchi (cessioni varie recenti, deposito presso la Badìa di Praglia 1927) fanno invece parte dell'Archivio corrente.

17. - Consorzio universitario e accademie (ni. 190-191).

Primo *Inventario* (...-1913) *delle opere di proprietà del Consorzio* e lavori preparatorii per la compilazione del no. 12, I dei *Cataloghi in uso.*

18. - Incunabuli (ni. 192-194).

Catalogo Valsecchi (cioè impiantato dal prof. Antonio Valsecchi, bibliotecario interinale 1866-68, che lo condusse fino al no. originario 894); chiave delle segnature antiche e nuove (Scaff. AI, 1 sgg.) 1869; chiavi delle segnature AI, 1 sgg. e delle attuali Secolo XV, 1 sgg.; ecc.

19. - Manoscritti (ni. 195-199).

Il no. 195 è il brogliazzo, autore Andrea Gloria, del primo volume della *Bibliotheca Regia Patavina Manuscripta* (v. *Cataloghi in uso*, no, 4, 1, 1°) dal ms. 1 al ms. 1650: una nota avverte che i mss. 1651-1672 (originariamente ultimo del suddetto vol. primo) furono catalogati « a bella prima in netto ». I ni. seguenti non son costituiti da cataloghi, ma dai registri delle consultazioni (1880 sgg.) dei codici, dei documenti d'archivio, degli incunabuli e dei rari: registri che, per la parte concernente i codici, sono ormai resi inutili dagli aggiornati *Elenchi dei lettori dei manoscritti* (v. *Cataloghi in uso*, no. 4, XVI).

20. - Varia (ni. 200-209).

Sono stati collocati in quest'ultima sezione documenti diversi più o meno pertinenti ai cataloghi e alla storia della biblioteca: vecchi elenchi di cataloghi, norme ormai obsolete (1885-1887: bibliotecario Marco Girardi) per la compilazione dei cataloghi e la tenuta del registro d'ingresso, ecc.

D) COLLEZIONI DI SUPPELLETTILI NON LIBRARIE E LORO INDICI.

La Biblioteca possiede anche:

1) un piccolo medagliere costituito da 35 medaglie commemorative moderne (sec. XIX-XX) in parte descritte nell'opuscolo:

Avetta, Adolfo. *Di alcune medaglie possedute dalla R. Biblioteca Universitaria di Padova.* Padova, tip. Giov. Batt. Randi, 1906, in 8°, pp. [12]. Estr. da *Atti e Memorie della R. Accademia di scienze, lettere ed arti di Padova.* vol. XXII, disp. 4ª;

2) alcuni dipinti e alcune opere plastiche (tra cui spiccano una miniatura su avorio di Felice Ramelli descritta da Giulio Coggiola (1) e una testina di donna, in marmo bianco, di stile neoclassico), di cui una sommaria elencazione si trova nell'*Inventario dei beni mobili al 30 giugno 1907;*

3) una modesta collezione di negative e positive tratte generalmente da mss. della Biblioteca e dell'Archivio antico universitario, della quale non esiste per ora alcun indice. Spicca fra esse un dono recente (1927) di Gius. Albertotti: ritratto di Nicephore Niepce della grandezza di 0,03 mm., « la più piccola fotografia finora eseguita nel mondo », secondo l'affermazione dell'autore prof. dr. E. Goldberg (1926).

---

(1) Coggiola, Giulio: *Oggetti d'arte in biblioteche italiane. (Da una tela del Maratta a una miniatura del Ramelli).* Firenze, Leo S. Olschki (tip. Giuntina), 1914, in 8° fig., pp. 22, tav. 2. Estr. da *Rivista delle Biblioteche,* a. XXIV, vol. XXIV, ni. 10-12.

INFORMAZIONI E NOTIZIE

IL I CONGRESSO MONDIALE DELLE BIBLIOTECHE E DI BIBLIOGRAFIA A ROMA.

Come i nostri lettori già sanno, per averne noi dato a suo tempo notizia, in occasione della Conferenza in cui si celebrava a Edimburgo nel settembre 1927 il cinquantesimo anniversario dell'Associazione dei bibliotecari della Gran Bretagna, veniva designata unanimemente Roma a sede di un Congresso universale delle biblioteche e di bibliografia.

Nella stessa Conferenza di Edimburgo, accogliendosi i voti espressi nel 1927 dal Congresso bibliografico internazionale di Praga e dalla conferenza dell'Associazione dei bibliotecari americani, fu eletto un Comitato internazionale delle biblioteche e di bibliografia, per promuovere una collaborazione efficace tra i bibliotecari e gli studiosi di tutto il mondo.

E anche questo Comitato, composto dei rappresentanti ufficiali di diciotto nazioni, scelse Roma per la sua prima riunione.

Le deliberazioni adottate dalle maggiori associazioni professionali bibliografiche non potevano non trovare la più lieta accoglienza da parte del nostro Governo, sia in omaggio a quel principio di cooperazione intellettuale internazionale ch'è dal Regime inteso ed attuato con largo spirito di comprensione, sia per l'indubbio vantaggio che deriverà al nostro Paese dalla grande adunata di dotti del mondo intiero che al Congresso interverranno numerosi e che in Italia avranno modo di ammirare tutti quei tesori di ricchezze bibliografiche che custodiscono le nostre biblioteche.

Promosso da S. E. il Capo del Governo, di concerto coi Ministri delle Finanze e della Pubblica Istruzione, è stato perciò sottoposto all'esame del Parlamento, nelle sue ultime sedute di dicembre, il seguente progetto di legge che ha ottenuto l'approvazione delle due Camere:

Disposizioni per il Congresso mondiale delle Biblioteche e di Bibliografia in Roma.

Art. 1.

E' indetto in Roma, nella seconda metà di giugno 1929, anno VII, un Congresso mondiale delle biblioteche e di bibliografia.

Art. 2.

La preparazione e l'organizzazione del Congresso, delle mostre e di ogni altra manifestazione ad esso inerente sono affidate ad un Comitato esecutivo nominato dal Ministro della Pubblica Istruzione.

Art. 3

Il Comitato ha personalità giuridica ed è autorizzato a riscuotere i contributi dello Stato e di altri Enti sovventori, le quote d'inscrizione dei congressisti ed ogni altro provento derivante da pubblicazioni, mostre, gite, distintivi e ricordi del Congresso, e a destinare tali introiti alle spese del Congresso medesimo.

Art. 4.

Il presidente del Comitato potrà essere autorizzato dal Ministro della Pubblica Istruzione a valersi, per le necessità inerenti al Congresso, di personale comunque dipendente dal suo Dicastero e di assumere e licenziare, a seconda del bisogno, personale avventizio tecnico, d'ordine e di servizio.

Qualsiasi spesa per l'applicazione del precedente comma graverà sui fondi a disposizione del Comitato.

Art. 5.

Il presidente del Comitato presenterà al Ministro della Pubblica Istruzione, entro il

30 giugno 1930, il rendiconto morale e finanziario del Congresso.

* * *

Al Ministero della Pubblica Istruzione si è già iniziato il lavoro per la preparazione del Congresso.

Come primo atto, S. E. il Ministro Belluzzo ha diramato la seguente circolare, con la quale è chiamato a raccolta tutto il mondo culturale e bibliografico italiano perchè dia il più fervido suo contributo alla riuscita del Congresso:

Ai Presidenti delle Accademie ed Istituti scientifici e letterari, delle Deputazioni e Società di Storia Patria e di tutti gli Enti ed Associazioni culturali;
Ai RR. Sopraintendenti bibliografici e ai Direttori delle Biblioteche governative;
Ai Rettori delle Università e ai Direttori degli Istituti Superiori;
A tutte le Biblioteche pubbliche del Regno.

« Reco a conoscenza delle SS. LL. che a seguito della deliberazione in data 30 settembre 1927 della Conferenza celebrativa di Edimburgo, per la ricorrenza del 50° anno di fondazione dell'Associazione dei bibliotecari della Gran Bretagna, e in accoglimento di analogo voto espresso il 31 marzo u. s., nella prima riunione plenaria tenuta in questo Ministero dal Comitato Internazionale delle Biblioteche e di Bibliografia, S. E. il Capo del Governo, Ministro per gli Affari Esteri, ha consentito e disposto che un « Congresso Mondiale delle Biblioteche e di Bibliografia » abbia luogo nella Capitale del Regno, l'anno prossimo 1929, nella seconda metà del mese di giugno.

Questo Congresso è destinato a svolgere un vasto ed efficace programma d'intesa intellettuale.

La ragione principale della sua altissima importanza sta in ciò: che il Congresso, preceduto dall'opera di organizzazioni accademiche internazionali, si occuperà di determinare con largo dibattito e con competenza specifica i mezzi tecnici reputati più idonei per la pronta e agevole conoscenza e consultazione di quel patrimonio culturale che costituisce la base degli scambi internazionali nel campo intellettuale.

Tale il significato, tale, essenzialmente, il contenuto di questo 1° Congresso mondiale, a cui la maestà della sede prescelta e l'alto interessamento del Capo del Governo valgono già a conferire rilievo e solennità eccezionali.

E' quindi necessario che il Congresso abbia il più ampio sviluppo e l'organizzazione più perfetta, determinando negli organi e nei cultori della bibliografia italiana una nobile gara di vivo interessamento alla manifestazione grandiosa, incoraggiando le biblioteche a cooperare alla riuscita della nobile impresa con opportune iniziative, intese a valorizzare il nostro glorioso patrimonio bibliografico, ed a mostrare i perfezionamenti tecnici raggiunti nell'ordinamento e nell'uso della suppellettile libraria.

La riuscita del Congresso è affidata sia alla larga partecipazione degli elementi intellettuali già preparati ad attestare lo sviluppo di queste discipline e a intendere il valore che ha il libro nella formazione dell'anima nazionale e nella diffusione del pensiero italiano nel mondo, sia alla cooperazione delle Biblioteche nostre, dove gli stranieri potranno avere un quadro storico completo dello svolgimento culturale dell'Italia nei secoli, attraverso i copiosi capolavori della genialità italiana nei vari campi delle lettere, delle scienze e dell'arte.

L'Italia nelle sue correnti regionali di coltura, quasi sempre fedelmente rispecchiate dalle varie e ricche Biblioteche, sparse per tutto il Paese, può presentare una perfetta visione della sua storia, delle sue tendenze spirituali, del suo movimento artistico. In questi volti diversi che la Patria manifesta è anzi la maggiore attrattiva che essa esercita su chi la visita e la studia per la prima volta.

Di conseguenza, si potranno allestire in occasione del Congresso, nelle nostre maggiori Biblioteche, Mostre bibliografiche regionali, opportunamente illustrate da guide che presentino nella luce più favorevole i prodotti della multiforme attività intellettuale della Nazione, costituente come una sintesi superba della storia, della vita, del pensiero italiano.

Tutto questo fervore di propositi ha bisogno, per tradursi in atto, di poter contare su organismi pronti ad esercitare quei cómpiti di propaganda, di assistenza e di direzione che la preparazione del Congresso richiede. Si tratta infatti di risolvere complessi e delicati problemi che vanno dall'organizzazione e dallo svolgimento del Con-

gresso alla distribuzione dei temi e dei relatori; dalle previdenze turistiche e alberghiere all'organizzazione delle Mostre, dai rapporti colla stampa estera e nazionale alla preparazione di guide, cataloghi, ecc.

E' quindi una vera mobilitazione intellettuale che il Ministero della Pubblica Istruzione, attraverso gli organi bibliografici, deve eseguire non soltanto allo scopo di ottenere la perfetta riuscita del Congresso, ma anche di mostrare ai rappresentanti stranieri dell'alta cultura, la perfetta corrispondenza delle forze intellettuali con quelle politiche del Regime.

Pertanto mentre mi riservo di fornire alle SS. LL. ulteriori informazioni circa il programma e il regolamento del Congresso, la costituzione del Comitato centrale e dei Comitati locali, le modalità di partecipazione personale alla grande manifestazione e le istruzioni relative alla organizzazione delle Mostre, rivolgo intanto alle SS. LL. il più caloroso invito affinchè si compiacciano:

1. Di dare notizia della data di convocazione e dello spirito animatore del Congresso, sotto forma di comunicazione collettiva o individuale, a tutti i dipendenti, senza distinzione di grado e di categoria;

2. Di avvisare ai mezzi più opportuni, atti ad affiancare l'azione di massima pubblicità che la Direzione Generale per le Accademie e Biblioteche è in procinto di iniziare, per assicurare al Congresso la più larga partecipazione di bibliotecari e di studiosi, bibliografi, scrittori, amatori del libro editori e librai ;

3. Di comunicare, con la maggiore sollecitudine possibile, alla Direzione Generale suddetta i temi, gli argomenti, gli studi e le relazioni, che le SS. LL. e i rispettivi dipendenti abbiano eventualmente intenzione di sottoporre alle discussioni del Congresso.

Circa quest'ultimo punto sono da tener presenti le linee essenziali del Congresso, quali vennero determinate dal Comitato Internazionale delle Biblioteche e di Bibliografia nella sua tornata del marzo 1928 in Roma. Esso dovrà comprendere:

a) Questioni di ordine internazionale, cioè concernenti le relazioni internazionali delle biblioteche e la bibliografia internazionale ;

b) Questioni di carattere generale, cioè interessanti i bibliotecari di tutte le Nazioni;

c) Lavori speciali, limitatamente a quelli che servono di introduzione alla visita delle collezioni della città in cui si riunisce il Congresso e di orientazione generale sulle biblioteche del Paese.

Attendo un cenno di ricevimento e di assicurazione.

Il Ministro : Belluzzo

Con recente decreto lo stesso Ministro Belluzzo ha poi nominato il Comitato Esecutivo del Congresso che è stato costituito dalle seguenti persone:

Cippico on. conte Antonio, Senatore del Regno, Presidente; Salvagnini Francesco Alberto, Direttore generale per le Accademie e le Biblioteche, Vice-presidente; Fago Vincenzo, Vice-presidente del Comitato internazionale delle Biblioteche e di Bibliografia, Segretario generale; Bartolini Domenico, Provveditore generale dello Stato; Beer Guido, Segretario capo della Presidenza del Consiglio; Calcagno Guido, Ispettore superiore bibliografico; Depretis Agostino, Capo dell'Ufficio del cerimoniale del Governatorato di Roma; Fava Domenico, Ispettore superiore bibliografico; Frascherelli Ugo, Direttore generale per l'istruzione superiore; Fumagalli Giuseppe, Direttore dell'Istituto italiano del libro; Gallo Alfonso, Ispettore superiore bibliografico; Guglielmotti Umberto, Segretario della Federazione fascista dell'Urbe; Maraviglia on. Maurizio, membro del Direttorio del P.N.F.; Paribeni Roberto, Direttore generale per le antichità e belle arti; Rosso Augusto, Capo dell'Ufficio per la Società delle Nazioni nel Ministero degli Affari Esteri; Sandicchi Pasquale, Direttore generale nel Ministero degli Affari Esteri.

LA COMMISSIONE NAZIONALE DI COOPERAZIONE INTELLETTUALE.

In corrispondenza con la Commissione di cooperazione intellettuale in seno alla Società delle Nazioni e con l'Istituto internazionale di cooperazione intellettuale di Parigi, funzionarono come centri nazionali la Fondazione « Leonardo » e l'« Istituto interuniversitario ».

Per dare tuttavia unità d'indirizzo alle relazioni per i rapporti intellettuali, è parso bene istituire un'apposita Commissione, che, in luogo dei due Enti suddetti, corrispon-

desse con gli organismi internazionali e desse opera efficace nel condurre quelle inchieste e quegli studi che la collaborazione stessa esige.

La Commissione nazionale è stata istituita con il R. Decreto Legge 14 giugno 1928, n. 1534, che integralmente riportiamo:

« Vittorio Emanuele III, ecc.;

Visto l'art. 3 della legge 31 gennaio 1926, n. 100;

Ritenuta l'urgente necessità di costituire una speciale Commissione nazionale per la cooperazione intellettuale, allo scopo di mantenere le relazioni con la Commissione per la cooperazione intellettuale della Società delle Nazioni e con l'Istituto di cooperazione intellettuale di Parigi;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Capo del Governo, Primo Ministro Segretario di Stato, Ministro Segretario di Stato per gli Affari Esteri, Ministro per l'Interno, di concerto coi Ministri per le Finanze e per la Pubblica Istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. — E' istituita, con sede in Roma, con personalità giuridica, una Commissione nazionale per la cooperazione intellettuale, avente lo scopo di mantenere le relazioni ed adempire alle funzioni ad essa demandate dalla Commissione per la cooperazione intellettuale della Società delle Nazioni e dall'Istituto di cooperazione intellettuale di Parigi.

Art. 2. — La Commissione è composta di un presidente, due vice-presidenti e 50 commissari, nominati con R. Decreto, su proposta del Ministro della pubblica istruzione, di concerto con quello per gli affari esteri.

Fanno inoltre parte di diritto della Commissione i direttori generali « pro tempore » del Ministero della pubblica istruzione, il capo dell'Ufficio Società Nazioni del Ministero degli affari esteri e il direttore generale dell'Amministrazione civile del Ministero dell'Interno.

Art. 3. — Per il funzionamento dell'ufficio di segreteria della Commissione potranno essere comandati presso di essa non più di due funzionari del gruppo *A* delle Amministrazioni dello Stato, di cui uno insegnante delle Scuole Superiori o Medie.

Art. 4. — Un regolamento interno, approvato con decreto del Ministro della pubblica istruzione, su proposta della Commissione stessa, determinerà le norme necessarie per il suo funzionamento.

Art. 5. — Per il funzionamento della Commissione di cui sopra è cenno, è assegnato un contributo annuo di L. 100.000.

A tal uopo il cap. 23 del Bilancio passivo del Ministero degli affari esteri per il corrente esercizio è aumentato di L. 50.000 e quello corrispondente per gli esercizi successivi di L. 100.000.

Art. 6. — Il presente decreto che sarà presentato al Parlamento per la sua conversione in legge, entrerà in vigore il giorno successivo alla sua pubblicazione nella « Gazzetta Ufficiale » del Regno.

Il Ministro proponente è autorizzato alla presentazione del relativo disegno di legge.

Ordiniamo, ecc.

* * *

In conseguenza di tale R. Decreto-Legge, con R. Decreto 18 ottobre 1928, la Commissione è stata così composta:

Rocco Alfredo, Deputato al Parlamento, Ministro per la giustizia e per gli affari di culto, professore di legislazione economica e del lavoro nella R. Università di Roma, Presidente.

Belluzzo Giuseppe, Deputato al Parlamento, Ministro per la pubblica istruzione, professore di costruzione dei motori tecnici e idraulici nella R. Scuola d'ingegneria di Milano, Vice Presidente.

Fedele Pietro, Deputato al Parlamento, professore di storia moderna nella R. Università di Roma, Vice Presidente.

Anzilotti Dionisio, professore di diritto internazionale nella R. Università di Roma, Commissario.

Armellini Giuseppe, professore di astronomia nella R. Università di Roma, Commissario.

Bastianelli Raffaele, libero docente di clinica chirurgica nella R. Università di Roma, Commissario.

Bistolfi Leonardo, Senatore del Regno, scultore, Commissario.

Blanc Gian Alberto, Deputato al Parlamento, professore di geochimica nella R. Università di Roma, Commissario.

Bodrero Emilio, Deputato al Parlamento, professore di storia della filosofia nella R. Università di Padova, Commissario.

Bottazzi Filippo, professore di fisiologia nella R. Università di Napoli, Commissario.

Bruni Giuseppe, professore di chimica generale ed inorganica nella R. Scuola d'ingegneria di Milano, Commissario.

Canonica Pietro, presidente e professore di scultura nella R. Accademia di belle arti e liceo artistico di Roma, Commissario.

Cisotti Umberto, professore di meccanica razionale nella R. Scuola d'ingegneria di Milano, Commissario.

Corradini Enrico, Senatore del Regno, letterato e scrittore politico, Commissario.

Dall'Oca Bianca Angelo, pittore, Commissario.

D'Amelio Mariano, Senatore del Regno, Primo Presidente della Corte di Cassazione, Commissario.

Del Vecchio Giorgio, professore di filosofia del diritto nella R. Università di Roma, Commissario.

De Marchi Luigi, professore di geografia fisica nella R. Università di Padova, Commissario.

De Stefani Alberto, Deputato al Parlamento, professore di politica e legislazione finanziaria nella R. Università di Roma, Commissario.

Di Giacomo Giacomo, segretario generale dei Sindacati intellettuali, Commissario.

Donati Mario, professore di clinica chirurgica nella R. Università di Torino, Commissario.

Fantoli Gaudenzio, direttore della R. Scuola d'ingegneria di Milano, Commissario.

Garbasso Antonio, Senatore del Regno, professore di fisica sperimentale nella R. Università di Firenze, Commissario.

Gentile Giovanni, Senatore del Regno, professore di filosofia nella R. Università di Roma, Commissario.

Ghigi Alessandro, professore di zoologia nella R. Università di Bologna, Commissario.

Gini Corrado, professore di politica e statistica economica nella R. Università di Roma, Commissario.

Leicht Pier Silverio, Deputato al Parlamento, Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione, professore di storia del diritto italiano nella R. Università di Bologna, Commissario.

Lori Ferdinando, professore di elettrotecnica nella R. Scuola d'ingegneria di Padova, Commissario.

Maraviglia Maurizio, Deputato al Parlamento, membro del Direttorio del Partito Nazionale Fascista, Commissario.

Marchiafava Ettore, Senatore del Regno, professore emerito nella R. Università di Roma, Commissario.

Marconi Guglielmo, Senatore del Regno, Commissario.

Marinetti Filippo Tommaso, letterato, Commissario.

Martini Fausto Maria, commediografo, Commissario.

Mascagni Pietro, musicista, Commissario.

Moretti Gaetano, professore di architettura superiore e composizione architettonica nella R. Scuola d'ingegneria di Milano, Commissario.

Nobile Umberto, professore di costruzioni aeronautiche nella R. Scuola d'ingegneria di Napoli, Commissario.

Pais Ettore, Senatore del Regno, professore di storia antica nella R. Università di Roma, Commissario.

Panzini Alfredo, letterato, Commissario.

Paribeni Roberto, soprintendente alle antichità in Roma, Commissario.

Paulucci de' Calboli Raniero, Senatore del Regno, Commissario.

Piacentini Marcello, architetto, Commissario.

Pirandello Luigi, letterato e commediografo, Commissario.

Respighi Ottorino, musicista, Commissario.

Ricci Corrado, Senatore del Regno, Commissario.

Riccobono Salvatore, professore di istituzioni di diritto romano nella R. Università di Palermo, Commissario.

Scorza Gaetano, professore di geometria analitica nella R. Università di Napoli, Commissario.

Scialoia Vittorio, Senatore del Regno, Ministro di Stato, professore di istituzione di diritto romano nella R. Università di Roma, Commissario.

Solmi Arrigo, Deputato al Parlamento, professore di storia del diritto italiano nella R. Università di Pavia, Commissario.

Tito Ettore, pittore, Commissario.

Trombetti Alfredo, professore di scienza del linguaggio nella R. Università di Bologna, Commissario.

Ussani Vincenzo, professore di lingua e letteratura latina nella R. Università di Roma, Commissario.

Vacchelli Nicola, Deputato al Parlamento, Commissario.

Viola Giacinto, professore di clinica medica nella R. Università di Bologna, Commissario.

Il Direttore Generale, *pro tempore*, dell'istruzione elementare presso il Ministero della pubblica istruzione.

Il Direttore Generale, *pro tempore*, dell'istruzione media presso il Ministero della pubblica istruzione.

Il Direttore Generale, *pro tempore*, dell'istruzione tecnico-professionale presso il Ministero della pubblica istruzione.

Il Direttore Generale *pro tempore*, dell'Istruzione superiore presso il Ministero della pubblica istruzione.

Il Direttore Generale, *pro tempore*, delle Accademie e Biblioteche presso il Ministero della pubblica istruzione;

Il Direttore Generale, *pro tempore*, delle Antichità e Belle Arti presso il Ministero della pubblica istruzione.

Il Capo dell'Ufficio Società Nazioni del Ministero degli affari esteri.

I LAVORI DELL'UNIONE ACCADEMICA NAZIONALE NELL'ANNO ACCADEMICO 1927-28.

Il Consiglio direttivo dell'Unione Accademica Nazionale — composto, com'è noto, dei professori on. Carlo Calisse, per la Regia Accademia dei Lincei, Gaetano De Sanctis, per la R. Accademia delle scienze di Torino, Michele Scherillo, per il R. Istituto Lombardo di scienze e lettere, Francesco Cimmino, per la Società Reale di Napoli e Vincenzo Ussani per il R. Istituto Veneto di scienze e lettere — ha di recente presentato ai Ministri dell'Istruzione e degli Esteri ed alle Accademie associate la seguente relazione sui lavori compiuti nell'anno accademico 1927-28:

« In conformità dell'art. 5 del Regolamento interno della Unione e su la base delle relazioni e delle informazioni provenienti dalle singole Commissioni tecniche, il Consiglio Direttivo della U. A. N. si onora di sottoporre questa relazione generale sui lavori dell'anno accademico che sta per chiudersi, alle LL. EE., i Ministri della Istruzione e degli Esteri e alle Accademie partecipanti.

Come di solito, una sessione, la nona, della U. A. I. ebbe luogo a Bruxelles nei giorni 21, 22, 23 maggio sotto la presidenza questa volta ancora del nostro De Sanctis. Le Accademie di diciotto Stati avevano aderito alla riunione; ma i rappresentanti delle Accademie della Grecia, della Jugoslavia, della Romania, della Russia e della Ungheria non intervennero. Così la verifica dei poteri riconobbe la qualità di delegati nazionali o membri della U. A. I. ai rappresentanti di 13 nazioni: per il Belgio Bidez e Pirenne, per la Cecoslovacchia Tille, per la Danimarca Hude e Lange, per la Francia Jusserand e Pottier, per il Giappone S. E. Adatci Yoshida, per la Gran Brettagna Kenyon e Smith, per l'Italia De Sanctis e Ussani, per la Norvegia Koht, per l'Olanda Salverda de Grave e van Vollenhoven, per la Polonia Michalski e Rozwadowski, per il Portogallo S. E. d'Oliveira, per la Spagna D'Alos-Moner, per gli Stati Uniti Beeson e Leland. Inoltre alcune delegazioni erano opportunamente rafforzate da tecnici per la trattazione di specifici problemi; e precisamente per il Belgio Delatte e Mayence, per la Gran Brettagna Baxter, per la Francia Goelzer, per l'Italia Giglioli e Lugli, per la Spagna Nicolau d'Olwer, per gli Stati Uniti Nitze. Oltre questa sessione generale della U. A. I., una particolare fu tenuta prima, nei giorni 23 gennaio e seguenti, a Parigi, dal Comitato Centrale per il Dizionario del Latino medioevale. Delle due riunioni i processi verbali furono già stampati dalla U. A. I. L'Unione Accademica Nazionale deliberava anche di partecipare al Congresso storico internazionale di Oslo e vi delegava a suo rappresentante il professor Ussani, vice-presidente dell'Annuario internazionale di Bibliografia storica.

Fatta così in breve la narrazione della vita, per così dire, esteriore della U. A. N. nel trascorso anno accademico, passiamo a dire della interna, cioè di quanto fu fatto

dall'Italia nei rispetti di ciascuna delle imprese internazionali alle quali essa partecipa.

1. *Corpus Vasorum.* — Il prof. Giglioli ha continuato quest'anno ad attendere alla pubblicazione dei vasi di Villa Giulia. Non si è potuto licenziare, come si sperava, il fascicolo terzo, ma è in avanzata preparazione già il quarto che comprende serie di vasi a figure nere, vasi falisci e vasi etruschi. Il Giglioli ha potuto presentare al Comitato internazionale del *Corpus* anche fotografie della collezione del Museo dei Conservatori al Campidoglio. Intanto il lavoro si va estendendo con successo ad altri musei e città italiane. Sta per essere distribuito un primo fascicolo di vasi di Lecce a cura del prof. Romanelli che ne farà seguire un secondo ed un terzo; è in tipografia e in parte già in bozze il primo fascicolo del Museo civico di Bologna redatto dal dott. Laurinsic. Sono in preparazione o allo studio un fascicolo del Museo Archeologico di Firenze a cura del dott. Levi; uno di Agrigento a cura del dott. Marconi; uno di Catania a cura del prof. Libertini.

Fuori d'Italia il lavoro ha proceduto anche quest'anno con alacrità. Si sono pubblicati cinque fascicoli nuovi: uno inglese, il terzo del British Museum, a cura di M. H. B. Walters; un terzo fascicolo del Museo Nazionale di Copenhagen, il primo fascicolo olandese che contiene una parte della ricca collezione Scheurleer dell'Aia; due fascicoli francesi, il quinto cioè del Louvre, e il primo di cinque o sei destinati a illustrare i vasi della Biblioteca Nazionale di Parigi, a cura della benemerita signora Lambrino. Come si vede, questa impresa internazionale è in pieno sviluppo. Salgono al numero di venti i fascicoli pubblicati.

2. *Catalogo dei manoscritti alchimistici.* — Anche qui i lavori procedono con alacrità e quest'anno con vera soddisfazione italiana. Hanno visto la luce i volumi quinto e sesto del Catalogo dei manoscritti greci alchimistici, e il quinto di 176 pagine contiene la descrizione dei manoscritti di Spagna e di quelli di Atene. Or la descrizione dei codici ateniesi si deve al sig. Severyns, membro belga della Scuola francese di Atene; ma la maggior parte del volume, pagine 140, è occupata dalla descrizione dei codici di Spagna, dovuta al nostro Zuretti, laborioso socio dell'Istituto Lombardo. In essa appaiono minutamente descritti sette codici dell'Escuriale, dei quali due, I. φ 11 e I. φ 13, offrono intiera la materia del *Corpus* alchimistico bizantino: di più sono investigati i manoscritti della stessa biblioteca i quali andarono perduti nell'incendio del 1671, per concludere all'esistenza, in un codice Escorialense VI 12 *in octavo*, di una redazione più completa di quella stessa materia che oggi troviamo nel Vaticano 1134 e nel Napolitano III D 19. Anzi i rapporti del perduto Escorialense col Vaticano appaiono allo Zuretti così stretti da suggerirgli l'ipotesi che anche esso derivi dall'Italia — passato in Ispagna tra i libri che Gonz. Perez raccolse dai monasteri di Sicilia e di Calabria o ebbe in dono da Ferdinando, duca di Calabria. In Appendice lo Zuretti, a continuar l'indagine condotta su la tradizione dei libri delle Ceranidi, descrive due manoscritti madrileni di questa compilazione medico-magica, e ne dà degli *excerpta*, a proposito dei quali la Commissione della U. A. I. ebbe ad esprimere il voto che qualcuno si accinga ormai alla ristampa su più larga base di questi *Libri Koeranidum*, rifacendo l'opera meritoria ma frettolosa del Ruelle.

Se è motivo di compiacimento per noi Italiani la pubblicazione del volume quinto, non vanno lesinate le lodi al volume sesto che contiene a cura del Bidez la pubblicazione dell'Epistola di Psello su la Crisopea, e di opuscoli ed estratti dello stesso poligrafo non solo su l'alchimia, ma anche su la meteorologia e la demonologia così strettamente ad essa legate nella speculazione antica e medievale. Seguono in Appendice per una estensione che non chiameremo illegittima — e se fosse, dovremmo esserne lieti lo stesso — il trattatello di Proclo su l'Arte ieratica e opuscoli inediti di Psello adatti a ricostituire la letteratura teurgica dei neoplatonici, Intanto la *British Academy* sotto gli auspici della U. A. I. ha iniziato la pubblicazione di un *Catalogue of Latin and Vernacular Alchemical Manuscripts in Great Britain and Ireland dating from before the XVI Century*, e a Bruxelles ne fu presentato il primo volume dovuto alle cure della signora Singer, che fu già valorosa collaboratrice del Lagercrantz nella pub-

blicazione del terzo volume del Catalogo dei manoscritti greci.

Tale la messe feconda dell'anno decorso. L'anno venturo o ad ogni modo un futuro non lontano vedrà l'edizione del Manuale di Chimica scoperto dallo Zuretti nel codice Vaticano 1134 e del quale il testo è già pronto. Se ne attendono l'introduzione che deve illuminare il lettore su le fonti di questo formulario, e una traduzione italiana o latina. D'altra parte, poichè la circolare, annunziata nella nostra passata relazione, del nostro Ministro della P. Istruzione alle direzioni delle biblioteche per l'accertamento di fondi o manoscritti arabi ha dato i suoi frutti, un elenco di questi fondi è stato da noi già trasmesso al prof. Nallino, che vedrà entro che limiti possa l'Italia collaborare al Catalogo disegnato dei manoscritti arabi di alchimia, per il quale l'U. A. I. si è già assicurata la collaborazione del Ruska.

3. *Dizionario del Latino medievale.* — Una particolareggiata relazione dei lavori compiuti in Italia nell'anno 1927 è pubblicata, secondo il solito, negli « Atti del Reale Istituto Veneto » che particolarmente s'interessa all'impresa (Tomo LXXXVII, Parte seconda, pp. 207 e segg.). Si è continuata la stampa dell'indice delle fonti della latinità medievale italiana dal 476 al 1022. Il terzo foglio fu presentato dal prof. Ussani a Bruxelles. In 16 fitte pagine di stampa esso comprende le voci da *Inscriptiones* (*Ad Senas*) a *Papae* (*Gregorius I*). E' in bozze il quarto foglio fino a *Sancti* (*Passio Caesarii*) e al n. 867. Restano così ferme le previsioni che l'intiero indice alfabetico risulterà di 5-6 fogli, ai quali seguiranno l'indice cronologico e l'indice topografico. Degli altri Stati la Francia ha pronta per la pubblicazione la sua lista di testi. Per cominciarne la stampa, si attende sia compiuta la pubblicazione della lista italiana, affidata alla stessa tipografia Daupeley di Nogent-le-Rotrou.

Quanto ai lavori di spoglio presso di noi, essi erano stati finora affidati all'Officina istituita presso la Scuola Normale di Pisa. Quest'anno, grazie al passaggio del prof. Ussani all'Università di Roma, una nuova Officina è stata istituita presso la Biblioteca della Facoltà di Lettere di questa Università — e il lavoro di spoglio presso le due ha proseguito con nobile fervore di gara, sicchè il numero delle schede delle quali oggi disponiamo, è salito rapidamente a circa 60 mila. Un preciso computo sarà fatto per la fine dell'anno solare. Intanto alla direzione dei lavori presso l'officina di Pisa è stato chiamato il prof. Cesare Giarratano di quella Università, che è efficacemente assistito dal prof. Francesco Arnaldi vicedirettore della Scuola Normale. Problematica però si presenta sempre una partecipazione efficace dell'Italia allo spoglio di testi posteriori all'anno 1000 per le disponibilità finanziarie scarse di fronte alla grandezza dell'Impresa, per la scarsità pure di persone adatte a uno spoglio quale quello richiesto e che diventa sempre più difficile a mano a mano che ci si allontana dal Latino classico, mentre per il Latino medievale non si hanno neppure trattazioni generali che possano servire di base a una prima preparazione degli spogliatori. L'*Archivum Latinitatis Medii Aeui* continua le sue pubblicazioni. Sono usciti i due primi fascicoli del 1928. Ai nomi dei collaboratori italiani si sono aggiunti quelli di G. B. Picotti e di C. O. Zuretti.

Forma Italiae. — Per questo riguardo il prof. Lugli ha potuto presentare compiuto alla riunione internazionale di Bruxelles il fascicolo di *Circei*, la seconda parte cioè del volume destinato all'*Ager Pomptinus*, la prima parte del quale (*Tarracina*) vide già la luce nel 1926. Un secondo volume dell'*Ager Pomptinus* a cura dello stesso Lugli è in preparazione, e si prevede la stampa della sua prima metà pel venturo anno accademico. Intanto il Lugli in collaborazione con l'illustre direttore della scuola inglese di Roma, T. Ashby, attende alla *forma* della Sabina, della quale si spera poter cominciar presto la stampa. Nella prima regione augustea sono stati fatti anche rilievi pel territorio di Cori a cura del dott. Bagnani. Per la regione medesima il rilievo e lo studio dei resti archeologici a cura del dott. Barocelli è terminato. Manca la parte relativa al medioevo. Accanto a questi lavori in via di rapido progresso, altri sono stati predisposti o iniziati nella Campania a cura di A. Maiuri, nell'Emilia a cura del dott. Laurinsic, nella Venezia Giulia a cura dei professori Sticotti e Brusin.

Fuori d'Italia, il paese dove si è lavorato

più in questo campo della *Forma Orbis Romani* nel decorso anno accademico, è stato la Catalogna. Il sig. D'Alos Moner ha presentato alla riunione di Bruxelles le bozze di un primo fascicolo della *Forma Conventus Tarraconensis*. Un secondo è in preparazione. Per la Francia, la cui partecipazione è limitata al periodo gallo-romano, il Pottier ha dato notizia a Bruxelles di una vasta collaborazione organizzata dal Blanchet per incarico dell'*Académie des Inscriptions*.

Inscriptiones Italiae. — Più lento e meno fortunato fin ora è stato invece il nostro sforzo per quello che riguarda le *Inscriptiones*. In realtà difficoltà tipografiche e moltiplicità di occupazioni hanno impedito al prof. G. Mancini di condurre la nuova stampa del fascicolo tiburtino così avanti come si prevedeva. Di questo fascicolo, che conterrà 18 fogli, siamo ancora ai primi cinque fogli. Peccato perchè il materiale è tutto o quasi già pronto.

Sono intanto a buon porto i lavori di preparazione dei fascicoli delle iscrizioni di *Augusta Praetoria*, di *Augusta Taurinorum*, di *Eporedia* e *Vercellae*, rispettivamente affidati ai professori Barocelli, Corradi e Viale, e quelli dei fascicoli di *Tergeste, Pola* e *Aquileia* affidati ai professori Sticotti, Tamaro e Brusin. Nell'Italia meridionale sono stati disposti i fondi necessari per i lavori preparatorii alla edizione delle iscrizioni osche, affidata al prof. Maiuri, e a quella delle iscrizioni parietarie pompeiane, affidata al prof. Della Corte, ambedue socii della R. Accademia di Napoli.

Esaurite così le notizie della nostra partecipazione ai lavori della U. A. I., crediamo dover dar conto delle nuove proposte venute in discussione a Bruxelles; prima quella dell'Accademia Reale del Belgio su l'unificazione dei metodi da seguire nella costituzione degli apparati critici e dei segni convenzionali da adoperare nelle edizioni scientifiche. Ma alla discussione emerse la difficoltà di poter venire a una conclusione immediata, che del resto sarebbe inefficace senza l'adesione di quelle grandi case editrici, le quali hanno collezioni ordinate secondo proprii e provati sistemi. Sicchè si venne a un rinvio all'anno venturo e a una separazione dei due problemi proposti, per il primo, quello cioè riguardante la costituzione degli apparati critici, demandando al belga Bidez l'incarico di chiarire quanto ci sia di realizzabile nei desiderata dell'Accademia belga; per il secondo problema, quello dell'unificazione dei segni convenzionali, procedendo alla nomina di una commissione, composta di Jusserand, Pirennee, Hude, Ussani, Nitze. La commissione potrà riunirsi a Parigi in occasione della riunione straordinaria del Comitato centrale del Dizionario del latino medievale e riferirà a Bruxelles l'anno venturo.

Più fortuna ebbe la seconda proposta, quella già altra volta presentata dall'Accademia di Cracovia, per un *Corpus philosophorum medii aeui*. L'U. A. I., nominò seduta stante una Commissione composta di Baxter, Beeson, Bidez, Hude, Jusserand Lange, Nicolau d'Olwer, Nitze, Pirenne, Razwadowski, Tille, Ussani, van Vollenhoven, dinanzi alla quale la proposta dell'Accademia di Polonia fu eloquentemente illustrata nelle sue linee da C. Michalski, che mostrò quanti interessi e di che larghi circoli di studiosi sarebbero soddisfatti: 1) da una riedizione delle traduzioni latine dei filosofi arabi; 2) da una riedizione delle traduzioni latine medievali di Aristotele; 3) dalle edizioni di autori, pur importanti nella storia del pensiero e della scienza, quali Jean di Mirecourt e i *magistri artium* di Londra e di Parigi, gli scritti dei quali non hanno nessuna probabilità, per la qualità o la natura del loro insegnamento, di venire stampati da un Ordine religioso secondo i magnifici esempi dati dai Francescani e dai Domenicani. La Commissione e l'Assemblea unanimi dimostrarono la più viva simpatia per la proposta, invitando il Michalski a presentare prima del 1° gennaio 1929 un programma particolareggiato con indicazione delle opere da dare alla stampa, tenendo conto anche delle opportunità editoriali, e un approssimativo calcolo delle spese. Il piano sarà inviato alle Accademie associate che daranno il loro avviso in proposito ».

GLI ACCADEMICI DELLA CRUSCA PER IL QUINQUENNIO 1928-1933.

Con R. D. 15 novembre 1928 si è proceduto alla nomina dei membri dell'Accade-

mia della Crusca per il quinquennio 1° luglio 1928-30 giugno 1933.

Sono stati nominati Accademici per designazione delle Facoltà di lettere e filosofia delle RR. Università ed Istituti superiori, i professori Michele Barbi, Mario Casella, Guido Mazzoni, senatore del Regno, Pio Rayna, senatore del Regno, Vittorio Rossi e Francesco Torraca, senatore del Regno; per designazione del Ministro dell'istruzione, i professori Arturo Linacher, Clemente Merlo, Giuseppe Vandelli e Nicola Zingarelli.

Tranne i professori Linacher e Vandelli, gli altri otto Accademici ricoprivano già la carica di membri della Crusca per il quinquennio 1923-28. Anche il Vandelli, però, apparteneva alla Crusca, quale accademico onorario.

MOSTRA DEL LIBRO ITALIANO PER IL FANCIULLO.

Negli ultimi giorni di dicembre si è tenuta in Roma, nelle splendide sale del Palazzo Doria, la Mostra del Libro Italiano per il Fanciullo ideata e voluta da S. E. l'on. Augusto Turati ed organizzata dalla signorina Angiola Moretti, Segretaria dei Fasci Femminili con l'aiuto delle Signorine Boschetti e Nobili.

La Mostra fu solennemente inaugurata con l'intervento delle Autorità politiche e scolastiche: S. E. Turati, la Signorina Moretti, il comm. Pietro Tricarico per S. E. il Ministro Belluzzo, il Comm. Alberto Salvagnini, il Comm. Giulio Santini, il comm. Acuzio Sacconi, il comm. Padellaro, il comm. Ricci, il comm. Marcucci, la contessa d'Ancora, delegata provinciale dei Fasci di Roma, la Signorina Maddaloni, delegata delle Piccole Italiane, ecc.; mentre una schiera di nobildonne, che tanto s'interessano dell'educazione del fanciullo, rendeva più bella la cerimonia.

Esponevano oltre trenta Editori, i maggiori d'Italia e non pochi minori, in nobilissima gara per la bellezza del libro. I più noti autori nel campo della letteratura infantile, e tanti altri meno noti; illustratori e disegnatori, legatori e stampatori, tutti si presentavano come in una passione di progresso.

Ci riserbiamo al prossimo numero l'esame particolare della Mostra; e diremo allora quali editori vi presero parte, che cosa offersero a giudizio del pubblico, quali osservazioni destarono in noi.

LE ADUNANZE DELL'ISTITUTO LOMBARDO DI SCIENZE E LETTERE.

Il legato del Sen. Gabba.

Nell'adunanza dell'8 nov. 1928 il Presidente comm. Gobbi commemora il membro effettivo senatore Bassano Gabba.

A lui fa seguito il m. e avv. Eliseo Porro, che dopo aver ricordato gli altri meriti del defunto, propone, e il Corpo Accademico unanime approva, di sospendere la seduta in segno di lutto.

Proseguendo solo alla trattazione degli affari interni, il Presidente legge la lettera del Notaio Pescini, colla quale comunica le disposizioni testamentarie, in favore del Regio Istituto Lombardo di scienze e lettere, lasciate dal compianto m. e. senatore Bassano Gabba, il quale, durante la sua vicepresidenza, aveva avuto campo di conoscere i bisogni dell'Istituto.

A rappresentare il R. Istituto Lombardo nella Commissione conservatrice del Tempio Voltiano in Como, viene nominato il m. e. segretario prof. Oreste Murani.

Viene conferita al m. e. prof. Luigi Devoto la pensione accademica, rimasta vacante colla morte del senatore Luigi Mangiagalli.

Viene infine nominato membro effettivo nello Sezione di scienze naturali il s. c. professor Ugo Brizi.

Il Congresso di Oslo.

Nell'adunanza del 22 novembre il Presidente prof. Ulisse Gobbi annuncia le due perdite subite dall'Istituto nell'intervallo delle vacanza estive fra i suoi soci corrispondenti: Giuseppe Prato e Piero Giacosa; perdite dolorose, non meno per il valore scientifico che per la nobiltà del carattere e la bontà d'animo dei due scomparsi.

Fra i libri mandati in omaggio all'Istituto Lombardo, il Presidente presenta in particolare la raccolta di pubblicazioni, fatte in occasione del centenario della nascita di Quintino Sella, inviata dal prof. Emanuele Sella.

Il prof. Devoto presenta gli Atti del Convegno medico sulla uricemia, tenuto in settembre a S. Pellegrino; e il prof. Albertario

presenta, a nome della Fondazione « Guglielmo Castelli », i primi due volumi delle Opere di Contardo Ferrini: il primo contenente gli studi di diritto romano bizantino; il secondo gli studi sulle fonti del diritto romano. Illustra tutto il piano dell'edizione, che uscirà in 5 volumi, e ne esalta il valore e l'alta importanza per conoscere più compiutamente e più profondamente la grande figura del Ferrini.

Il m. e. prof. Giuseppe Gallavresi dà relazione del Congresso internazionale delle scienze storiche, tenuto a Oslo, dove egli si recò in rappresentanza dell'Istituto Lombardo. Il Congresso ha avuto esito lusinghiero per il numero enorme dei convenuti da ogni nazione, attratti per vedere il remoto paese norvegese, così diverso dai nostri; e fece rilevare l'importanza che ebbero specialmente le riunioni delle Sezioni, nelle quali furono discussi e poste le basi di lavori collettivi: sul fattore arabico nel medio evo, sulla scomparsa della navigazione nel Mediterraneo all'epoca dell'invasione arabica, sui rapporti fra Bisanzio e i paesi scandinavi, ecc. La rappresentanza dell'Italia era presieduta da S. E. Fedele, e non fu molto numerosa, mentre le altre nazioni erano ben rappresentate: la Germania aveva più di un centinaio di delegati. Il prof. Gallavresi fa voti che a simili ritrovi fecondi di tecnici, dove vengono discussi programmi in comune, la preparazione del Governo italiano non giunga tardiva.

Il s. c. prof. Emilio Albertario legge il sunto della sua Nota *Sul concetto della « administratio peculii »*. Sostiene l'Albertario, prendendo lo spunto da un'interessante monografia di un giovane studioso, Giannetto Longo, che per la giurisprudenza classica la costituzione di peculio importava per sè la concessione della *administratio*, intesa questa nel suo ampio genuino senso romano, con facoltà — quindi — di vendere e pignorare le *res peculiares*, di costituirle in dote, ecc. Modificatosi e ristrettosi il concetto di *administratio* nell'età postclassica giustinianea, la *facoltà di disporre* del peculio non inerisce più necessariamente alla sua costituzione, ma dev'essere riconosciuta esplicitamente con l'attribuzione della *libera administratio*. I testi, interpolati in questo senso, del *Corpus iuris civilis* sono piuttosto numerosi; e la interpolazione è di facile constatazione. Sia nel diritto classico, sia nel giustinianeo non si poteva donare ciò che era stato costituito in peculio; ma, mentre il giurista classico doveva osservare: « filius familias donare non potest neque si *peculium* habeat: non enim ad hoc ei conceditur *peculium* ut perdat », i giustinianei dicono (D. 39, 5, 7): « filius familias donare non potest neque si *liberam peculii administrationem* habeat: non enim ad hoc ei conceditur *libera administratio*, ut perdat ».

Viene presentata dal Segretario prof. Zuccante la Nota del prof. Antonio Viscari: *Le dedicatorie montiane del « Saggio » livornese*. Le lettere dedicatorie, che Vincenzo Monti premette ad alcuni componimenti raccolti nel *Saggio di Poesie*, pubblicato nel 1779, sono molto interessanti, non tanto per i giudizi in esse espressi su poeti classici e moderni, italiani e stranieri, quanto per le idee generali in esse formulate sull'essenza della Poesia.

Le dedicatorie del *Saggio* rivelano infatti novità di atteggiamenti rispetto alle idee auliche e accademiche intorno all'arte e indipendenza da ogni convenzionalismo scolastico. Molte osservazioni contenute nelle dedicatorie preannunciano, in certo modo, le affermazioni oramai prossime, della critica romantica. Come quando, ad esempio, il Monti pone la poesia nell'animo del poeta e nelle cose più che nell'espressione esteriore, nella forma; e come quando afferma che poesia vera si ha non quando si « violenta la immaginazione », ma quando, nello scrivere si ascolta solo la voce del cuore.

Il m. e. prof. Vivanti presenta la Nota del Prof. Luigi Brusotti: *Un teorema generale sull'esistenza di modelli algebrici per un sistema spaziale di k circuiti*.

Viene nominato il m. e. prof. Serafino Bellanti quale rappresentante dell' Istituto nella Commissione aggiundicatrice della Borsa di studio della Fondazione Poggiolini presso la Società d'incoraggiamento d'arti e mestieri.

Si raccolgono infine, per discutere sui loro lavori, la Commissione al Premio Brambilla, la Commissione Voltiana e la Commissione per le prossime onoranze bimillenarie a Virgilio.

Un plauso al Capo del Governo.

Nell'adunanza del 29 novembre il m. e. prof. Luigi Devoto fa la seguente proposta alla Presidenza dell'Istituto: « Il nostro Isti-

tuto, durante i sei anni di Governo nazionale fascista, ha espresso in diverse solenni occasioni il suo plauso ed il suo consenso verso il grandioso e fortunato lavoro di rinascita e di rinnovazione del Paese. Con questi precedenti la nostra solidale adesione alle iniziative del Capo del Governo si potrebbe ritenere sempre egualmente piena e completa. Ma le più recenti, magnifiche imprese del Regime, riguardanti la bonifica agraria integrale, la lotta contro la tubercolosi, le pensioni operaie, la politica forestale. lo sfollamento delle città, il risanamento della vita rurale, ecc., rappresentano provvidenze grandi, da rendere opportuno e doveroso che ancora una volta sia fissata negli atti del R. Istituto la nostra esplicita schietta manifestazione di plauso verso il Capo del Governo, tanto più che questa grandiosa politica realizza molte delle aspirazioni di questo nostro Istituto, che colle sue fondazioni e co' suoi premi ha sempre curata la elevazione dei lavoratori italiani sotto ogni aspetto.

Ieri poi venne approvato dalla Camera dei Deputati il disegno di legge per la riunione di tutti gli istituti superiori del Regno sotto la direzione del Ministero delle pubblica istruzione, riunione che renderà anche più intimi e più redditizi i rapporti fra tutti gli studiosi italiani per il bene della Nazione. Io penso che al nostro illustre Collega, a S. E. il prof. Belluzzo, che noi ci compiaciamo di avere al Ministero della P. I., non riuscirà sgradita la preghiera che gli rivolgiamo, di rendersi interprete di questi sentimenti solidali del nostro Istituto verso l'opera del Governo fascista, presso il Capo del Governo ».

Il Presidente è ben lieto di accogliere la proposta del prof. Devoto che, messa ai voti, viene all'unanimità approvata dal Corpo Accademico.

E' presentata una Nota: *Sulla lacerazione della copertura III nelle prealpi bergamasche* (*Albenga, Canto, Misma*).

Il prof. Eugenio Kàhnàn legge la sua Nota: *Sulla validità dell'ipotesi Navier nelle mensole.*

Vengono presentati nuovi temi per i concorsi a premio delle Fondazioni Cagnola (fisica) e Fossati (medicina), e si approva l'Effemeride delle adunanze per il 1929.

Comunicazioni accademiche.

Nell'adunanza del 6 dicembre il m. e. prof. Luigi Devoto discorre *sulle malattie reumatiche e la loro prevenzione.* Dopo aver comunicato che in Italia si è costituita la Commissione italiana per lo studio del reumatismo, sezione del Comitato centrale a Londra, segnala che in Italia si trascura troppo lo studio del reumatismo articolare che dà, secondo le statistiche della Clinica del Lavoro, il 50 % di malati di cuore. Secondo la esperienza dei medici inglesi ed in modo particolare del Collegio di Baskerville per i ragazzi reumatici, fondato dalla città di Birmingham, si possono ottenere risultati oltremodo favorevoli, sia per eliminare le alterazioni del cuore, sia per impedire la ripetizione degli attacchi. Eccellenti risultati ottiene la Clinica del Lavoro nei giovani operai che sono inviati in cura a Sirmione. Il prof. Devoto insiste perchè siano sovratutto assistite le gioventù colpite da reumatismo, perchè stabilendosi in esse la malattia di cuore, questa è più esposta ad aggravamenti. Per ovviare ai danni del reumatismo, il Devoto insiste perchè siano fatte conoscere al pubblico le conseguenze del reumatismo, acuto e cronico; gli insegnanti, i dirigenti dei collegi maschili e femminili dovrebbero prendere a cuore le condizioni dei loro allievi che hanno contratto il reumatismo, ed i medici scolastici potrebbero favorire il ripristino di questi giovinetti.

Per le malattie reumatiche croniche specialmente diffuse in Sardegna, Basilicata, Abruzzi, Calabria, Liguria, sono da auspicare ambulatori specializzati, e riparti ospedalieri opportunamente attrezzati col duplice obbiettivo di allargare le nostre conoscenze sulle cause delle malattie stesse e di attendere alla applicazione delle cure più efficaci. Così pure i grandi enti nazionali che hanno il compito di prevenire le malattie sociali croniche dovrebbero far sorgere un collegio-scuola sul tipo di Baskerville. Ma è necessario che l'opinione pubblica venga in aiuto ai medici e alle istituzioni mediche; i colpiti da reumatismo cronico non debbono trascurare i loro disturbi, ma prendere contatto coi medici. Si ricordi che il reumatismo è costato all'Inghilterra, nel 1927, diciassette milioni di lire sterline, ossia oltre un miliardo e mezzo di lire.

La interessante comunicazione venne accolta dagli applausi degli accademici.

Pure da applausi venne coronata la Nota del s. c. prof. Antonio Monti: *Il Risorgimento italiano nella sua espressione musicale.*

Il prof. Antonio Monti, valendosi degli studi che in unione col maestro Achille Schinelli egli sta facendo da alcuni anni per rintracciare le documentazioni musicali del patriottismo italiano, ha comunicato alcuni risultati di questi studi dal punto di vista storico e letterario. Ben 120 canti accompagnano e preannunciano le tappe più importanti del patrio Risorgimento: dalla venuta dei francesi nel 1796 fino alla Marcia su Roma, e si può dire che la gente italiana, musicale per eccellenza, abbia sempre accompagnato col canto il suo faticoso cammino per giungere, da volgo disperso, ad acquistare una salda coscienza nazionale. E' notevole il fatto che fin dal più antico canto patriottico si affermi una delle idee centrali del Risorgimento, e cioè che la libertà italiana non può essere conseguita che con la sconfitta dell'Austria. Nessun avvenimento della nostra storia recente è rimasto privo di commento o di ricordo musicale. La passione irredentistica per Trento e Trieste, che ha avuto tanta parte nell'interventismo italiano, vibra in alcuni canti del '48 e non si acqueta nel decennio della resistenza e nelle guerre del '59 e del '66, finchè esplode nel 1882 con la morte di Guglielmo Oberdan. Al trentennio della Triplice corrisponde come una stasi nelle manifestazioni patriottiche musicali, che rifioriscono invece con l'impresa di Tripoli per allargarsi in una magnifica fioritura di canti e di cori durante l'ultima guerra.

Il m. e. prof. Vivanti presenta la Nota del prof. Bruno De Finetti: *Sulle probabilità numerabili e geometriche.*

Approvati i temi per i nuovi concorsi a premi di Fondazione Fossati e Cagnola, viene riconfermato ad unanimità il comm. professor Giuseppe Zuccante a segretario nella Classe di lettere e scienze morali e storiche per il quadriennio 1929-1932, ed infine viene conferita la pensione accademica al m. e. prof. Giovanni Patroni della R. Università di Milano.

LA FONDAZIONE « ELIA LATTES ».

Per adempiere le volontà verbali e per onorare la memoria del defunto prof. Elia Lattes, il di lui fratello, prof. Alessandro Lattes, faceva donazione di nominali lire 50,000 — di consolidato italiano 5 % — al R. Istituto lombardo di scienze e lettere di Milano, perchè fosse istituita una fondazione « Elia Lattes » per un premio biennale di L. 5000 al miglior lavoro in studi di archeologia e filologia greca, latina o italiana, e di dialettologia italiana.

L'atto di donazione e di consegna del patrimonio della suddetta Fondazione aveva luogo il 9 giugno 1926, mentre già nella stessa giornata il Consiglio di Amministrazione del R. Istituto lombardo, riunito in adunanza, aveva preso atto della cospicua offerta ed aveva approvato il Regolamento della Fondazione stessa.

Secondo questo regolamento il premio biennale di L. 5000 dovrà essere assegnato al lavoro che recherà incremento agli studi di archeologia o filologia greca, latina o italiana, o di dialettologia italiana e dovrà essere fissato dal R. Istituto lombardo possibilmente con avvicendamento biennale fra i due suindicati campi di studi (archeologia e filologia dialettologica). Al concorso saranno ammessi italiani e stranieri, esclusi i membri effettivi del R. Istituto lombardo. I lavori da presentarsi al concorso, potranno essere stampati o manoscritti, in lingua italiana o latina; se stampati, dovranno avere almeno per una parte notevole, una data non anteriore al biennio precedente al concorso.

L'aggiudicazione del premio spetterà inappellabilmente al R. Istituto lombardo in base al giudizio di apposita Commissione da esso nominata e composta di 5 membri, scelti di preferenza fra i membri effettivi o soci corrispondenti dell'Istituto stesso.

Qualora nessuno dei concorrenti fosse giudicato meritevole del premio, questo potrà essere, a giudizio del R. Istituto lombardo, erogato in premi ad opere edite riguardanti la filologia e l'archeologia greca, latina o italica, o in contributi a ricerche di archivi e di scavi.

Con R. D. 1° novembre 1928, n. 2924 il R. Istituto lombardo è stato autorizzato ad accettare la donazione erigendosi in ente mo-

rale la « Fondazione Elia Lattes », ed approvandosene lo statuto.

Per disposizione transitoria di questo, il primo concorso, già bandito nell'adunanza solenne tenuta in quest' anno dall' Istituto, scadrà il 3 aprile 1929.

L'ATTIVITA' DELL' ISTITUTO FASCISTA DI CULTURA IN MILANO

Iniziando il suo quinto anno di attività, l'Istituto Fascista di Cultura di Milano, presieduto dall'on. Dino Alfieri ha pubblicato un'interessante relazione per riassumere il lavoro già svolto e per accennare ai propositi di più fervido sviluppo per l'avvenire.

L'Istituto sorgeva a Milano nell'autunno del 1924 incoraggiato dalla parola animata del Capo del Governo che si compiaceva di dare il suo saluto augurale all'iniziativa, la quale aveva lo scopo di creare un organismo che segnasse delle precise direttive nell'ambito della cultura ed il cui patrimonio spirituale fosse illuminato, ravvivato da quello stesso spirito che aveva animato le Camicie Nere nella riscossa.

Difficile fu, naturalmente, l'inizio dell'opera a cui l'Istituto si accinse con grande fede e con grande entusiasmo; ma furono questa fede e questo entusiasmo che consentirono di superare gli ostacoli nella fiducia della nobiltà dell'impresa.

Nel suo primo anno di vita, l'Istituto esercitò la sua azione in un'opera di propaganda delle masse fasciste dei gruppi rionali che ancora per le recenti militaresche adunate mantenevano il caratteristico aspetto di caserme.

Nell'anno seguente, avendo già suscitato attorno a sè sufficiente interessamento ed attenzione, l'Istituto potè concentrare la propria attività nella sede centrale di Corso Venezia, 69, attività che andò sempre più sviluppandosi attraverso serie di lezioni e di dissertazioni sui più importanti problemi di vita nazionale. Nello stesso tempo l'Istituto dava l'impulso anche ad una significativa attività editoriale, provvedendo ad una rapida pubblicazione di quelle lezioni che sia per l'entità dell'argomento, sia per il prestigio di colore che le avevano svolte maggiore rilievo avevano assunto e che poteva perciò costituire una interessante raccolta ai fini della consultazione e dello studio.

Nell'anno accademico testè decorso l'attività dell'Istituto ha segnato un ulteriore più ampio sviluppo che merita di essere segnalato.

Essa può distinguersi, secondo le materie trattate:

I Corsi di diritto Sindacale e Corporativo. — Poichè il fatto politico italiano più rilevante del 1927 fu certo costituito dalla pubblicazione della « Carta del Lavoro » e dalla conseguente attuazione dello Stato Corporativo, l'Istituto ha provveduto alla organizzazione di un Corso di Diritto Sindacale e Corporativo che fu dal Sottosegretario al Ministero delle Corporazioni S. E. l'On. Bottai inaugurato.

Le visite istruttive degli studenti. — In ossequio alle direttive del Ministro della Pubblica Istruzione, avanti lo scopo di avvicinare gli studenti alla realtà della vita, opportunamente intercalando le ore di studio con visite istruttive, l'Istituto, a ciò specificatamente delegato dal Ministero della Pubblica Istruzione, organizzò d'accordo col R. Provveditore agli studii per la Lombardia, una numerosa serie di visite degli studenti appartenenti alle Scuole Medie milanesi, che ebbero i seguenti principali obbiettivi: Acquario, Specola di Brera, Archivio di Stato, Museo archeologico, Lavori della nuova Stazione, Museo Poldi Pezzoli, Cenacolo in Santa Maria delle Grazie, Duomo di Milano, Museo del Risorgimento, Museo di Scienze naturali, Pinacoteca di Brera, Biblioteca Ambrosiana, Galleria d'Arte Moderna, Museo urbanistico, Museo teatrale della Scala, « Popolo d'Italia », Compagnia Generale di Elettricità, Officine Meccaniche Stigler, Birra Italia, Impianti E. I. A. R. di Vigentino, Azienda Elettrica, Azienda Tramviaria, Officine Meccaniche Miani e Silvestri, Officine della Fabbrica Italiana Magneti Marelli, Fabbrica Aeroplani Caproni, Campo Aviazione di Cinisello, Stabilimento della Montecatini, Stabilimento Richard Ginori, Tecnomasio Italiano Brown Boveri, Fabbrica Italiana Automobili Nicola Romeo, Officine Meccaniche Riva, Fabbrica di Auto e Cicli E. Bianchi, Pastificio Baroni, ecc.

Il Corso per gli Avanguardisti. — Uniformandosi alle disposizioni del Partito, che pone la sua attenzione sopratutto alle nuove generazioni, l'Istituto ha voluto raccogliere

nell'ambito e nella cerchia della propria attività, gli Avanguardisti e a tale proposito d'accordo con il comando della Legione « La Tenacissima », ha organizzato una serie di manifestazioni che, inaugurate dall'on. Dino Alfieri, furono tenute periodicamente presso le Sedi dei Gruppi rionali. Gli argomenti che ebbero una più larga trattazione, rifletterono i problemi che più hanno attinenza con la preparazione della gioventù fascista ai compiti del domani. Ogni lezione radunò tre Centurie e gli oratori furono attentamente seguiti.

Il Corso per gli studenti Universitari. — D'accordo con la Segreteria politica del Gruppo Universitari Fascisti, oratori dell'Istituto illustrarono in varie lezioni argomenti di piena attualità; le lezioni ebbero un carattere di famigliare conversazione e furono frequentate anche da moltissimi Soci.

Nella formazione del programma del nuovo anno didattico 1928-29, la Direzione dell'Istituto si è preoccupata di dare all'attività dell'Istituto stesso una impronta sempre più specifica per approfondire lo studio dei problemi, l'aspetto, il contenuto dei quali non possono essere ignorati da ogni buon fascista.

Corso di Igiene Sociale. — Il Corso di Igiene Sociale, al quale sarà allegata la trattazione della parte infortunistica, è stato affidato al Prof. Carlo Foà, Docente di Fisiologia alla R. Università di Milano. Il titolo stesso del Corso è sufficiente a delineare la vastità e l'importanza del programma, oggi specialmente che il Governo Nazionale ha posto tutta la sua attenzione e il suo interessamento per la soluzione dei più vitali problemi sociali del Paese: da quello demografico a quello delle bonifiche delle zone malariche, da quello della lotta contro la tubercolosi e il cancro all'assistenza per gli infortunati del lavoro.

Corso artistico-letterario. — Il Corso di Cultura artistico-letteraria è stato affidato al Dott. Giorgio Nicodemi, sopraintendente al Castello Sforzesco di Milano. Problemi di cultura viva e palpitante ancora nei riflessi dell'arte e della vita avranno ampia trattazione al fine di avvicinare lo spirito pubblico alle correnti più discusse. Anche per questa parte del programma, l'Istituto ha assicurata la collaborazione delle personalità più in vista della nostra cultura cosicchè potrà dare ai proprii Soci una serie di manifestazioni tra le più alte e le più elette.

Corso di geografia politica ed economica. — Questo corso si propone di trattare la geografia dai punti di vista nazionale, politico e militare e studiare la vita dei popoli attraverso la loro situazione geografica rispetto ad altri popoli. Le lezioni saranno accompagnate da proiezioni e da cinematografie.

Discussioni fra i Soci dell'Istituto. — Il Professore Antonio Monti, Sovraintendente al Museo del Risorgimento, ha organizzato d'accordo con la Direzione una serie di pubbliche manifestazioni durante le quali, esposto in sintesi un problema di attualità, ne sarà aperta la discussione fra gli ascoltatori. Questo genere di manifestazioni già sperimentato dall'Istituto, ma l'anno scorso limitato solo agli studenti universitari, sarà aperto a tutti i Soci. Le lezioni tenute da competenti si svolgeranno sugli argomenti più diversi, che spesso vengono osservati da punti di vista che possono dar luogo a errate interpretazioni.

Corso di Diritto Sindacale e Corporativo. —Il Corso di Diritto Sindacale e Corporativo, che l'Istituto con il plauso del Ministero delle Corporazioni svolge per il terzo anno con crescente successo, nel nuovo anno didattico avrà uno sviluppo più ampio e più complesso che nel passato.

Angelo Oliviero Olivetti ha avuto affidata la direzione dei Corsi quest'anno, mentre le singole branche della materia avranno a docenti professionisti e giuristi fra i più insigni.

L'avv. Olivetti, sarà coadiuvato dagli avvocati Orsi e Vallini.

Corsi presso i Gruppi Aziendali. — Ai Corsi sopraelencati l'Istituto altri ne ha aggiunti di un carattere meno scientifico, destinati ad avviare le masse operaie ed impiegatizie a comprendere ed interpretare gli avvenimenti più cospicui e a dar loro il piacere di partecipare al movimento del Paese in tutte le sue manifestazioni di qualsiasi ordine e carattere siano.

Le visite ai Musei, ai Monumenti, ecc. — L'Istituto continuerà a promuovere le visite da parte delle Scuole e degli operai ai Musei cittadini, ai Monumenti, agli Opifici più im-

portanti. Questa iniziativa che negli anni scorsi ha avuto particolare successo ed ha raccolto il plauso del Ministero della Pubblica Istruzione sarà quest'anno opportunamente sviluppata in vista della sua pratica utilità. L'ispezione delle visite e il collegamento fra la Direzione e gli Istituti di Istruzione Media, saranno assunti dal Professor Comm. Pasquale Aldinio, Preside del Liceo Ginnasio « A. Manzoni ».

Corso per gli Avanguardisti. — Per intesa con il comando delle Avanguardie l' Istituto continuerà le sue opere di propaganda e di educazione delle masse giovanili. Le lezioni si svolgeranno come per il passato, presso le sedi dei Gruppi Rionali, ove oratori scelti per la bisogna illustreranno i compiti e le questioni che più da vicino interessano la gioventù fascista.

Il programma così succintamente esposto non deve però far supporre che l'Istituto abbandoni alcune delle attività iniziate negli anni precedenti; anzi le intensificherà il più possibile. Eminenti personalità tratteranno con particolare competenza i maggiori avvenimenti politici dell'annata ed illustreranno i più rilevanti provvedimenti del Governo stesso. Deputati, Autorità del Partito, hanno già fatto pervenire all'Istituto la loro adesione a svolgere lezioni e conferenze.

Mostra del Fascismo. — La più importante manifestazione dell'Istituto nel nuovo anno didattico 1928-29, se pure non rientra strettamente nel suo specifico ambito culturale, sarà la Mostra del Fascismo, iniziativa che è stata approvata dal Capo del Governo in data 23 marzo 1928 e dal Gran Consiglio Fascista con l' ordine del giorno approvato all'unanimità nella sua seduta del 21 settembre 1928.

La Mostra dovrà costituire una sintetica rassegna degli avvenimenti storici degli ultimbi quindici anni della vita politica italiana. Il periodo dell'immediato anteguerra, della guerra, del dopoguerra, quello che segnò il sorgere del Fascismo e il suo affermarsi come forza rivoluzionaria in difesa del patrimonio morale ed economico del Paese, la Marcia su Roma, le opere tutte del Fascismo in sei anni di regime, saranno illustrate dalla Mostra mediante cimeli, plastici, grafici, diagrammi e fotografie in modo da poter offrire una chiara illustrazione dei problemi che in ogni campo il Regime ha affrontato e risolto.

La Mostra dovrà costituire uno dei più salienti avvenimenti dell'anno destinati a celebrare il natale dei Fasci.

Il Libro d'Italia. — Ricorrendo il decennale della Vittoria, l'Istituto ha pubblicato un'opera illustrativa del Fascismo in questo periodo, sotto il titolo *Il libro d'Italia,* pubblicazione che ha ottenuto l'alta approvazione del Capo del Governo. L'Istituto con questo lavoro ha avuto lo scopo principale di presentare al popolo italiano un'opera che gli illustrasse sinteticamente le tappe da esso stesso percorse nella sua gloriosa ascensione nella politica, nelle armi, nella economia, nelle scienze, nelle arti. *Il Libro d'Italia* potrebbe anche essere chiamato *Il libro della realtà* e avrà un carattere divulgativo e popolare. Per comporre l'opera, l'Istituto Fascista di Cultura di Milano ha chiesto la collaborazione di scrittori di particolare competenza e più specialmente atti a trattare in forma divulgativa i singoli temi, sussidiando, ove occorra e sia possibile, la esposizione con documenti fotografici e con grafici dimostrativi, in modo da renderne più agevole e più proficua la comprensione. Esce a cura dell'editore, camerata Ravagnati.

« Disciplina ». — Il periodico *Disciplina* nell'anno prossimo muterà la veste tipografica adattandola alle esigenze che si sono venute manifestando e corrispondendo ad un vivissimo desiderio dei soci. Nel periodico, che d'ora in avanti uscirà regolarmente ogni quindici giorni, in più ampio formato, troveranno posto, assieme ad una larga cronaca delle manifestazioni dell'Istituto, articoli di eminenti scrittori i quali tratteranno, da un punto di vista idealistico, i problemi della cultura.

DIFFUSIONE DEL LIBRO ITALIANO NEGLI STATI UNITI DI AMERICA.

Il lusinghiero successo avuto dalla I Fiera del Libro Italiano a New-York permette di nutrire fondate speranze per una più larga diffusione del libro italiano e quindi della cultura italiana negli Stati Uniti di America.

Nel vasto campo delle iniziative che a tale fine possono prendersi è parso tuttavia necessario considerare anzitutto quelle di pronta attuazione e che non importano spe-

ciali nuovi oneri finanziari a carico dello Stato, rimandando ad un prossimo avvenire le altre che appaiono difficilmente realizzabili senza tali nuovi oneri.

L'opera che le autorità consolari italiane intendono svolgere per la istituzione di biblioteche italiane locali e per l'arricchimento dei fondi italiani già esistenti procederà senza dubbio spedita, se le verrà assicurata la cooperazione delle Case editrici italiane.

A prescindere dalle altre forme di assistenza che all'uopo potranno sembrare opportune, è, intanto, parso indispensabile che le Case Editrici Italiane — come già sono solite fare per il Canadà — inviino regolarmente alle RR. Rappresentanze Italiane degli Stati Uniti di America, i loro cataloghi e bollettini bibliografici in modo da dare la maggiore diffusione alla conoscenza in America della produzione editoriale italiana.

In tal senso sono state fatte dal Ministero della P. I. vive premure all'Associazione Editoriale Libraria Italiana e il Presidente di quell'importante Istituto ha già dato affermative assicurazioni in proposito. Egli ha diramato il più caldo invito agli Editori perchè aderiscano alla richiesta, e tutto lascia confidare che le Case non mancheranno di trasmettere con la dovuta puntualità i loro cataloghi alle 24 sedi di Regie Rappresentanze italiane negli Stati Uniti che sono state prescelte come centri di diffusione di tali pubblicazioni.

MOSTRA DEL LIBRO TEDESCO AD HELSINGFORS.

Alla fine del dicembre 1928 si è inaugurata ad Helsingfors una Esposizione del Libro tedesco. La Mostra è stata organizzata dal Börsenverein di Lipsia e dimostra lo sviluppo delle arti grafiche germaniche.

IL NUOVO REGOLAMENTO PER GLI ESAMI DI AMMISSIONE E DI PROMOZIONE DEL PERSONALE DELLE BIBLIOTECHE GOVERNATIVE.

La *Gazzetta Ufficiale* del 19 dicembre 1928, n. 294, ha pubblicato il R. decreto 6 settembre 1928, n. 2717, col quale è stato approvato il regolamento per gli esami di ammissione e di promozione del personale delle Biblioteche governative.

Il regolamento organico dei detti Istituti, approvato con R. decreto 24 ottobre 1907, n. 733, e modificato con R. decreto 2 maggio 1909, n. 450, non rispondeva più, per ciò che riguarda la materia ora accennata, alla legislazione attuale onde la necessità di riformare il regolamento stesso per metterlo in armonia con le disposizioni generali contenute nei RR. DD. 11 novembre 1923, n. 2395 sull'ordinamento gerarchico e 30 dicembre 1923, n. 2960 sullo stato giuridico degli impiegati civili dello Stato, nonchè con quelle, aventi carattere speciale per le Biblioteche, contenute nei RR. DD. 18 marzo 1925, n. 592, 7 giugno 1926, n. 944 7 ottobre 1926, n. 1704 e 14 giugno 1928, n. 1835.

Il regolamento testè apparso sulla *Gazzetta Ufficiale*, elaborato da apposita Commissione, consta di tre capitoli in 23 articoli: il primo capitolo determina, come in un quadro generale, le attribuzioni normalmente proprie del personale delle varie categorie, il secondo e il terzo disciplinano, rispettivamente, gli esami di concorso per la nomina ai gradi iniziali e gli esami di promozione ai gradi superiori. Esso si attiene in massima rigorosamente ai citati decreti fondamentali sull'ordinamento gerarchico e sullo stato giuridico, allontanandosene solo in qualche particolare — sempre però nei limiti consentiti dai ricordati decreti — in considerazione del carattere tecnico delle mansioni che il personale delle Biblioteche è chiamato a disimpegnare.

Circa il R. decreto che approva il regolamento di cui si tratta, è da rilevare che l'art. 2 eleva da 30 a 35 anni il limite massimo d'età per partecipare ai concorsi che saranno banditi fino al 31 dicembre 1932 per i posti del grado iniziale dei ruoli dei gruppi *A* e *B*. Tale disposizione transitoria è consigliata dal fatto che da quindici anni non si bandiscono concorsi per l'ammissione alle carriere delle Biblioteche, e quindi molti aspiranti che ad esse hanno già da tempo indirizzato i loro studi e la loro preparazione, si vedrebbero per sempre preclusa, a causa dell'età, la via di accesso alle carriere da essi vagheggiate: il che, d'altro canto, verrebbe a privare le Biblioteche di elementi forse assai utili e capaci.

Ed ecco il regolamento:

Regolamento per gli esami di ammissione e promozione del personale delle biblioteche pubbliche governative.

CAPITOLO I.

Disposizioni preliminari.

Art. 1.

Nelle Biblioteche pubbliche governative prestano servizio, ai sensi del R. decreto 7 giugno 1926, n. 944, le seguenti categorie di personale:

Personale del Gruppo A. Esercita funzioni direttive o ispettive, amministrative e scientifiche.

Personale del Gruppo B. Attende di regola alle mansioni di segreteria e di contabilità, ai lavori di registrazione, di collocazione e di statistica, ed al servizio del prestito. Coadiuva il personale del Gruppo *A* nella schedatura e nei lavori ai cataloghi.

Personale del Gruppo C. Disimpegna i lavori di archivio e di copia ed il servizio di distribuzione e ricollocazione del materiale bibliografico, e cura che il materiale stesso sia conservato costantemente in ordine negli scaffali.

Personale subalterno. Attende alle mansioni di custodia e di sorveglianza, di pulizia e di servizio in genere, ed è di aiuto, occorrendo, alla distribuzione e alla ricollocazione del materiale librario.

Fattorini. Dànno opera sussidiaria alle mansioni proprie del personale del Gruppo *C* e di quello subalterno.

E' rimesso al prudente apprezzamento del Direttore della Biblioteca di derogare alle norme di carattere generale stabilite dal presente articolo, ove ciò sia richiesto dalle condizioni della Biblioteca, dalla situazione del personale e in genere dalle esigenze del servizio.

CAPITOLO II.

Esami di ammissione.

Art. 2.

I posti vacanti nel grado iniziale dei ruoli dei Gruppi *A*, *B* e *C* del personale delle Biblioteche pubbliche governative sono conferiti mediante pubblici concorsi per esame.

Sono fatti salvi i diritti concessi dalle leggi vigenti ai sottufficiali del Regio esercito, della Regia marina, della Regia aeronautica e degli altri corpi organizzati militarmente al servizio dello Stato, nonchè agli invalidi di guerra ed agli ex combattenti.

I concorsi sono banditi con decreto del Ministro per la pubblica istruzione, da pubblicarsi nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno e nel *Bollettino Ufficiale* del Ministero della pubblica istruzione non meno di due mesi prima dell'inizio delle prove.

Art. 3.

Chi intende partecipare ai concorsi per impieghi nelle Biblioteche pubbliche governative deve presentare al Ministero regolare domanda, scritta di proprio pugno e corredata dei documenti seguenti, legalizzati e vidimati nei modi prescritti:

a) atto di nascita, dal quale risulti che l'aspirante ha compiuto i diciotto anni e non oltrepassato i trenta alla data del decreto che indice il concorso. Resta salvo quanto stabiliscono le vigenti disposizioni a favore degli invalidi di guerra e degli ex combattenti.

Gli impiegati ed agenti di ruolo delle Biblioteche governative, i quali siano forniti del prescritto titolo di studio, possono partecipare ai concorsi per l'ammissione in ruolo di categoria superiore, purchè non abbiano oltrepassato i quarantacinque anni alla data del decreto che indice il concorso;

b) certificato dal quale risulti che il candidato è cittadino italiano e gode dei diritti politici. Sono equiparate ai cittadini dello Stato le persone di cui all'art. 1, comma 2°, del R. decreto 30 dicembre 1923, n. 2960;

c) certificato generale negativo rilasciato dal competente ufficio del casellario giudiziale;

d) certificato di regolare condotta civile, morale e politica, rilasciato dal Podestà del Comune ove il candidato ha il suo domicilio o la sua abituale residenza;

e) certificato, da rilasciarsi da un medico condotto municipale o da un medico militare, col quale si attesti che l'aspirante è di sana e robusta costituzione, non ha mai sofferto malattie mentali e nervose, ed è

esente da difetti od imperfezioni che influiscano sul rendimento di lavoro;

f) documento dal quale risulti che lo aspirante ha ottemperato alle leggi sul reclutamento;

g) titolo di studio richiesto per la carriera cui il candidato aspira;

h) dichiarazione di essere disposto a prestare servizio nella Biblioteca che sarà designata dal Ministero, e in quelle alle quali l'aspirante potrà essere successivamente destinato;

i) fotografia con la firma del candidato, autenticata dal Podestà o da un notaio;

l) ricevuta del versamento della tassa di ammissione al concorso stabilita dalle vigenti disposizioni.

Sono dispensati dalla presentazione dei documenti di cui alle lettere *a*), *b*), *c*), *d*), *e*), *f*), gli impiegati ed agenti di ruolo di cui alla lettera *a*) del comma precedente.

I documenti indicati alle lettere *b*), *c*), *d*), *e*), devono essere di data non anteriore di oltre tre mesi a quella del decreto che indice il concorso.

Nella domanda il candidato deve indicare con esattezza il proprio indirizzo.

Art. 4.

L'Amministrazione ha facoltà di assumere, nei modi che riterrà opportuni, informazioni circa la condotta civile, morale e politica dei candidati, e di giudicare insindacabilmente della regolarità di essa. Ha inoltre la facoltà di sottoporre i candidati alla visita di un sanitario di sua fiducia.

L'ammissione al concorso può essere negata con decreto non motivato ed insindacabile del Ministro.

Art. 5.

Le Commissioni giudicatrici dei concorsi sono nominate dal Ministro, e sono composte:

a) per la nomina a posti del grado iniziale del ruolo del Gruppo A, di due professori, stabili o non stabili, delle Università del Regno, di un funzionario di carriera amministrativa del Ministero, di grado non inferiore al 6°, e di due funzionari del ruolo del Gruppo *A* delle Biblioteche pubbliche governative, di grado non inferiore al 7°;

b) per la nomina a posti del grado iniziale del ruolo del Gruppo *B*, di un funzionario di carriera amministrativa del Ministero, di grado non inferiore al 6°, di due funzionari del ruolo del Gruppo *A* delle Biblioteche, di grado non inferiore al 7°, e di due professori dei Regi Istituti medi di istruzione di secondo grado;

c) per la nomina a posti del grado iniziale del ruolo del Gruppo *C*, di un funzionario di carriera amministrativa del Ministero, di grado non inferiore al 6°, di un funzionario del ruolo del Gruppo *A* delle Biblioteche, di grado non inferiore al 7°, e di un professore dei Regi Istituti medi di istruzione.

Il Ministro ha facoltà di aggregare, ove occorra, alla Commissione di cui alla precedente lettera *a*) uno o più esperti, con voto consultivo, per le lingue straniere o per materie speciali.

Funziona da segretario delle Commissioni giudicatrici un impiegato di carriera amministrativa del Ministero.

Art. 6.

Le prove scritte ed orali hanno luogo in Roma.

La Commissione giudicatrice determina e regola l'ordine e la durata delle prove.

In ciascuno dei giorni stabiliti per le prove scritte la Commissione si aduna, per la scelta del tema, prima dell'ora fissata per la prova.

Gli esaminatori dispongono ciascuno di dieci punti per ogni singola prova, scritta e orale.

Sono ammessi alle prove orali i candidati che abbiano riportato una media di almeno sette decimi nelle prove scritte e non meno di sei decimi in ciascuna di esse.

Le prove orali non si intendono superate se i candidati non riportino in esse una media di almeno sette decimi, e non meno di sei decimi in ciascuna delle prove stesse.

La votazione complessiva è stabilita dalla somma della media dei punti riportati nelle prove scritte e della media di quelli ottenuti nelle prove orali.

La graduatoria dei vincitori dei concorsi è formata secondo l'ordine dei punti della votazione complessiva. A parità di voti, la precedenza è regolata in conformità dell'art. 21 del R. decreto 11 novembre 1923, n. 2395.

Art. 7.

I vincitori dei concorsi non possono conseguire la nomina al grado iniziale se non dopo aver prestato servizio, a titolo di prova, per un periodo non minore di sei mesi, con la qualifica di volontario, e ottenuto il giudizio favorevole del Consiglio di amministrazione.

Il giudizio del Consiglio di amministrazione si fonda su precise e particolareggiate informazioni date dai Direttori delle Biblioteche sull'opera prestata dagli impiegati durante il periodo di prova, e segnatamente sulle attitudini da essi dimostrate agli uffici di Biblioteca.

Agli impiegati in prova sono applicabili le disposizioni dell'art. 17 del R. decreto 11 novembre 1923, n. 2395, e successive modificazioni.

Art. 8.

I concorrenti che abbiano superato le prove di esame ed eccedano il numero dei posti messi a concorso non acquistano alcun diritto a coprire i posti che si facciano successivamente vacanti. L'Amministrazione ha però facoltà di assegnare ai detti concorrenti, secondo l'ordine di graduatoria, i posti che si rendano disponibili entro un anno dalla approvazione della graduatoria stessa.

Art. 9.

Per l'ammissione all'esame di concorso ai posti del grado iniziale del ruolo del Gruppo *A* delle Biblioteche pubbliche governative è richiesta una laurea rilasciata dalle Facoltà di lettere e filosofia o di giurisprudenza delle Università del Regno.

L'esame comprende le seguenti prove:

Prove scritte:

a) svolgimento di un tema di storia della cultura italiana;

b) versione dal latino in italiano;

c) versione dal greco in italiano;

d) versione in francese di un brano di prosa italiana corrente;

e) versione in italiano dal tedesco o dall'inglese, a scelta del candidato.

Prove orali:

f) elementi di paleografia con prova pratica;

g) elementi di bibliografia generale e di biblioteconomia;

h) elementi di diritto costituzionale e amministrativo, e legislazione concernente le Biblioteche pubbliche governative, la tutela del materiale bibliografico raro e di pregio, l'amministrazione del patrimonio e la contabilità generale dello Stato.

Nelle prove di cui alle lettere *b*), *c*), *d*), *e*), è consentito, con le cautele che la Commissione creda di stabilire, l'uso del dizionario, escluso ogni altro sussidio.

In aggiunta alla somma delle medie di cui all'art. 6, comma settimo, la Commissione, per stabilire la votazione complessiva, dispone:

a) di un massimo di punti 6.25 per diplomi o certificati di particolari studi attinenti alle discipline bibliografiche o paleografiche;

b) di un massimo di punti 6.25 per pubblicazioni, con particolare riguardo a quelle concernenti le discipline bibliografiche o paleografiche;

c) di un massimo di punti 5 per una prova facoltativa, che il candidato sostenga, di paleografia o papirologia greca, o di traduzione da una lingua moderna diversa da quelle sulle quali esso ha sostenute le prove obbligatorie;

d) di un massimo di punti 2.50 per effettivi servizi di Biblioteca che il candidato abbia già prestati.

Art. 10.

Gli aspiranti ai posti del grado iniziale dei ruoli dei gruppi *B* e *C* delle Biblioteche pubbliche governative debbono prima di cominciare i rispettivi esami, sostenere una prova grafica, nella quale mostrino di sapere scrivere sotto dettatura, in scrittura chiara e corrente, un brano di autore italiano. Solo superando in modo sufficiente questa prova, sono ammessi agli esami.

Art. 11.

L'esame di concorso per l'ammissione ai posti del grado iniziale del ruolo del Gruppo *B*, consta delle seguenti prove:

Prove scritte:

a) svolgimento di un tema di storia e letteratura italiana;

b) versione dal francese in italiano;

c) versione dal latino, dall'inglese o dal tedesco, a scelta del candidato. In questa prova è consentito l'uso del dizionario.

Prove orali:

d) elementi di storia delle letterature greca, latina e italiana;

e) elementi di diritto costituzionale ed amministrativo, e di legislazione sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato;

f) elementi di bibliografia e nozioni sull'ordinamento e sulla legislazione delle Biblioteche.

Art. 12.

L'esame di concorso per l'ammissione ai posti del grado iniziale del ruolo del *Gruppo C*, consta delle seguenti prove:

Prove scritte:

a) componimento italiano;

b) versione dal francese in italiano, con l'aiuto del dizionario;

c) saggio di copia a mano o a macchina, a scelta del candidato.

Prova orale:

d) nozioni di storia d'Italia e di geografia politica dell'Europa in generale e dell'Italia in particolare, e nozioni sull'ordinamento delle Biblioteche.

CAPITOLO III.

Esami di promozione.

Art. 13.

Per gli esami di concorso per merito distinto e di idoneità ai gradi di bibliotecario capo e di ordinatore principale, e per l'esame di concorso per la promozione al grado di coadiutore, si applicano le norme dei commi primo, secondo, terzo e quarto dell'art. 6 del presente regolamento.

Gli esami di cui al comma precedente sono banditi con decreto ministeriale, da pubblicarsi nel *Bollettino Ufficiale* del Ministero non meno di due mesi prima dell'inizio delle prove.

Art. 14.

Le Commissioni giudicatrici degli esami di cui all'art. 13, sono nominate dal Ministro per la pubblica istruzione, e composte:

a) per gli esami di concorso per merito distinto e di idoneità al grado di bibliotecario capo, di un professore stabile delle Università del Regno, di tre funzionari del ruolo del Gruppo *A* delle Biblioteche governative, di grado non inferiore al 7°, e di un funzionario di carriera amministrativa del Ministero, di grado non inferiore al 6°;

b) per gli esami di concorso per merito distinto e di idoneità al grado di ordinatore principale, di tre funzionari del ruolo del Gruppo *A* delle Biblioteche, di grado non inferiore al 7°, di un funzionario di carriera amministrativa del Ministero, di grado non inferiore al 6°, e di un professore dei Regi Istituti medi di istruzione di secondo grado;

c) per l'esame di concorso per la promozione al grado di coadiutore, di un funzionario di carriera amministrativa del Ministero, di grado non inferiore al 6°, e di due funzionari del ruolo del Gruppo *A* delle Biblioteche, di grado non inferiore al 7°.

Funziona da segretario delle Commissioni un impiegato di carriera amministrativa del Ministero.

Art. 15.

I funzionari del ruolo del Gruppo *A* delle Biblioteche governative, i quali intendono partecipare agli esami di concorso per merito distinto o di idoneità al grado di bibliotecario capo, debbono presentare al Direttore della Biblioteca alla quale sono addetti la domanda di ammissione, accompagnata da una breve esposizione degli studi fatti, dei lavori eseguiti e degli uffici esercitati nelle Biblioteche, unendovi i documenti che credano opportuni. Possono inoltre presentare le eventuali pubblicazioni e gli speciali titoli che attestino della loro operosità scientifica o tecnica nel campo degli studi bibliografici, biblioteconomici, paleografici e diplomatici.

Il Direttore della Biblioteca deve subito trasmettere al Ministero le domande di cui al comma precedente, accompagnandole con le osservazioni che creda opportune. Tali osservazioni vengono comunicate alla Commissione giudicatrice con tutti i dati amministrativi e disciplinari relativi alla carriera di ciascun candidato.

Art. 16.

L'esame di concorso per merito distinto per la promozione al grado di bibliotecario capo consiste:

a) in una dissertazione scritta sopra un argomento di bibliografia, biblioteconomia, o paleografia latina o greca, a scelta del candidato, il quale deve farla pervenire al Ministero in tre esemplari dattilografati, almeno 15 giorni prima dell'inizio delle prove scritte;

b) nelle seguenti prove scritte:

1) esame pratico di ricerche bibliografiche, rispondendo in iscritto, con l'aiuto del materiale di una Biblioteca, a quesiti di vario argomento proposti dalla Commissione, nel numero e con le modalità stabilite dalla Commissione stessa. Le richieste dei libri che il candidato desideri consultare debbono essere presentate alla Commissione, che fonderà anche su di esse il proprio giudizio;

2) descrizione di un manoscritto latino o italiano, con trascrizione di un brano del manoscritto medesimo o di altro manoscritto a scelta della Commissione, e descrizione di un incunabulo della stampa;

3) quesito pratico in tema di tutela del materiale bibliografico raro e di pregio;

c) nelle seguenti prove orali:

1) risoluzione di quesiti intorno alle norme sulla compilazione e sull'ordinamento dei cataloghi e intorno ai sistemi di classificazione;

2) risoluzione di quesiti attinenti alla ubicazione e consistenza delle più importanti raccolte bibliografiche della Nazione, ed in ispecie della regione che il candidato creda di indicare, al commercio librario di antiquariato, ed all'istituzione e all'incremento delle Biblioteche popolari;

3) legislazione concernente le Biblioteche pubbliche governative, la tutela del materiale bibliografico, l'amministrazione del patrimonio e la contabilità generale dello Stato;

4) breve conversazione in francese, e in un'altra lingua moderna da designarsi dal candidato.

Alle prove orali seguirà la discussione sulla dissertazione di cui alla lettera *a)*.

Art. 17.

L'esame di idoneità per la promozione al grado di bibliotecario capo consiste:

a) nella dissertazione di cui all'articolo precedente, comma primo, lettera *a)*;

b) nelle prove scritte di cui allo stesso articolo e comma, lettera *b)*, numeri 1, 2, esclusa però, in quest'ultima prova, la trascrizione di un brano di manoscritto;

c) nelle prove orali di cui allo stesso articolo e comma, lettera *c)*, numeri 1, 2, 3, 4, restando però limitata quest'ultima prova alla breve conversazione in francese.

Alle prove orali seguirà la discussione sulla dissertazione di cui alla lettera *a)*.

Art. 18.

Negli esami di concorso per merito distinto e di idoneità per la promozione al grado di bibliotecario capo, ciascuno dei membri della Commissione giudicatrice dispone di dieci punti per la dissertazione, e di 10 punti per ogni singola prova scritta e orale

Negli esami di concorso per merito distinto di cui al comma precedente, sono ammessi alle prove orali i candidati i quali abbiano riportato almeno otto decimi dei punti nella dissertazione, ed una media di almeno otto decimi nelle prove scritte e non meno di sette decimi in ciascuna di esse. Le prove orali non s'intendono superate se il candidato non ottenga in esse una media di almeno otto decimi e non meno di sette decimi in ciascuna di esse.

Ai soli effetti della eventuale promozione per idoneità, a norma del secondo comma dell'art. 22 del R. decreto 30 dicembre 1923, n. 2960, sono ammessi alle prove orali anche i candidati che abbiano riportato almeno sette decimi nella dissertazione, e la media di almeno sette decimi nelle prove scritte e non meno di sei decimi in ciascuna di esse. Nelle prove orali tali candidati debbono ottenere la media di almeno sette decimi, e non meno di sei decimi in ciascuna di esse, per essere dichiarati idonei.

Negli esami di idoneità di cui al primo comma del presente articolo, sono ammessi alle prove orali i candidati i quali abbiano riportato almeno sette decimi nella dissertazione, e una media di almeno sette decimi nelle prove scritte e non meno di sei decimi in ciascuna di esse. Le prove orali non si intendono superate se il candidato non ottenga la media di almeno sette decimi,

e non meno di sei decimi in ciascuna di esse.

Negli esami di concorso per merito distinto e di idoneità di cui al presente articolo la votazione complessiva è stabilita dalla somma dei punti riportati nella dissertazione, della media dei punti riportati nelle prove scritte e di quella dei punti riportati nelle prove orali.

In aggiunta alla votazione complessiva di cui al comma precedente la Commissione dispone di un massimo di 30 punti per la valutazione dei titoli di cui all'art. 15.

La graduatoria dei vincitori nell'esame di merito distinto è stabilita secondo l'ordine dei punti della votazione riportata in conformità dei commi quinto e sesto del presente articolo. A parità di voti ha la precedenza il candidato collocato prima nel ruolo d'anzianità.

I candidati approvati nell'esame di idoneità, e quelli che non vinsero l'esame di concorso per merito distinto, ma vi riportarono i punti richiesti per superare l'esame di idoneità ai sensi del precedente terzo comma, sono collocati in unica graduatoria, nell' ordine risultante dalla somma dei punti riportati in conformità dei commi quinto e sesto del presente articolo, e del coefficiente, espresso in ventesimi, relativo all'anzianità di grado.

Art. 19.

L'esame di concorso per merito distinto per la promozione al grado di ordinatore principale consta delle seguenti prove:

Prove scritte:

a) svolgimento di un tema o risposta a quesiti sui principali servizi delle Biblioteche;

b) schedatura di opere a stampa nel numero che la Commissione creda di stabilire;

c) saggio di lavori di registrazione e di statistica;

d) versione dal latino, dall'inglese o dal tedesco, a scelta del candidato, col sussidio del dizionario.

Prove orali:

e) esame pratico di ricerche nei cataloghi e nelle principali fonti bibliografiche;

f) legislazione sulle Biblioteche, sulla tutela del materiale bibliografico raro e di pregio, e sulla amministrazione del patrimonio e contabilità generale dello Stato in relazione ai servizi delle Biblioteche.

Art. 20.

L'esame di idoneità per la promozione al grado di ordinatore principale consta delle prove scritte di cui alle lettere *a)* *b)* *c)* dell'articolo precedente, e delle prove orali di cui alle lettere *e)* *f)*, dello stesso articolo, escluse però, nella prova di cui alla lettera *e)* le ricerche nelle fonti bibliografiche.

Art. 21.

Per gli esami di concorso per merito distinto e di idoneità al grado di ordinatore principale si applicano le norme dell'art. 42 del R. decreto 30 dicembre 1923, n. 2960.

Art. 22.

L'esame di concorso per la promozione al grado di coadiutore consta delle seguenti prove:

Prove scritte

a) risposta a quesiti sui principali servizi delle Biblioteche.

b) saggio di lavori di trascrizione e di registrazione.

Prova orale:

c) ricerche nei cataloghi, e risposta a quesiti sulle norme che regolano l'ordinamento e il funzionamento delle Biblioteche.

Art. 23.

All'esame di concorso per la promozione al grado di coadiutore sono applicabili le disposizioni dei commi terzo, quarto e quinto dell'art. 42 del R. decreto 30 dicembre 1923, n. 2960.

RECENTI ACQUISTI DI OPERE RARE.

Il Ministero della Pubblica Istruzione ha acquistato recentemente dalla Libreria antiquaria Zanichelli i seguenti volumi di grande pregio:

1. *Franco Matteo* e *Pulci Luigi*. Sonetti iocosi et da ridere. S. l. nè anno (Firenze?, fine del sec. XV) ad petitione di Ser Piero Pacini da Pescia. cc. 20 (l'ultima bianca), segn. a-b^8, c^4, con xilografia iniziale.

   COPINGER, *Supplement to Hain*, II, p. 257

(n. 2579); Gamba, *Testi di lingua*, n. 147 (Edizione «fulminata dal Tribunale dell'Inquisizione»). Manca anche alla Biblioteca Nazionale di Firenze.

2. Canzone a ballo composta dal magnifico Lorenzo de Medici et da M. Agnolo Politiano et altri autori, Firenze, s. t., 1568. cc. 42 numer., con una grande xilografia nel frontespizio, che è una delle composizioni più fini del '500.

   T. De Marinis, *Anciens livres à figures italiens*, n. 40; P. Kristeller, Early Florentine Woodcuts, 283 c. Il Kristeller cita i soli esemplari del British Museum e della Biblioteca Corsiniana di Roma.

3. Compagnia (La) del Mantellaccio con la aggiunta. Nuovamente stampata. In Fiorenza, ad istanza di Jacopo Chiti, 1572. cc. 4 n. n. (segn. A2), con xilografia iniziale.

   Edizione mancante anche alla Nazionale di Firenze.

   Gamba, op. cit., n. 366; Razzolini-Bacchi della Lega, *Testi di lingua*, p. 120.

4. *Grazzini Antonfrancesco (Lasca)*. La guerra dei mostri. In Firenze, per Domenico Manzani, 1584. cc. 8 n. n. (segn. A4).

   Gamba, op. cit., n. 532 («rarissimo»): Razzolini-Bacchi della Lega, p. 174.

Queste opere che sono in ottimi esemplari, provenivano dalla Biblioteca Canal di Crespano del Grappa, e furono assegnate alla Biblioteca Marciana di Venezia.

DONI ALLA BIBLIOTECA GOVERNATIVA DI LUCCA.

La R. Accademia di Scienze, Lettere ed Arti di Lucca, in occasione della solenne commemorazione del grande condottiero lucchese Castruccio Castracani, avvenuta il 25 novembre u. s., stabiliva di consegnare in deposito alla Biblioteca Governativa della città, un codice preziosissimo membranaceo, riccamente miniato, del secolo XIV, contenente la leggenda del Volto Santo e altri documenti riferentisi alla storia e al culto del detto Simulacro.

Il Codice era stato acquistato dal benemerito comm. Giuseppe Tognetti per lire 30.000 per farne dono ad un istituto della città di Lucca.

Altro interessante acquisto ha fatto la Biblioteca Governativa di Lucca ricevendo in deposito perpetuo il manoscritto: *Julianus Granutius, Lucensis. Disputatio de Tarantularum veneno eiusque causis atque effectis*. Si tratta di un cartaceo di 112 carte in folio grande, con scrittura regolare e nitida del secolo XVI, di mano originale del frate lucchese Giuliano Granucci, medico assai famoso ai suoi tempi.

Il manoscritto è stato acquistato dalla Cassa di Risparmio di Lucca e ceduto a quella Biblioteca Governativa allo scopo di assicurare alla città un cimelio così importante della sua tradizione di studi e di cultura.

Il Ministero dell'Istruzione ha fatto pervenire alla R. Accademia di Scienze, Lettere ed Arte e al Consiglio d'Amministrazione della Cassa di Risparmio le espressioni del suo compiacimento per quanto quegli Istituti hanno compiuto per il vantaggio degli studi.

DONO ALLA R. BIBLIOTECA UNIVERSITARIA DI MESSINA.

I figli del compianto prof. Letterio Lizio Bruno, già R. Provveditore agli Studi, sono venuti nella determinazione di donare alla R. Biblioteca Universitaria di Messina la importante raccolta di stampati e manoscritti ereditati dal Padre.

Si tratta di un'importante raccolta di documenti che interessano la storia della città di Messina.

L'atto di donazione sarà compiuto prossimamente; e in quella occasione sarà tenuta presso la Biblioteca una cerimonia commemorativa.

Un ritratto del Lizio Bruno resterà esposto nella sala della Biblioteca che accoglierà la raccolta dei documenti.

Il Ministero dell'Istruzione ha fatto pervenire il suo compiacimento più vivo ai figli del Lizio Bruno per l'atto benemerito che si apprestano a compiere col quale onorano gli studi e rendono l'omaggio più degno e nobile alla memoria del Padre.

RITROVAMENTO DEL «CHRONICON MUTINENSE» DI GIOVANNI DA BAZZANO.

Nell'autunno del 1921, la Presidenza del Collegio San Carlo di Modena faceva la dolorosa constatazione che era scomparso il più pregevole dei manoscritti posseduti da

quell'istituto e cioè l'unico esemplare esistente del « Chronicon Mutinense » di Giovanni da Bazzano (cart., in 4° sec. XVI, di c. c. 146), manoscritto molto importante sovrattutto per la storia di Modena e della regione emiliana.

La Soprintendenza Bibliografica dell'Emilia diramava allora una circolare a tutte le Biblioteche della regione per interessarle ad esercitare un'attiva sorveglianza sul mercato librario. Altra circolare diramava il Ministero dell'Istruzione a tutte le Soprintendenze bibliografiche perchè avessero compiuto le maggiori indagini. Opportuni avvisi furono anche inseriti in taluni giornali. Ma tutte le ricerche rimasero senza alcun risultato.

Siamo lieti ora di far conoscere che l'importante manoscritto è stato ritrovato ed è in deposito provvisorio presso la Biblioteca Nazionale Vittorio Emanuele III di Napoli donde sarà riportato a Modena.

LA BIBLIOTECA DI F. MARTINI ALLA FORTEGUERRIANA DI PISTOIA.

La Cassa di Risparmio di Pistoia, su proposta del Presidente dott. R. Baldi-Papini e dopo un'ampia relazione del prof. Quinto Santoli, Preside del R. Liceo e direttore della Biblioteca « Forteguerriana » ha deliberato di acquistare, per oltre mezzo milione di lire, la ricca biblioteca di Ferdinando Martini.

Questa biblioteca si distingue in due nuclei: *a)* letteratura, arte, storia; *b)* teatro.

La raccolta storica-artistico-letteraria si compone di 11.500 volumi formanti circa 7400 opere, e di 8500 opuscoli dei quali 7800 son già stati dal Martini raccolti in 410 buste di cartone e catalogati per soggetto e per autore. Notevoli un gruppo di annate di giornali politici, specialmente toscani, del periodo 1848-49, quali il *Monitore Toscano*, il *Costituzionale*, ecc.; e poi edizioni originali e di alto pregio bibliografico quali le prime carducciane, le prime dannunziane e le prime pascoliane.

La raccolta teatrale comprende moltissime opere drammatiche italiane, francesi, spagnole e inglesi, edizioni cinquecentesche di pregio e raccolte complete di periodici francesi del secolo XIX. La miscellanea raccoglie tutte le commedie di qualche valore dei secoli XVI, XVII, XVIII e XIX. I testi drammatici che figurano nella biblioteca Martini ascendono a circa quindicimila, dimodochè la raccolta Rasi stessa, che è fra le più rinomate, risulta molto inferiore.

La biblioteca Martini conta poi numerosi autografi, dell'Alfieri, del Foscolo, del Leopardi, di C. Menotti, del Capponi, del Voltaire, dell'Hugo, del Constant, del Cousin, del Banville, ecc., e poi otto dediche autografe del D'Annunzio e interessanti dediche di Anatole France, ecc.

Mentre ci riserviamo di parlare più ampiamente della Biblioteca Martini, in un prossimo numero, non possiamo non esprimere sin d'ora il nostro compiacimento vivissimo per il munifico gesto della Cassa di Risparmio di Pistoia che arricchisce così notevolmente la Biblioteca Forteguerriana.

LA NUOVA SEDE DELLA BIBLIOTECA COMUNALE DI ANCONA.

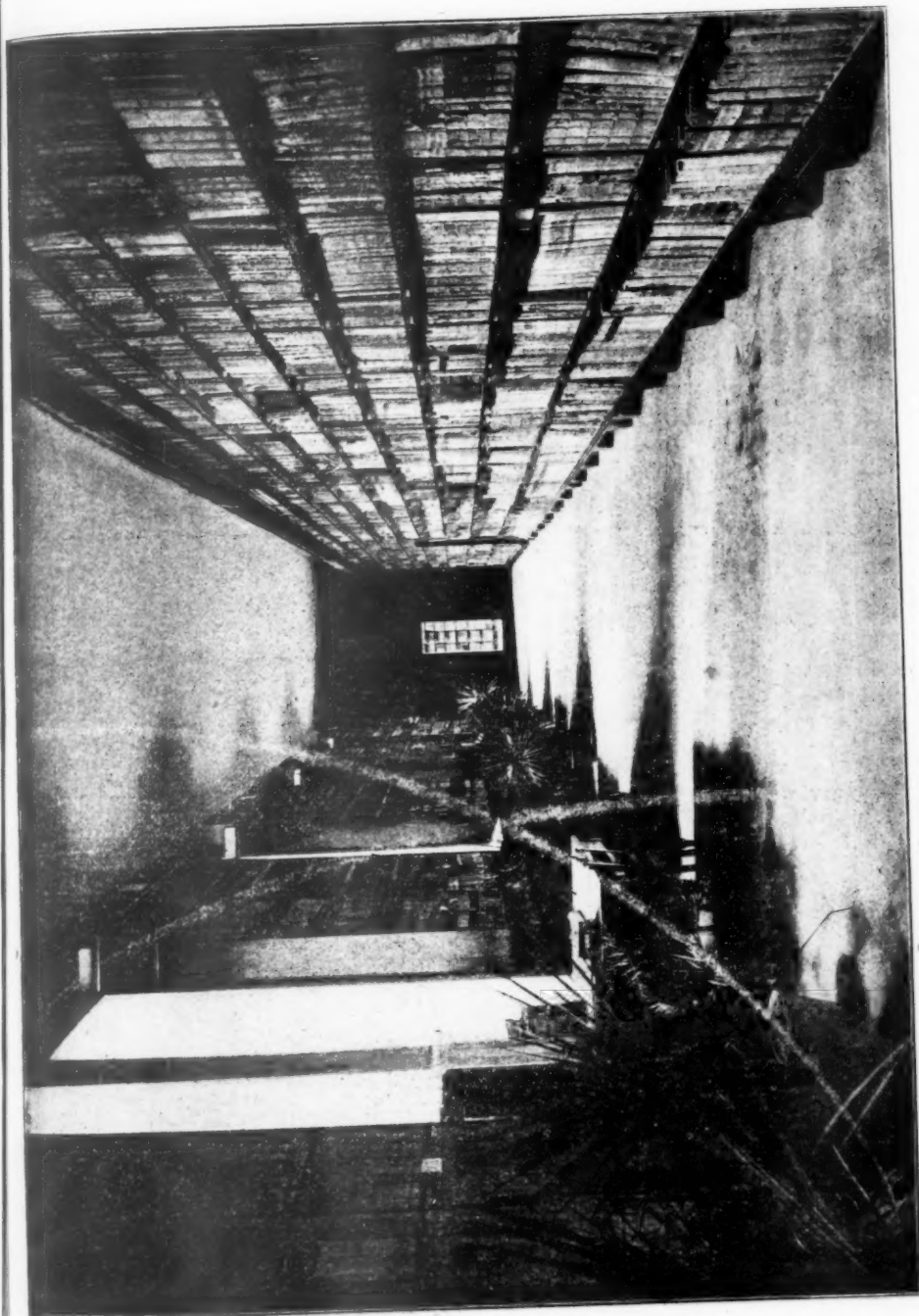
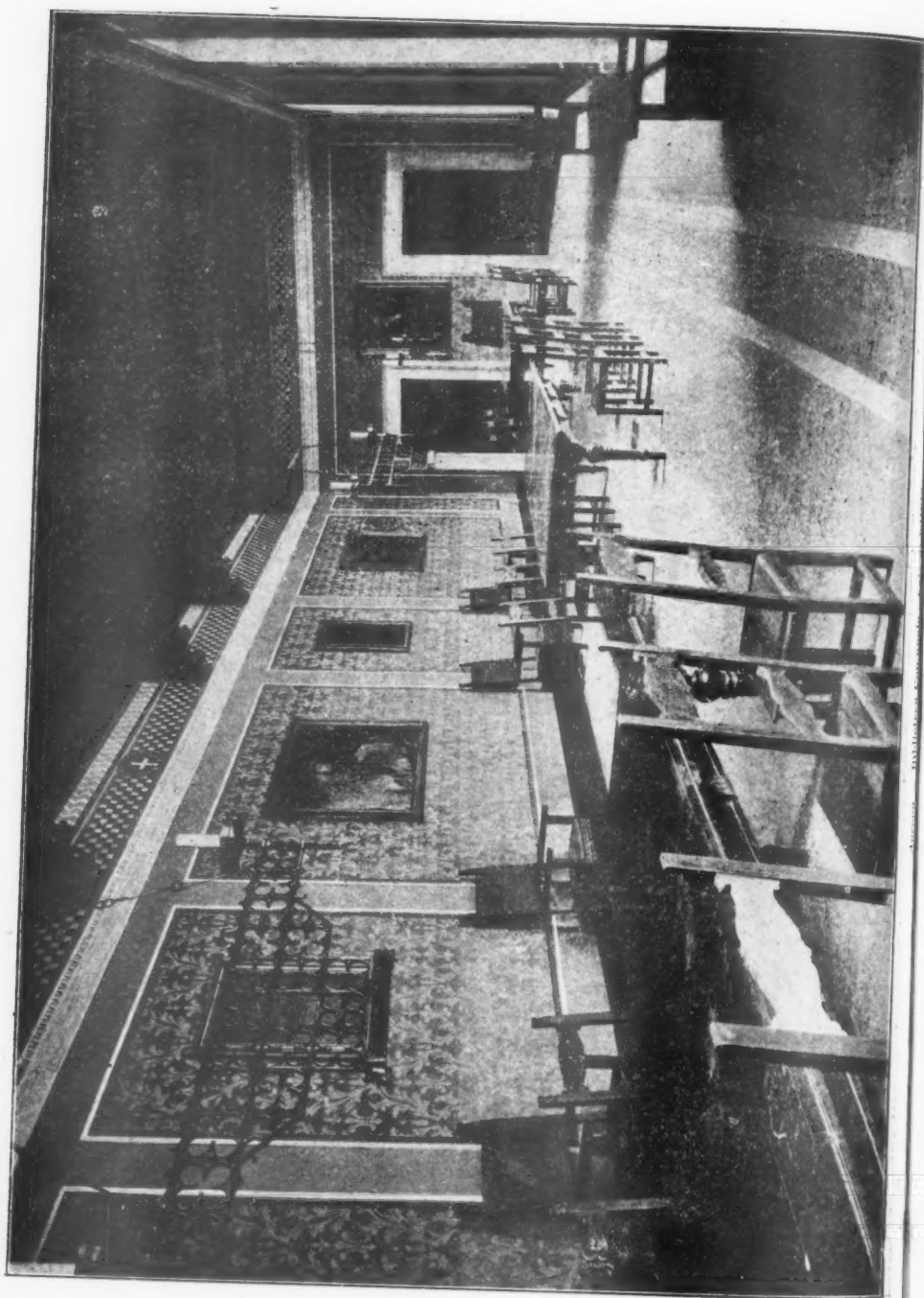
Nel sesto annuale della Marcia su Roma è stata inaugurata in Ancona, tra le altre opere, la nuova sede della Biblioteca Comunale nel grandioso edificio dell'ex Convento di San Francesco, con ingresso adiacente a quello maestoso del Museo Archeologico.

L'importante istituto cittadino, sorto nel 1669, contiene 40.000 volumi e 10.000 opuscoli. Esso fu unito nel 1911 all'Archivio Storico Comunale, che dal 1350 giunge al 1860.

Undici stanze, una galleria lunga m. 47 ed una sala di lettura lunga m. 24 formano i locali della biblioteca, intitolati ai nomi di anconitani che con studi di carattere storico locale dimostrarono attaccamento alla città e passione per la biblioteca.

Le due fotografie qui riprodotte dànno una chiara idea della vastità e della bellezza della galleria e della sala di lettura, adornata quest'ultima di un magnifico soffitto in legno stile cinquecento e di buone pitture del '600, nonchè dei ritratti di Arturo Vecchini e del concittadino Leone Levi, che fu illustre professore di economia ad Oxford e donò alla biblioteca lire diecimila.

DI ALCUNE NOTIZIE SULLA BIBLIOTECA DEL CIVICO CONSERVATORIO MUSICALE DI GENOVA.

Il Bibliotecario del Civico Conservatorio di Genova, signor Mario Pedemonte, fornisce interessanti notizie sulla Biblioteca di

Ancona – Biblioteca Comunale - Galleria.

quella Scuola, giustamente insistendo sul principio che ricerche e studi bibliografici debbano estendersi con amoroso interesse anche alle opere dei piccoli maestri per salvarli da un immeritato oblìo.

Intorno alla Biblioteca del Civico Conservatorio musicale di Genova molto scrisse, venticinque anni or sono, il m. Lorenzo Parodi, iniziando sul *Caffaro* una interessante serie di articoli, che poi venne sfortunatamente troncata. Certamente il benemerito maestro sarebbe giunto a mettere nel suo giusto rilievo l'importanza della raccolta di manoscritti e stampe antiche adunate nella Biblioteca, se avesse potuto terminare la serie di quegli articoli e soprattutto se, a conforto delle sue affermazioni, avesse condotto a termine il complesso lavoro del riordinamento della Biblioteca.

Nell'accingersi a tale impresa il Pedemonte si domanda anzitutto la provenienza dell' abbondante materiale settecentesco, come fascicoli di sonate per cembalo o per più strumenti, volumi di cantate da camera di vari autori, alcuni celebri, altri poco noti o addirittura sconosciuti. Ed, esclusa la ipotesi di una provenienza dall'Archivio dei Filippini, egli propende a credere trattarsi di fondi che appartennero agli Archivi dell'antica Scuola Musicale Genovese che, iniziatasi gloriosamente nel secolo XV, si estinse, dopo un'importante ripresa di attività nel sec. XVIII, col dilagare della Rivoluzione francese.

Appartennero a quella Scuola notevoli maestri, come Franchino Gaffurio, Filippo De Monte e da quella mossero per la via dell'arte G. B. Pinello De Gherardis, G. B. della Gossena, Simone Molinaro e altri musicisti.

E' noto che la parte più antica del materiale bibliografico di quella scuola, è ora passata alla Biblioteca Universitaria, dove viene gelosamente custodita, ma nessuna ricerca, sembra sia stata compiuta per accertare dove sia stata collocata la massa maggiore della raccolta. Una prima ricognizione del materiale del Civico Conservatorio farebbe ritenere per sicuri indizi, che questo in gran parte provenga da quella massa, specialmente per quanto riguarda le opere settecentesche.

In attesa che si compia il riordinamento, pubblichiamo intanto un primo elenco di opere.

Adolfati Andrea: oltre la partitura di « Sesostri » opera scritta per Genova e le partiture delle cantate e delle arie, sono degne di nota, le Sei Sonate a tre, cinque e sei parti stampate da M.me Brouet a Parigi.

Alberti Domenico: Sonate per cembalo.

Alberti Giuseppe Matteo: Sonate a violino e basso, op. 2ª.

Albertini Giuseppe: Trio per 2 violini e basso.

Andreozzi Gaetano: Sei quartetti e un quintetto.

Anfossi Pasquale (ligure): Sette partiture di opere e di oratori.

Angiolino: Notturno a 2 violini.

Arnaldi Gaspare: Due Sonate per saltero, violino e violoncello.

Asioli Bonifacio: Tisbe - cantata per voce di soprano con strumenti.

d'Astorga Emanuele: Cantate per camera.

Aurischio Antonio: Un'aria.

Avanzini Francesco: Una sinfonia - parti separate.

Barba Daniele: Due sonate violino e basso.

Barbella Emanuele: Sonata per 2 violini - Quartetto - Concerto a tre fugato con ripieni - Concerto.

Barbici Michele: Nove sonate per 2 violini e basso.

Basso Emanuele: Duetti per 2 violini.

Battoni G. B.: Sonata notturna. 2 violini e basso.

Beretta: 2 Trio.

Beretti Pietro: Sonata per saltero e basso. - Quartetto - Quattro concerti.

Bernascone Andrea: Sonata a 2 violini e basso.

Bertoni Ferdinando: Quartetto.

Besozzi Alessandro: 3 sonate a flauto traverso - Sonata per oboe e fagotto obbligati - 12 Sonate per 2 violini e basso - 31 Trio - Sei Trio. Edizione Marescalchi, Venezia.

Bevilacqua Matteo: Tre Duetti concertanti per due flauti inglesi. Ed. Vienna.

Bigaglia Domenico: Cantate per camera.

Biscogli Francesco: Trio per 2 flauti e basso.

Bisso (abate) *Matteo* (ligure): Sonata per il cembalo - Sonata per organo - Messa a tre voci con violini e corni - Assalonne riconciliato col padre, oratorio, partitura.

Bissoli Matteo: Sonata per oboe e basso.

Bonnet (probabilmente piemontese): Tre duetti per 2 violini.

Bononcini Giovanni: Duetti da camera e cantate - Griselda, an opera as it was performed at the King's theatre for the R. A. printed at London.

Borghi G. B.: Il Trionfo di Mardocheo. Partitura.

Borra Giovanni: Concerto per violino - Tre serenate.

Boroni Giuseppe: Concerto per violino.

Bringeri Luigi: Sonata per il cembalo con violino obbligato.

Brini Gaetano: Sei sonate a 2 violini e basso.

Brunetti Gaetano: Sei Trio - 2 violini e basso.

Caffaro Giuseppe: Concerto per oboe obbligato con archi e corni.

Cambini Giuseppe: Sonate - Trii - Quartetti

Camisani Pietro: Concerto per violino e orchestra.

Campione Carlo Antonio: Trii - Sonate Duetti.

Canal: Sonate per flauto.

Canobbio Carlo: Duetti e Concerti per violino.

Capuzzi Antonio: Sonate e concerti per archi e altri strumenti.

Carapella Tommaso: Canzoni a 2 voci con basso numerato.

Carcani Giuseppe: Notturno a 2 violini e basso.

Casarini Carlo: Sonata 2 violini, viola, basso.

Caselli Giuseppe: Sonata per flauto e basso.

Castrucci: Tre Trio - 2 violini e basso.

Catalisano Gennaro: Sonata a 2 violini e basso.

Cesarini: Arie con basso numerato.

Chiarini Pietro: Arie con violini.

Chiesa Melchiorre: Sonate a 3.

Chiuzer Giovanni (fiorentino): Sei sonate a solo per il flauto traversiere, ed. Parigi M. Boivin.

Chiocchetti Vincenzo: Arie e Cantata.

Ciampi Vincenzo: Arie.

Clari Carlo: Duetti da camera (incompleti) - Madrigali a 2 voci.

Condina Salvatore: Concerto per 2 flauti, violini, corni e basso.

Conforti Nicolò: Toccata per cembalo.

Conti Angelo e *Pietro:* Sonate a tre e più strumenti.

Contini Francesco: Cantate per camera a voce sola e continuo.

Costa Antonio (fondat. dell'attuale Scuola): 2 Farse per musica - Un requiem.

Costa Giacomo (ligure): Trio per 2 violini e basso - 2 Pastorali.

Crispi Pietro: Toccata e Sonata per Cembalo.

De Avitabile Biagio: Cantate a voce sola.

Degola Luigi (genovese): 2 Notturni per 2 violini, flauto e viola.

Della Torre Emilia (bolognese): Sonata per il cembalo.

Demachi Giuseppe: Sonate a tre - Quartetto - Duetti.

De Micco Domenico: Sonate per flauto - Concerto per oboe.

De Simoni Pietro: Concerto per oboe obligato, violini e basso.

D. G. P.: Cinque sonate per il cembalo.

Domenichini Antonio: Concerti e notturni per flauto e strumenti vari.

Durante Francesco: Concerto a tre violini con violetta, viole, violoncello e basso - Duetti da camera con basso numerato - Studi per cembalo.

Fanini Vincenzo: Sonata, violino e basso.

Federici Francesco: Cantate.

Felici Alessandro: Sonata per il cembalo con violino obbligato.

Fenaroli Fedele: Duetti per camera con basso numerato - Concerto a 2 violini, violetta e basso.

Ferrari Carlo: Sonate per violoncello.

Ferrari G. B.: Trois sonates pour claverin - Paris chez Lieber.

Festoni: Notturno a tre - 2 violini e basso.

Fiala Giuseppe: Concerto per violoncello con archi, oboe e corni.

Fiorillo Federico: 19 sonate a 2 violini.

Fiorito Matteo: Sinfonie - Parti separate.

Foschi Carlo: Cantate per camera a voce sola e continuo.

Frassinelli Fabrizio: Concerto per violino con strumenti.

Galeotti Stefano: Sei trio - 2 violini e basso, gravés par M.me Leclair - Gara per 2 violoncelli.

Gallo Domenico. Sonate e trii.

Galuppi Baldassare: 6 Quartetti per archi - Sonate per cembalo.

Gasparini Quirino: Concerto per cembalo.

Gasparini di Bergamo: Sei trio.

Gervasoni Carlo: Un volume di sonate, forse un'antologia di vari autori.

Giardini Felice: Six Quartettos, printed by Blundel - Sonate e concerti.

Gilardoni Tommaso: Quartetti per flauto, violino, viola e cello.

Giordani Giuseppe: Notturno, violino, viola, cello.

Giuliani Antonio: Due quartetti e un concerto.

Gnecco Francesco (genovese): oltre alcune partiture d'opera - Notturni - Sonate - Quintetto.

Gnocchi don Pietro: Concerti e sonate.

Gragnani Filippo: Preghiera e Rondò con accompagnamento di chitarra.

Guglielmi Pietro: oltre alcune partiture d'opera - Sonate per cembalo.

Iomelli Nicolò: Quartetti purtroppo incompleti - Ouverture in 8 parts, printed by R. Brennuer - Trii per 2 violini e basso.

Lancetti Salvatore: 2 Sonate per violoncello solo con basso.

Latilla Gaetano: Arie con basso num. - Trio violino, flauto, basso.

Leo Leonardo: Arie e cantate.

Lerici don Giovanni: Sonata per cembalo.

Lidarti Gius. e Cristiano: Sonate per cembalo, per violino, per flauto.

Lotti Antonio: Duetti per camera con basso numerato.

Lustrini Bartolomeo: Sonate per cembalo.

Mancinelli Domenico: Sei Sonate per flauto e basso.

Mancini Francesco: Cantate a voce sola e continuo.

Manfredi Filippo: Notturno - duetto per 2 violini - Sonata violino e basso.

Manfredini Vincenzo: Sei quartetti stampati a Firenze.

Marcello Benedetto: Duetti per camera e Cantate.

Marella G. B.: Trio.

Marescalchi Luigi: Trio e Sonata, 2 flauti e cello.

Martini G. B.: 114 Canoni a 2-3-4 voci ed altri 14 di diversi autori ad uso di Laura Alessandri - (spunti melodici di canzoni popolari bolognesi e venete).

Masi Gerolamo: Variazioni per arpicordo - ed. Marescalchi.

Mattei Beatrice: Sonata per cembalo.

Mei Orazio: Sonate per gravicembalo.

Melegari Andrea: Sonata per 2 flauti.

Merola Domenico: Adagio in do min.

Millico Giuseppe: Canzonette - Notturni a 2 voci di donna con violini.

Minoja Ambrogio: Il genio ligure, cantata, - 1805.

Monza Carlo: Sonate per cembalo, per organo - Notturni per violini.

Morighi Angelo: Duetto per oboe e fagotto.

Morlacchi Francesco: Partitura autografa del Colombo.

Mortellari Michele: 2 quartetti.

Mossini Antonio: Sonate per 2 violini soli.

Nardini Pietro: Concerti - Duetti - Trii - Quartetti - Sonate.

Nazzari Antonio: Concerto per violino con archi.

Nicola da Mestre: Concerto per violino con accomp. di quartetto.

Niccolini Giuseppe: Partiture di opere - Sonata e variazioni per cembalo - Quintetto 2 violini, 2 corni, corno inglese - cello.

Orsolini Francesco: Sei sonate a tre.

Ottone Michele: Trii, 2 violini e basso.

Pallucci Michele: 2 sonate per violoncello e basso.

Panerai Vincenzo: Sonata.

Pellegrini Ferdinando: IV Concert pour le clavecén avec deux violons - violoncelle d'accompagnement à grande simphonie; gravé par M.me Veudôuse.

Perotti Gian Domenico: Due quartetti.

Petrini F.: Trois Sonates pour la Harpe; ed. Imbault Parigi.

Perucchetti Gaspare: 2 sonate per cembalo.

Pescetti G. B.: Sonata per cembalo.

Piatti Ermenegildo: Sonate, 2 violini e basso.

Piazza Felice e *Gaetano:* Sonate per organo o cembalo - Arie.

Plà Giovanni: Sei sonate, flauto, violino, basso.

Ponzo Giuseppe: Arie - Sonata a tre, flauto, flauto, violino, basso.

Porpora Nicolò: Cantate manoscritte - Arie - Cantate stampate a Londra nel 1735 - Sonate a tre - 2 violini e basso.

Porta Costanzo: Missarum Liber Primus - Venetiis apud Angelum Gardanum 1578.

Porzio Tommaso: Toccate per organo o gravicembalo o spinetta.

Pragnani G. B.: Sonata per 2 violoncelli.

Predieri: Arie - Sonata per il cembalo solo.

Prola Ignazio: Cantate a voce sola con violini.

Pugnani Gaetano: 12 Trii - Adagio per violoncello - A second sett of six ouvertures in eight parts, printed by Welker - Sonate - Quartetti - Sinfonie.

Quacquaro Francesco: Ouverture a 4.

Quattordici Domenico: Quartetto.

Racho Antonio: 2 sonate per 2 flauti e basso.

Rava Gennaro: Due Concerti di flauto.

Ricci Ab. Pasquale: Sonate a tre - Ouvertures.

Rolla Alessandro: Tre duetti a violino e chitarra.

Risi Paolo: Concerto.

Rispoli Salvatore: Il Trionfo di Davide, oratorio, partitura.

Ronzi: Quartetto - Concerto.

Rovera Gerolamo: Sonata.

Rutini Giovanni: Quartetto - Sonate.

Sala Carlo: Dodici Sonate notturne a tre.

Santi Alfonso: Sei Sonate.

Smettana Giovanni: Concerto per gravicembalo con violini.

Sammartini G. B.: Sonata per cembalo.

Sammartini Giuseppe: Sei sonate a flauti traversi - ed. Labassée, Parigi.

Scarlatti Domenico (?): Cantate *(se il nome è giusto).*

Sciroli Gregorio: Concerti per vari strumenti, qualcuno forse autografo, certo composti in Genova nel 1760.

Sighizelli Giuseppe: Dodici Sonate a tre.

Serra G. B. (genovese - 1° direttore dell'orchestra del Carlo Felice, poi direttore della Scuola): Sonate - Quartetti - Concerti.

Steffani Agostino: Duetti per camera.

Stradella Alessandro: Duetti con basso numerato.

Sturla don Carlo: Pastorali con violini.

Suardi Domenico: Sonate a tre.

Tarchi Angelo: Bacco e Arianna, cantata, Sinfonia in 3 tempi.

Tasso Antonio: Sonata con flauti - Sonata per cembalo.

Tessarini Carlo da Rimini: Allettamenti da camera - Sinfonie - Introduzioni - Contrasti.

Tibaldi: Sonate a 2 violini e basso.

Toeschi Giuseppe: Sonate a 2 violini, cello e basso.

Tomassini Luigi: Divertimenti per quartetto d'archi.

Traetta Tommaso: Arie - Duetti - Terzetti.

Troli Francesco: 2 Sonate per cembalo

Vaccari Giuseppe: Sonata e Sinfonia.

Valle Pietro: Sonata notturna e Trio.

Vallotti Gaetano: Concerto per violoncello e orchestra.

Vento Mattia: 8 Trio e 5 notturni.

Vivaldi Antonio: Sonate e Concerti.

Zanetti Franco: Sonate a tre e a cinque.

Zanotti Giovanni: Sonata per organo o cembalo.

Zoncada Giovanni: Partita - 1 oboe - 2 clarinetti - 2 corni - 2 fagotti.

Zuccari Carlo: Sonate a Violino e Basso con dedica a D. Gius. Antonio Arconati Visconti - M. Ripa sculpsit Mediolani.

TIPOGRAFIA DEL LITTORIO - ROMA, VIA MAGAZZINI GENERALI, 30

lo.
flauti

nome

stru-
certo

tre.
lell'or-
re del.
certi.

so nu-

ni.

antata,

Sonata

nti da
- Con-

cello e

artetto

zetti.

oncello

que.
o cem-

2 cla-

sso con
ati Vi-